ANNO 60 — TORINO, Domenica 2 Maggio 1926 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 104

ABBONAMENTI

Italia e Colonie L. 85 — 43 — 17 —
Estero (Paesi non Francia) » 160 — 71 — 28 —
Francia » 85 — 42 — 25 —
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19 50
Estero (Paesi non Francia) » 130 — 61 — 41 —
Francia » 160 — 81 — 28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali (pagina di testo L. 8, ultima pagina L. 6. Per i Giornali Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi amministrativi - Primi d'inserzione - Rimandando la cronaca - I ricevimenti - Comunicazioni, L. 30 per linea corpo. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Rivolgersi alla

REGIE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S Teresa, 2, e sue Succursali

La formidabile battaglia operaia in Inghilterra: soluzione parlamentare o sciopero generale?

La direzione del movimento assunta dal Consiglio generale delle Trade Unions: 5 milioni di organizzati -- Lo sciopero generale minacciato per martedì -- Eccezionali poteri al Governo, per fronteggiare la situazione nel Paese -- L'esportazione carbonifera sospesa -- L'organizzazione volontaria per la sussistenza: 200.000 automobili ? -- Il messaggio di Baldwin: « Tenetevi calmi ! La pace sulla terra torna sempre agli uomini di buona volontà ! » -- Estreme speranze di pace -- Lloyd George pei minatori -- Dichiarazioni del Ministro degli Interni.

(Servizio speciale della "Stampa,,)

LONDRA, 1, notte.

Se non il ripudiasse alla guerra europea, che nel giugno e nel luglio del 1914 nessuno realmente voleva, nella quale ben pochi credevano, e che pochissimi auspicavano nè nel cielo (mentre la diplomazia stava menando il cane per l'aia anziché prendere il toro per le corna), si sarebbe tentati stasera di asticinare che lo sciopero dei minatori terminerà presto, e che, nonostante l'immenso frastuono degli allestimenti offensivi e difensivi, il minacciato sciopero generale non avverrà affatto, perchè nella seduta di lunedì ai Comuni la crisi assumerà forse una piega parlamentare, e questa potrà dar luogo ad una pacifica via di uscita. Ma il ricordo dei prodromi della guerra europea — mutatis mutandis — e la buona regola di attendersi quasi sempre le cose peggiori, in questi tempi, disinvadono dal trarre oroscopi, ed è meglio aspettare gli avvenimenti. Questi, dato e non concesso che si svolgessero a filo di logica, si prospetterebbero davvero formidabili. In tal caso, saremmo destinati ad assistere ad una subitanea ed inattesa lotta mortale tra il Governo ed i grandi sindacati stretti in blocco. L'intero regime sarebbe in giuoco nelle prossime settimane, e la paurosa partita potrebbe risolversi sullo sfacelo del Governo e degli istituti sui quali esso si fonda, oppure nello sgretolamento irreparabile del grande tradeunionismo, con tutto un nuovo sistema di rapporti nella vita industriale del paese. Certo ci sembra ovvio che si sfascierebbe assai prima il tradeunionismo che non il Governo, ma la vittoria delle istituzioni sarebbe celebrata sopra una distesa di cenere, soffocante per tutti.

Senonchè, giova ripeterlo, l'Inghilterra non è stato mai il paese della logica. Esso è sempre passato attraverso periodi di caos apparente, al fondo del quale si sono sempre venuti evolvendo (invisibili e indecifrabili fino all'ultimo istante) il compromesso e l'ordine.

5 milioni di uomini nelle mani di 12

Pertanto, stasera, chi non sapesse fino a quale punto sia realmente difficile impadronirsi dell'Inghilterra, potrebbe figurarsi che, nel pomeriggio del primo maggio 1926, al Memorial Hall, lungo la squallida Farrigdon Street, al limitare della City, sono spuntati di punto in bianco, con parole dittatoriali e gesti imperiosi, i nuovi padroni del popolo britannico. Si tratta dei segretari dei 200 Sindacati operai, che fanno capo al corridotto Congresso Tradunionista, il quale può dirsi la Confederazione del Lavoro di quassù, e registra quasi cinque milioni d'inscritti, ossia: oltre un milione di minatori; 455.000 ferrovieri; 400.000 addetti ai trasporti; 170.000 tipografi; 335.000 metallurgici; 120.000 costruttori di navi; 350.000 edili; 450.000 tessili; 250.000 impiegati comunali; 475.000 aventizi; 63.000 lavoratori non manuali, e via dicendo. L'intero movimento è stato concentrato oggi, dall'Assemblea dei 200 segretari, nel pugno dei membri elettivi del Consiglio generale del Congresso Tradunionista (una dozzina), coll'incarico di far il giorno e la notte nella lotta mineraria e in tutte le appendici in prospettiva.

Il presidente del Consiglio generale è l'organizzatore lanciuolo Arturo Pugh; uno dei suoi membri è l'on. Thomas, ed il suo banditore odierno è stato Ernesto Bevin, l'ex-leader degli scaricatori portuari, che presiede attualmente il Sindacato dei lavoratori dei trasporti. Questo nucleo di leaders, dopo aver interpretato, conformemente ai propri criteri, tutti i fattori che determinarono la notte scorsa la rottura delle trattative minerarie, vi è pressochè nel pomeriggio di oggi all'Assemblea dei minatori e dei loro seguaci in campo al Memorial Hall, e ha dettato leggi.

Il Consiglio generale era stato investito poco prima, dall'Assemblea dei delegati minerari, della suprema condotta dello sciopero carbonifero. La Federazione dei minatori, per la prima volta nei suoi annali, faceva dedizione della propria autonomia nelle mani del tradunionismo. Ciò trasformava il Consiglio generale nel grande Stato Maggiore dell'esercito del carbone, ma non bastava. Il Consiglio generale, subito dopo, dall'Assemblea dei segretari sindacali al Memorial Hall sollecitava ed otteneva assai di più. I rappresentanti dei 200 Sindacati tradunionisti hanno infatti concesso al Consiglio il mandato inappellabile di condurre strategicamente e tatticamente la lotta attuale nella sua totalità. Esso è libero di rovesciare, in sostegno dei minatori, fino all'ultima camicia degli inscritti al Congresso Tradunionista; libero di ordinare, da un momento all'altro, anche lo sciopero di quasi cinque milioni di operai, che i duecento segretari stipendiati dai cinque milioni di gregari hanno posti di colpo nelle mani del Consiglio Generale, perchè esso ne faccia quello che crede meglio. E' questa una novità, come attestano i segretari medesimi nella loro conferenza di stasera coi reporters: « La storia del tradunionismo inglese — essi dicono — non aveva mai assistito ad un fenomeno di così repentina, completa e permanente concentrazione ».

A mezzanotte di lunedì

Non resta se non di assodare quello che ne pensano i cinque milioni degli organizzati, o meglio quattro milioni di essi, giacchè i minatori stanno già in lizza. Per cui, senonchè, nessuno nota il che Arturo Pugh ha precisato all'Assemblea che, eccetuati i minatori, gli operai organizzati di cui i segretari garantiscono l'adesione a qualunque mossa del Consiglio Generale, ammontano a 3 milioni 653.527, perchè una certa percentuale tende ai sezionisti. E' bene richiamare la circostanza che i lavoratori inglesi sommano a 12 milioni (7 dei quali non sono organizzati) e che i cittadini in genere ascendono a 45 milioni.

Comunque, il nuovo grande Stato Maggiore minerario-tradunionista (l'arbitro del fare e del non fare delle maestranze organizzate, dei servizi pubblici, e delle industrie più importanti), cioè il Consiglio Generale del Congresso Tradunionista, presieduto da Arturo Pugh, si è giovato immediatamente dei supremi poteri ottenuti, presentando all'Assemblea, in Memorial Hall, un resoconto compilato in precedenza. Il resoconto annuncia la proclamazione di uno sciopero generale dei servizi pubblici più vitali (industria, ferrovie e trasporti in genere) per la mezzanotte del lunedì prossimo, qualora nel frattempo la vertenza mineraria non venga risolta. La Assemblea ha approvato a piene mani questo primo colpo di arresto ideato dal grande Stato Maggiore in sostegno dei minatori.

Lunedì notte, dunque, se la domenica non porterà consiglio in Downing Street, si fermeranno, per volontà di Farringdon Street, le ferrovie, le navi, gli scarichi portuari ed i furgoni stradali di tutto il paese. Poi, si vedrà. Il Consiglio Generale non avrà più bisogno di consultare l'Assemblea dei segretari per promuovere, via via a gradi, come nei supplizi cinesi, la cessazione dei giornali attraverso lo sciopero dei tipografi, l'abbandono degli alti forni e delle officine meccaniche, la rescissione del gas e dell'elettricità, ecc. Tuttavia, il grande Stato Maggiore promette di mantenere, per lo meno simpatico al paese, la distribuzione dei viveri di primissima necessità in favore dei connazionali ridotti all'impotenza, e dal latte per i pargoletti. Saranno serviti giustissimi ridotti, ma sufficienti al bisogno, conformemente ai criteri alimentari del Consiglio Generale.

MacDonald spera tuttora

Questa è la facciata del nuovo edificio tradunionista eretto oggi. Il suo interno sarà rivelato dagli eventi. Basterà, per ora, constatare che la maggioranza dei membri del grande Stato Maggiore, che ha messo le spalline in giornata, si compone di uomini fin qui moderatissimi, e tutti quanti a perfetta cognizione delle avventure di Frankenstein, colui che fabbricò un mostro tollendo per finirne divorato. Alcuni maligni, in verità, stanno già buccinando che il Consiglio Generale si è posto alla testa dell'intera baracca col proposito precipuo di impedire pazzie, perchè esso conosce abbastanza bene i suoi polli di minor taglia. All'Assemblea, apparentemente dittatoriale ed ultrascioperaiuola, di Memorial Hall, erano presenti anche parecchi pezzi grossi del Labour Party, e questo gruppo di politici, affiancatisi direttamente ai tradunionisti, include lo stesso MacDonald.

Si trovavano a rimorchio, i politici, in Memorial Hall, oppure vi erano accorsi soprattutto coll'idea di lanciare cavi di sicurezza alla nave sindacale per rimorchiarla in acque meno impossibili? Sta di fatto che, partendo all'Assemblea, Fex-Premier laburista, dopo aver accusato il Governo di attentare al tenore di vita del popolo, e dopo aver deserito la decisione di troncare i negoziati come un delitto contro la società, ha ripetuto che, fino alle 22 di ieri sera, egli confidava ancora nell'accomodamento, ed ha preannunciato che solleverà, dopo domani, ai Comuni, un dibattito al riguardo. E ha soggiunto:

« Io spero tuttora, anzi credo che interverrà, prima di lunedì, qualche cosa che ci permetterà di proseguire quietamente il nostro lavoro. In caso contrario, saremo qui con voi, a battagliare fino alla rivendicazione del diritto e della giustizia ».

« Noi non dichiariamo guerra alla popolazione »

Anche Herbert Smith, il Presidente della Federazione mineraria, ha pronunciato un discorso nel quale balenava qualche estrema speranza di pace. Sinceriità o propaganda? Ma Ernesto Bevin, in nome del Consiglio Generale, ha creduto utile, almeno per il momento, di esprimersi in ben altro tono. Egli ha premesso che il tradunionismo non intende litigare colla comunità e ha esclamato:

« Noi non dichiariamo la guerra alla popolazione. E' stato il governo a fare la dichiarazione di guerra, sospintovi da sordidi capitalisti. Ma qualche volta coloro che agguainano la spada, periscono di spada ».

Il bollente oratore si è poi rivolto ai segretari:

« E' inutile che argomentiate quale sindacato debba scioperare, e quale altro rimanere al lavoro. Voi dovete ascoltare i nostri ordini, e obbedire. Dovete convincervi che coloro i quali si sono assunti la responsabilità di portare alla macchia gli eserciti organizzati, intendono guidarli per il loro meglio. La politica da noi annunciata non deve trovare ostacoli fra i nostri seguaci. Nessuno deve sollevare obbiezioni, nè abbandonarsi ad esitazioni. Anche se dovremo spendere fino all'ultimo centesimo, la storia scriverà una magnifica fu la generazione nostra, pronta a sacrificarsi fino all'estremo pinzochero che lasciar piegare i minatori alla schiavitù ».

L'assemblea ha acclamato tutti gli oratori, particolarmente MacDonald, e si è saputo al limite di « Londra grassa ». Il segretari stanno tornando stasera ai rispettivi bacini, ma rimangono a Londra, in sessione permanente, i leaders tanto dei minatori quanto del Congresso tradunionista. Essi distribuiscono stasera ai giornali i piani particolareggiati dello sciopero generale, che dovrà incominciare — come sapete — fra due giorni. La data è piuttosto significativa. Non si capisce perchè lo sciopero non debba essere proclamato lunedì mattina, anzichè 24 ore dopo. Il proclama del Consiglio Generale tradunionista include l'ammonimento agli operai contro ogni azione tumultuosa, ed annuncia che il lavoro postale verrà proseguito in ogni caso.

Ripresa di contatti ? I poteri eccezionali

Corre voce, in questo momento, di nuovi contatti tra Baldwin ed i leaders operai, ma è impossibile verificare questa diceria. In pari tempo, alcune frasi di MacDonald lasciano travedere che, ad onta di tutto, le trattative probabilmente continuano. Il Premier e tutti i membri del Gabinetto non si muoveranno domani da Londra, dove annunziano che rimarranno anche i leaders laburisti e tradunionisti.

Tra le valanghe di parole che il tradunionismo sta diffondendo, è curiosamente laconico un messaggio che Baldwin ha lanciato attraverso il paese per il tramite della radiotelefonia. Esso dice semplicemente:

« Tenetevi calmi! Ricordatevi che la pace sulla terra torna sempre agli uomini di buona volontà ».

E' convocato, per domani sera, il gruppo parlamentare del Labour Party.

I provvedimenti governativi riempiono le colonne dei giornali della sera, i quali stampano al posto d'onore il testo di un proclama reale uscito nel pomeriggio. Esso annuncia che, in base ad una legge speciale, passata nel 1920 da Lloyd George (il cosidetto Emergency Powers Act) sono conferiti poteri eccezionali al Governo per fronteggiare la situazione. La legge suddetta autorizza il Re ad accordare questi poteri, ogni volta che « sia intrapresa, oppure sia immediatamente minacciata da un largo numero o corpo di persone, qualsiasi azione di tale natura e sopra così larga scala da ostacolare la fornitura e la distribuzione dei viveri, dell'acqua, del combustibile o della luce, oppure il movimento dei mezzi di locomozione, in guisa da privare la comunità (oppure qualche importante porzione della comunità) delle cose essenziali all'esistenza ».

Misure precauzionali

Il proclama reale travede, nella cessazione del lavoro nelle miniere, lo stato di emergenza contemplato dalla legge. I poteri conferiti al Governo sono amplissimi. Essi possono spingersi fino alle requisizioni plenarie e agli arresti immediati. Sta entrando in funzione una grande organizzazione (creata negli ultimi mesi e presieduta da 10 commissari distrettuali) per la organizzazione dei mezzi di sussistenza mediante squadre volontarie e di automobili private requisite per la bisogna. Sembra che i dieci commissari abbiano a disposizione circa duecentomila automobili. Si segnalano alcuni sintomatici movimenti di truppa. Parecchi battaglioni vengono distribuiti nei bacini minerari, per collaborarsi con la polizia a reprimere qualsiasi disordine.

Si tratta, per ora, di misure puramente precauzionali, giacchè tutto sembra tranquillo. Gli agenti della forza pubblica sono chiamati alle sedi delle questure locali, e vengono inquadrati per prestare ausilio agli agenti ordinari.

Un decreto governativo ha sospeso oggi le esportazioni carbonifere. Parecchie navi che erano salpate dai porti del Galles con carichi di carbon fossile sono state richiamate, mediante il telegrafo senza fili, agli scali di partenza. Il paese peraltro non manca di carbone. Le ferrovie e i più grandi stabilimenti posseggono riserve per quattro o cinque mesi di lavorazione ordinaria. Inoltre, esistono accumulazioni (per circa dieci milioni di tonnellate) di combustibile per lo smercio al pubblico.

Lloyd George

I primi commenti di stamane, sulla lotta proclamata, trovano la stampa conservatrice schierata compatta sulla piattaforma dalla quale ogni responsabilità vien fatta risalire ai minatori per il loro contegno intransigente, manifestato ancora nelle estreme trattative della notte scorsa. La stampa laburista, invece, incolpa di tutto quanto il Governo e i proprietari di miniere. La stampa liberale si schiera col Governo sotto il punto di vista pratico della immediate necessità di fronteggiare lo sciopero, ma sotto l'aspetto politico si concentra in attacchi al Governo per la sua supposta tenerezza, in seguito alla quale soltanto giovedì sera i proprietari di miniere si inducevano a presentare proposte concrete, mentre la contesa durava da tante settimane, dopo la pubblicazione della relazione Samuel, avvenuta ai primi di marzo.

Lloyd George stasera, in un discorso a Cambridge, assumeva quasi la difesa dei tradunionisti e dei minatori (che egli, negli scorsi anni, era venuto ferocemente attaccando con l'accusa di nutrire catastrofici intendimenti sindacalisti). Stasera, l'ex-Premier ha detto che le classi operaie inglesi non sono state mai più tranquille che in questi giorni. Esse non fanno nel

Disordini in Polonia
Cinque morti

Varsavia, 1, notte.

Allo scopo di festeggiare la ricorrenza del primo maggio, gli operai socialisti di Varsavia avevano organizzato un grande corteo. Il corteo, al quale parteciparono alcune migliaia di operai, aveva attraversato ordinatamente la città. Ad un certo punto, però, gruppi di comunisti attaccarono a colpi di arma da fuoco e a sassate i socialisti. Ne derivarono delle zuffe, durante le quali vano state uccise quattro persone e ne sono state ferite venti.

In provincia, la giornata del primo maggio è trascorsa tranquillamente, ad eccezione di Nowy Dwar, dove, durante un tumulto, una persona è stata uccisa ed alcune altre ferite. (Stefani).

La miniera: il problema economico

La lotta fra gli esercenti delle miniere carbonifere e la massa operaia inglese era economicamente inevitabile sotto l'aspetto tecnico, giacchè sulle considerazioni politiche potrebbero tracciarsi prematuramente, cioè prima che il risultato di essa abbia portato i suoi effetti. Un simile arresto per ragioni politiche avrebbe un significato permanente e soddisfacente solo nel caso che inducesse le due parti in contesa a considerare con occhio realistico la situazione insanabile delle cose; perchè, in caso diverso, cristallizzerebbe una situazione economica sbagliata, della quale qualcuno dovrebbe fare le spese. Dall'autunno dello scorso anno sino ad ieri l'altro, 30 aprile, tali spese vennero sopportate dai contribuenti inglesi.

Non saprei in quale modo migliore porre in evidenza questa tangibile verità, se non riproducendo un prospetto statistico inglese che il prof. Mortara (« Prospettive economiche pel 1926 ») ha così sintetizzato (in scellini):

Prezzo alla miniera
(per tonnellata di carbone vendute)

1913	1923	1924		1925	
	gennaio	1.o sem.	2.o sem.	1.o trim.	2.o trim.	3.o trim.
10,8	34,9	29,2	26,30	26,3	17,2	16,2

Salari ai minatori
(per tonnellata di carbone venduto)

1913	1923	1924		1925		
	gennaio	1.o sem.	2.o sem.	1.o trim.	2.o trim.	3.o trim.
8/9	14,1	13,9	13,3	12,10	12,10	12,7

Come si vede, dal 1924 in poi, mentre il prezzo del carbone per tonnellata inglese (1016 chili) ha continuato a discendere, i salari dei minatori sono rimasti pressochè stazionari, sicchè il margine fra prezzo e quota dei lavoratori si era abbassato sino a soli 3,7 scellini, i quali sopportavano tutte le altre spese. Se questa situazione aveva potuto protrarsi, ciò era perchè la sovvenzione governativa equivaleva a circa 2,82 scellini per tonnellata, pari in cifra tonda a 16 lire nostre. Ed era solo in grazie di essa che le miniere avevano continuato ad esercitarsi, non un profitto, che per molte di esse si era ridotto all'1,5 - 2%.

Guardando la tabella, si può constatare che la situazione del terzo trimestre 1925 era identica a quella del gennaio 1921. E precisamente in quell'anno, appena restituite le miniere all'industria privata, i padroni riducevano i salari, provocando un grandioso sciopero, finito mediante un concordato che consolidava il sacrificio dei lavoratori, con la clausola che esso potesse diminuire solo a mano che l'industria migliorasse.

La situazione economica che ha portato alle deliberazioni di questi giorni comprende cause di carattere mondiale, e cause specifiche all'Inghilterra. Tra le prime hanno un certo peso la crescente surrogazione del combustibile liquido a quello solido nelle flotte e anche in usi industriali, compreso il riscaldamento, che assorbiva circa il 20% della produzione carbonifera. E all'estendersi dell'uso degli oli pesanti, si aggiunge il processo di elettrificazione per forza idrica delle ferrovie e di molti processi industriali. Queste ragioni però non bastano a spiegare la depressione dell'attività carbonifera britannica ove si rifletta al fatto che la produzione di esso dal 1924 al 1925 è diminuita di 24 milioni di tonnellate; mentre nello stesso periodo l'escavazione europea aumentava di 14 milioni, quella della lignite di 13 milioni, e la produzione carbonifera degli Stati Uniti cresceva di 10 milioni, malgrado che essi siano i più larghi consumatori del combustibile liquido e dell'energia idroelettrica.

Per spiegare questo contrasto bisogna quindi concludere che, mentre negli altri paesi la concorrenza delle nuove forme di forza motrice ha spinto l'industria carbonifera a perfezionamenti ed a riduzioni di costo, altrettanto non si è voluto o saputo fare in Inghilterra. Ossivi nel 1924-25 i salari gravavano da 12,7 a 13,3 scellini per tonnellata, mentre sull'antracite tedesca il peso era solo di 8 scellini. Il che permetteva alla Germania di concorrere con l'Inghilterra, malgrado che per altri elementi naturali di costo la produzione germanica si trovi in una situazione di assoluta inferiorità. Si noti che il peso del salario sta in funzione della produttività giornaliera dell'operaio. Ora nel 1913 si estraevano 264 tonnellate di carbone per ogni operaio occupato nelle miniere, mentre nel 1924-25 se ne sono estratte solo 225. Questo è il motivo per cui le statistiche della esportazione di carbon fossile dalla Gran Bretagna mostrano una marcata diminuzione, dal 1923 in poi, a favore della esportazione specialmente americana. E ancora bisogna aggiungere che i pagamenti della Germania in conto riparazioni comprendono una parte cospicua di 40 milioni di carbone, a tutto scapito del commercio inglese.

Un'ultima osservazione tecnica importante è questa. L'industria carbonifera è a rendimenti crescenti, nel senso di che, mentre gli sforzi di mercato dipendono dal costo delle miniere peggiori. Se quindi si scoprono nuove miniere o si adottano sistemi lavorativi tali che le miniere migliori possano fornire tutto il minerale necessario al consumo, è chiaro che quelle più scadenti restano condannate all'inazione, almeno per un lungo periodo di tempo. D'altra parte, il prodotto che si estrae appartiene alla categoria dei così detti beni strumentali, i quali servono a loro volta come mezzi per la produzione di servizi o di merci di consumo diretto. Quindi se la navigazione, ad esempio, la siderurgia e le altre grandi industrie consumatrici sono in crisi, anche le miniere di carbone ne risentono e devono o chiudere, od accorciare le ore di lavoro. Viceversa, ogni progresso che faccia diminuire il costo del combustibile estrattivo una forte riduzione nelle spese di produzione e di esercizio della siderurgia, della meccanica, dell'armamento e così dicendo, e può quindi effettuare o diminuire una crisi che minacci tali generi di attività. Questo è il motivo che spiega il perchè in molti paesi si formano i sindacati verticali, i quali incominciano dallo sfruttamento delle miniere di carbone e di ferro, per risalire ai prodotti finiti della meccanica e della chimica. Perchè in tal guisa le spese generali si possono ripartire in modo da venire caricate sui rami di attività che procedono regolarmente, alleggerendo quelli che momentaneamente si trovano in crisi; e per di più l'elaborazione dei sottoprodotti numerosi, derivanti dalla distillazione del carbone, trova già pronta la clientela e permette una politica di prezzi tali da bilanciare eventualmente una diminuzione nel prezzo del minerale grezzo.

Anche sotto questo aspetto l'individualismo dell'industria britannica ha dimostrato la sua inferiorità; e la mancanza di uno sfruttamento del prezioso minerale è stata lamentata dalla recente Commissione, non dissimile da quella della Commissione Reale del 1917, sullo stato delle industrie britanniche per fronteggiare la situazione dell'allora futuro dopo-guerra.

Data simile condizione di cose, ora naturale che i relatori nominati lo scorso anno dall'on. Baldwin per riferire sulle cause della crisi mineraria, dopo avere ampiamente sentito i tecnici delle due parti in conflitto ed i rappresentanti delle industrie e del commercio, poco di nuovo e di fondamentale potessero riferire e suggerire.

Si constatò che la Germania, pur riducendo le ore giornaliere di lavoro, è riuscita ad aumentare dal 4 % la produzione media dei minatore, estendendo l'uso delle macchine ed abbandonando senz'altro le miniere a scarso rendimento. Ivi la produzione viene controllata da un Sindacato nazionale, il quale raggruppa dieci Cartelli distrettuali che vendono il prodotto: e al disopra del Sindacato sta un Ente in cui sono rappresentati lo Stato, i tecnici, i consumatori e la classe operaia e che può intervenire quando ritenga che sia leso il pubblico.

La Federazione dei minatori inglesi presentò un programma, più formidabile che realizzabile, proponendo un grande Comitato nazionale del carbone e dell'elettricità, il quale presieda dei Consigli regionali, da cui dipenderebbero poi dei Comitati « di pozzo e di laboratorio ». Un Consiglio di consumatori tratterebbe tutti i problemi di prezzi, di tariffe di trasporto e dei metodi di distribuzione, con un servizio speciale di vendita. L'esportazione sarebbe regolata da una Commissione. La miniere verrebbero quindi gradatamente nazionalizzate ed i mezzi finanziari per la nazionalizzazione sarebbero ottenuti assegnando ad ogni venditore di carbone titoli di Stato, per un valore eguale a quello della proprietà di cui verrebbe espropriato. Per di più, il capitale necessario a stabilire un servizio pubblico del carbone e dell'elettricità verrebbe fornito da uno speciale mutuo fatto dallo Stato e rimborsabile con ammortamento a lunga scadenza. I rappresentanti dei minatori riconobbero di non sapere indicare un sistema da adottare per il periodo transitorio, che pure conveniva sarebbe stato di non breve durata.

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta sono più note. Esse riconobbe che i quattro quinti del minerale che si consuma nel paese vengono bruciati allo stato grezzo; inquinando l'aria e sprecando i sottoprodotti. Aggiunse che l'ordinamento per la vendita e per i mezzi di trasporto sono inutilmente costosi; che le ricerche scientifiche sono inadeguate. Concludeva essere desiderabile la fusione di molte delle attuali unità produttive e che, ad agevolare questo movimento, è consigliabile che il carbone venga acquistato dallo Stato, il quale dovrebbe promuovere i miglioramenti tecnici di ricerca, produzione e vendita e la necessaria coordinazione delle industrie.

Quanto ai rapporti fra capitale e manodopera, la Commissione suggeriva [illegible] provvedimenti al periodo di sospensione [illegible] emanato dall'industria per fissare le mercedi; 2.o) mantenere inalterata la durata normale della giornata di lavoro in 7 1/2 ore, salvo redistribuirle su una settimana di 5 giorni, anzichè di 6; 3.o) ridurre il supplemento percentuale minimo dei salari, fissato nel 1924, che fu un anno di prosperità, e continuare i concordati nazionali sulle mercedi, introducendo però le revisioni di zona distretto per distretto, sulla base appunto di un rimaneggiamento dalle percentuali di supplemento.

In complesso, dunque, la Commissione seppelliva la nazionalizzazione; riduceva i salari; sostringeva indirettamente all'eliminazione delle miniere meno produttive. E tutto ciò costituisce la condanna — che del resto nel rapporto è anche esplicita — del sistema del sussidio statale.

***

Questo è un punto vitale. Quando l'operaio parla di un giusto salario e l'industriale di un giusto profitto, entrambi dicono una cosa che ha un significato, perchè alludono ad un salario e ad un utile al disotto del quale essi non scendono e preferiscono una battaglia. L'utilità del loro lavoro e del loro capitale è proporzionale per essi a quel compenso.

Ma quando lo Stato interviene in nome della « utilità collettiva », dice una cosa che in sè non ha senso e di cui bisogna dare quindi volta per volta una definizione. Perchè le utilità dei vari individui sono quantità completamente eterogenee, sulle quali perciò non si possono eseguire le quattro operazioni dell'aritmetica elementare, cioè la somma, la sottrazione, ecc. Quindi, mentre per l'individuo l'utilità di un bene diventa tangibile, perchè è misurata per lui dallo sforzo che è disposto a sostenere per raggiungerlo, l'utilità di un milione di individui è quella che viene definita come tale da coloro che li comandano: se sono comunisti, questa utilità è una cosa; se sono plutocrati, è un'altra; e così si dica per tutte le opinioni intermedie fra questi due estremi. Ne consegue che se quando le due parti consentono si appressano a combattere perchè non vanno d'accordo sui rispettivi prezzi in contratto, lo Stato interviene vietando la lotta in nome di una certa identità ideologica che si chiama « l'interesse collettivo », le spese dell'intervento finiscono inevitabilmente cadono su di esso, cioè a dire sul pubblico. E' ciò che avvenne nel caso delle ferrovie italiane nel 1905, ed è ciò che si è ripetuto ora in Inghilterra per le miniere. Il pubblico inglese non ha sofferto il contraccolpo dello sciopero minerario che sarebbe scoppiato alla fine dello scorso anno; ma ha pagato per questa pace 20 milioni di sterline in cinque mesi.

Ora una operazione di questo genere, pericolosissima per il precedente che stabilisce, trovava una giustificazione solo nel caso che avesse servito nel frattempo a riparare alla situazione. Ma ciò era assolutamente al di fuori della possibilità dello Stato, perchè l'industria carbonifera inglese si trova in tali condizioni da non poterai salvare se non con la chiusura delle miniere marginali: la quale importa disoccupazione, che a sua volta trascina ad una riduzione dei salari in causa della maggiore concorrenza sul mercato della mano d'opera. Si tenga presente la constatazione del Comitato d'inchiesta, che oggi è il 75 % delle miniere inglesi che lavora in perdita!

In queste condizioni, quale è la portata del consiglio del Comitato stesso, di operare larghe fusioni nelle unità produttive? Evidentemente ciò sotto l'aspetto economico non ha che un senso: le aziende migliori assorbono le peggiori al prezzo di liquidazione, ossia le società più disgraziate subiscono l'amputazione del loro patrimonio. Alleggerita così la situazione finanziaria, le miniere meno redditizie possono venire chiuse senza nessun pregiudizio e gli operai relativi vanno a vivere sul fondo pubblico di sussistenza. Non è il caso di trasportarli a lavorare nelle miniere migliori, perchè la massa di minatori che può operare utilmente in ogni singola miniera non costituisce una quantità arbitraria, ma è fissata dalla tecnica e dal macchinario in funzione. Per di più, si può aritmeticamente dimostrare che per un'azienda che intensifichi la produzione è assai meno costoso aumentare il lavoro della massa esistente — pagandole naturalmente le ore in soprannumero — che non accrescere, a parità di orario, il numero dei lavoratori.

In conclusione, l'esempio inglese rappresenta un nuovo elemento, che si aggiunge storicamente ed infiniti altri, dalla inutilità e dei danni, in linea generale, dell'intervento statale nei problemi di lavoro. Il mondo procede per scosse e per sobbalzi, i quali però non turbano l'andamento della linea generale del movimento; e gli urti acuiscono nelle parti consenzienti il senso storico della responsabilità. L'Inghilterra può sopportare nel 1926 lo sciopero che ha già superato nel 1921: e le finanze statali vi guadagneranno un tanto.

MARCELLO PRATI.

GLI AFFITTI

L'esecuzione degli sfratti sarà determinata dal Pretore

Le prescrizioni per la richiesta del proprietario - L'ordine di precedenza

Roma, 1, notte.

Nella seduta odierna il Consiglio dei ministri ha preso l'importante provvedimento per i fitti, regolando la procedura degli sfratti. In vista della disdetta annuale — già fissata, per oltre, dalla Prefettura di Firenze, allo scadere dello scaglione dei contratti, che in quella città ha termine al 31 aprile — volendo che intendiamo procedere allo sfratto dei propri inquilini devono procedere unicamente rigorosamente alle seguenti disposizioni, dettate allo scopo di disciplinare questo importante servizio, evitando, per quanto è possibile, inconvenienti che deriverebbero da una considerevole di proprietari sfrattati nel medesimo mese:

«I proprietari od amministratori devono dirigere al pretore una domanda, in carta libera, perchè essi siano autorizzati a fare eseguire lo sfratto. Nella domanda sarà indicato:

«a) il giorno in cui lo sfratto dovrebbe essere eseguito; b) la località in cui si trova l'immobile; c) la causa per la quale lo sfratto dovrebbe essere effettuato e l'indicazione del titolo in forza del quale si procede allo sfratto; d) il numero delle persone che vengono sfrattate e la loro condizione economica, indicate colla più stretta approssimazione; e) il numero dei vani costituenti il quartiere, che dovrebbe rimanere libero; f) la generalità dell'inquilino che dovrebbe occupare l'immobile, dal quale si vuole lo sfratto, coll'indicazione della località dalla quale egli proviene ed il numero delle persone che compongono la di lui famiglia.

«Tali domande dovranno essere presentate alla cancelleria soltanto nelle ore pomeridiane.

«Il pretore si riserva di determinare la esecuzione degli sfratti in base ad un ordine di precedenza così stabilito:

«1.o) immoralità dell'inquilino sfrattando;

«2.o) morosità dell'inquilino sfrattando;

«3.o) necessità di riparazioni per rilevanti deterioramenti della casa locata;

«4.o) gravi ragioni che saranno valutate all'insindacabile giudizio del magistrato, per la più sollecita esecuzione dello sfratto stesso.

«Tutti gli altri sfratti, non caratterizzati dalle suddette ragioni, saranno disposti dal magistrato in un ordine rigoroso, che potrà essere variato soltanto per ragione di servizio o per motivi apprezzabili dal magistrato stesso. Nella formazione di tali elenchi si darà la preferenza allo sfratto di quelle persone cui non manchi, preferibilmente, la possibilità di trovarsi da alloggiare altrove.

«Si avvertono gli interessati che a nessuna domanda di autorizzazione di sfratto si darà corso, se non saranno lasciativamente eseguite le suddette prescrizioni. Si avverte il pubblico che le ragioni dovranno essere esposte nella domanda di autorizzazione e che è vietato presentarsi in Pretura per sollecitare verbalmente anticipazioni nella data di fissazione degli sfratti, poichè la mole del lavoro in questo periodo eccezionale di esecuzione non consente ai signori magistrati, funzionari di cancelleria ed ufficiali giudiziari, inutili colloqui con le parti interessate, giacchè in nessun caso sarà derogato ai criteri sopra stabiliti.

«Si avvertono del pari gli inquilini che è perfettamente inutile presentarsi a sollecitare la sospensione dello sfratto, che la legge non consente e che il magistrato non può accordare. Solo nel caso che l'ufficiale giudiziario si trovi di fronte a difficoltà insuperabili per la esecuzione degli sfratti, egli darà, a norma di legge, rimettere proprietario ed inquilino di fronte al Pretore per la risoluzione di tale incidente, poichè è soltanto in quella sede che il magistrato ha la facoltà di emettere il provvedimento indispensabile per ottenere la sospensione di atti esecutivi, senza il contraddittorio del proprietario, non potrebbero essere accolte e causa che si presenziassero a proporre ordinatamente le sopraffatte domande farebbero opera del tutto vana».

Il comunicato del Consiglio dei Ministri

Questo testo [illegible] il quale [illegible] provvedimento [illegible] del Consiglio dei ministri, nel quale [illegible] diramato il seguente comunicato:

Oggi alle 10 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Capo del governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri e Sottosegretario di Stato, il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Sirianni, Segretario il marchese Suardo.

Su invito del Capo del Governo, S. E. il Ministro dell'Interno riferisce circa le [illegible] pervenutegli nella mattinata, in giornata del 1.o maggio si annunzia perfettamente tranquilla e normalmente ripresa in tutta Italia. Il Consiglio dei Ministri passa quindi all'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Su proposta del Capo del Governo, S. E. Mirabello, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri uno schema di provvedimento relativo all'esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Ungheria, stipulato a Budapest [illegible] marzo 1928 per la proroga di alcuni [illegible] della convenzione italo-ungherese [illegible] marzo 1924, nei debiti e crediti [illegible] cinque del luglio del [illegible] Italia.

La riforma del Consiglio di Stato

Il Ministro [illegible] ha esposto le linee essenziali della [illegible] riforma del Consiglio di Stato da [illegible] e predisposta per integrare e [illegible] ordinamento legislativo [illegible] nel quadro [illegible] riforma consente essenzialmente [illegible] che l'attuale Consiglio di Stato [illegible] in due distinti consessi: uno [illegible] denominazione di Consiglio di [illegible] inteso e ordinato come organo [illegible] collato col Governo, alle cui [illegible] esclusivamente [illegible] provata capacità tecnica [illegible] so che vive ed opera [illegible] per collaborare con esso; un lavoro enorme, alla più [illegible] gia amministrazione della [illegible] Esso accentua le sue attribuzioni [illegible] ed esercita alcuni [illegible] attiva.

L'altro Consesso assume la denominazione di Corte di Giustizia amministrativa, intesa ad ordinato come organo [illegible] della giustizia amministrativa, [illegible] stessi limiti e in relazione alle medesime finalità, le funzioni [illegible] affine finalità, le funzioni [illegible] affidate alle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato.

Il Consiglio dei ministri, dopo [illegible] l'approvazione della relazione dell'on. Andrea Torre al Bilancio degli Esteri. Ma la riunione è stata [illegible] a mercoledì prossimo. La relazione dell'on. Andrea Torre consta di [illegible] pagine e si inizia con alcune considerazioni sulle difficoltà dell'azione diplomatica nello stato attuale delle relazioni internazionali, sulla necessità di una seria preparazione in tutti coloro che intraprendono la carriera diplomatica. Per questo il relatore insiste nella sua nota proposta per la creazione di un nuovo istituto politico che sia seminario e laboratorio di cultura e di esperienza politica, ed approva il proposito del Ministero di riformare l'ordinamento della carriera diplomatico-consolare, in modo che il reclutamento del personale diplomatico avvenga ordinariamente attraverso il ruolo consolare. Premesso questo, la relazione si occupa delle scuole all'estero, elogiando il Governo per avere curato l'assistenza e l'incremento ed incoraggiando a perseverare e darli fattivi per la diffusione della cultura italiana all'estero, elogiando la costituzione di un organo che ne coordinerà e disciplinerà l'attività, controllandola anche. Quindi l'on. Torre presenta in una serie di tabelle i raffronti fra le previsioni ed il consuntivo 1924-25.

Successivamente il relatore si occupa diffusamente del bilancio dell'emigrazione, riassumendo la storia di 25 anni di emigrazione italiana, esaminando analiticamente i dati dell'emigrazione nel 1925, prospettando il problema della preparazione all'espatrio e quello della restrizione necessaria dell'emigrazione transoceanica. Dopo avere approvato la costituzione dell'istituto di credito per il lavoro italiano all'estero, la relazione si diffonde sull'esodo dei fittabili e di proprietari terrieri dell'Alta Italia in terra di Francia e sulla possibilità di una emigrazione di professionisti all'estero. Infine, dopo essersi diffuso sulla situazione di disagio in cui si trova l'Italia per l'incremento della sua popolazione e la povertà relativa delle risorse del paese, il relatore così conclude: «Il Governo ha cercato i mezzi per modificare lo stato attuale ed inquietante di cose, ma modificare mantenendo tutti i privilegi acquisiti dalle potenze imperialiste di fatto è contraddizione insolubile. I tedeschi che si fanno in questi giorni a Ginevra per preparare la Conferenza economica internazionale sono certamente lodevoli, ma non del tutto illeritiamo e il dubbio che gli studi che si preparano possano rimanere soltanto come elementi di conoscenza della situazione. Per passare all'azione, per ristabilire — come disse l'altro dì giorno Loucheur — la prosperità generale ed evitare conflitti, è necessario che le grandi potenze imperiali facciano qualche sacrificio di utilità immediata per assicurare agli altri, ma anche a se stesse, utilità future più stabili e più larghe. Assicuriamo che quella che fu chiamata la seconda vita politica, la vita del domani, sia luogo di nuove volontà agli Stati ed ai popoli. Ma intanto una potenza come l'Italia, che ha bisogno ed è in attesa, ha l'obbligo di prepararsi agli eventi, armata di forza materiale e morale».

La politica interna del fascismo

illustrata dal ministro Federzoni alla Camera

Roma, 1, notte.

La Camera ha chiuso oggi, col discorso dell'on. Federzoni, la discussione generale sul bilancio degli Interni che anche in questa seconda giornata per il discorso dell'on. Maffi, ha avuto qualche fase pittosto movimentata. Gli equivoci sorti dal discorso dell'on. Barbiellini, che avevamo ieri sera certato un po' di [illegible] nell'ambiente parlamentare, apparivano oggi diradati dopo le dichiarazioni dell'onorevole Barbiellini in principio della seduta e dopo la stretta di mano tra il ministro fascista ed il solo fascistissimo critico, accompagnato al banco del Governo dal l'on. Turati.

La Camera riprenderà i lavori mercoledì prossimo discutendo il bilancio della guerra sul quale sono iscritti a parlare gli on. Galeazzi, Bendini, Greco Paolo, Picelli, Gatti e Baistrocchi.

Ed ecco il resoconto della seduta odierna:

Presiede l'on. CASERTANO. Al banco del Governo siedono gli on. Federzoni, Giovo, Giuriati, Fedele, Casalupo, Gentori, Carnazzi, Cavallero.

Le spiegazioni di Barbiellini

In sede di processo verbale domanda la parola l'on. BARBIELLINI, il quale dice che ieri, nel suo discorso sul bilancio dell'Interno, per un deplorevole difetto del suo organismo uditivo, egli deve riconoscere, da lucidato con [illegible] che [illegible] non [illegible] come disse il ministro dell'Interno, dei soldati al servizio di una [illegible] che ha per vessillo il [illegible] Questo, come fascista, egli non [illegible] alla Camera né fuori [illegible] di personale [illegible] appartenga al partito [illegible] fatto un [illegible] Quando [illegible] dice l'on. Barbiellini [illegible] alle lotte che gli antifascisti [illegible] contro di noi — lo uomo [illegible] vista anche [illegible] che non sono vicini e che [illegible] per i medesimi ideali. Ecco ciò avviene perchè non si sono sfogate abbastanza quando era il momento buono. (*Bene, bravo!*). Ma mi auguro che nel futuro il suo temperamento possa uniformarsi ai voleri dei dirigenti del partito (*applausi*).

CASERTANO, presidente. — Le dichiarazioni dell'on. Barbiellini attenuano l'impressione grave del suo discorso di ieri. L'on. Barbiellini si compiace tavolta di schierarsi...

Voci: — Ma ormai l'incidente è chiuso.

CASERTANO. — Ma non è lecito di sciorinare in argomenti gravi tanto più quando taluno nomina di governo che Parlamento e parse altamente apprezzato.

Appena l'on. Casertano ha terminato di parlare il segretario generale del partito on. Turati si avvicina all'on. Barbiellini e lo accompagna presso l'on. Federzoni. Il ministro dell'Interno stringe cordialmente la mano al l'on. Barbiellini tra gli applausi dell'assemblea.

CABUSI, sottosegretario di Stato per le Comunicazioni all'on. Molinelli, dichiara che la direzione delle Poste di Udine ha legittimamente sequestrati alcuni pieghi raccomandati diretti a Gradisca, perchè contenenti numeri già sequestrati dal giornale *Italia*.

MOLINELLI afferma che i pieghi contenevano un libro non sequestrato, e che del resto le disposizioni vigenti non permettono il sequestro di pieghi raccomandati (*rumori*).

FEDERZONI, ministro dell'Interno, rileva che le disposizioni vigenti danno pieno facoltà ai Prefetti di procedere nell'ambito della loro giurisdizione, al sequestro di quei giornali che possano comunque turbare nel luogo l'ordine pubblico (*approvazioni*).

Maffi sul Ritmo degli Interni

Dopo la risposta del gen. *Bonzani* all'on. Gray circa l'opportunità di introdurre un Ope di precipuo che risponda alle particolari esigenze coloniali, riprende la discussione sul bilancio degli interni in merito punto entra l'on. Mingrone.

GABBI si occupa del problema della sanità pubblica, per quanto riguarda la difesa delle malattie sociali e tra di esse l'alcoolismo e la lue, che sono le più terribili.

Sale alla tribuna il comunista on. MAFFI il quale si intrattiene a esaminare la situazione della politica interna del Governo che — egli dice — si può riassumere nella sempre maggiore avversaria, nell'esplicazione di potere illimitato ai prefetti, nella riforma fascista della scuola, nel nuovo ordinamento sindacale, e nella istituzione del podestà. Per quanto dice [illegible] aumento per le spese di pubblica sicurezza...

FEDERZONI. — Lei si interessa anche della [illegible] comunale (*Ilarità*).

MAFFI. — On. Federzoni, ella ha detto ieri che certe barzellette non si possono tollerare in Parlamento. Non è bene [illegible] e deputati.

FEDERZONI. — Ma io intendevo dire che quei fondi servono alla repressione della delinquenza comune.

MAFFI: — Occorrono [illegible] milioni, ella però ha sbagliato nel fare allusione a me...

CASERTANO: — Non vi è alcuna allusione all'oratore.

MAFFI: — Ma l'aumento di spesa è molto relativo e lascia chiaramente intravedere che la situazione non è tranquilla. Il Governo ha denunciato da una specie di opposizione in superficie (*ilarità, rumori*). Si [illegible] vecchie forme di polizia con un apparato su larga scala di forza pubblica, il quale di per se dimostra che l'autorità del Governo non è quella che si vuol far credere (*rumori all'estrema*). Si ricorre al gurgandello esaltato nell'illusione che il giuramento costituisca una fede; mentre l'esperienza politica ha sempre dimostrato il contrario (*i rumori di sinistra aumentano e l'oratore è spesso interrotto*).

MAFFI, proseguendo e alzando la voce: — Ho visto bandi repubblicani tendenziali due giorni fa, per entrare dal centro (*urla e rumori*). Il Governo ha sequestrare i beni dei cittadini italiani che sono all'estero; il governo ha creato una specie di cittadini senza patria...

Voci: — Tu non hai patria!

MAFFI: — La nostra patria non è la vostra; questo è fuor di dubbio.

Gray, Siciliani, Pennavaria, Alfieri urlano insieme con altri deputati che si assembrano a destra sotto la tribuna. Fattosi un po' di calmo, si sente l'on. Lanzoni gridare al l'indirizzo dell'on. Maffi: — Fachiro!

Questa interruzione provoca vivissima [illegible] nell'assemblea.

MAFFI: — Lasciatemi dire. Si verificano continue cacciate di cittadini italiani per offese al Presidente del Consiglio. Credete che ciò sia utile?

I fascisti in coro: — Sì, sì! (*Rumori*). E l'autorità dello Stato? E il rispetto della legge?

MAFFI: — Avete cancellato dal calendario il 1.o maggio...

Molti deputati indicano il calendario che è nell'aula e che reca la data del 1.o maggio e gridano: — Non è vero! Non è vero!

MAFFI: — Libenc, Benito Mussolini ci ha già insegnato, alcuni anni or sono, che il 1.o maggio è un giorno, non di festa, ma di rivendicazione!

L'assemblea urla: — Era! Era!...

MAFFI, sempre fra i rumori dell'assemblea. — Vi vengo a parlare del regime di terra che impedisce la celebrazione della festa del 1.o maggio!

GENOVESI a Maffi. — Il 1.o maggio è una data straniera!

MAFFI: — Non è una data straniera! Questa data assume oggi più che mai un significato universale!

STARACE: — No, è ormai finito.

GRAY a Maffi. — Tu vorresti scrivere voce festa! (*cita Barzini*).

MAFFI, sempre interrotto dall'assemblea, parla della disparità di trattamento che sono nel partito fascista e della necessità in cui [illegible] i dirigenti di [illegible] per mantenere salda la compagine del partito ed accenna al fatto che la situazione in Italia molto dopo il discorso del 3 gennaio.

FEDERZONI interrompendo. — L'assalto non è riuscito!

MAFFI. — Non so quale fosse l'assalto a cui [illegible] che, on. Federzoni, deve essere stato nell'interloquire su questo problema.

A questo punto l'on. Federzoni [illegible] con la mano come per dire: — Lasci andare, mentre l'assemblea rimbecca continuamente l'oratore, il quale passa a parlare della [illegible] della Confederazione della [illegible] al fascismo.

Rilevando che [illegible] assegnato è un atto che ha destato sospetti nelle classi lavoratrici ed a ragione di disgusto nello stesso partito fascista, come una ragione dei discorsi che esistono [illegible] per chiarire nell'incidente di ieri. Non è così un atto significativo? — dice l'on. Maffi.

Vivace incidente

FEDERZONI. — Le due parole lo vedo sono...

MAFFI, al ministro degli Interni: — Quando ci sei qualcuno, Guido di Fruttì!

FEDERZONI, scattando. — Ma [illegible] si ricordi quando lei qui dentro parlava di [illegible]!

L'assemblea scatta in un [illegible] applauso. Con Starace, che è sotto la scalinata del banco della presidenza, dove sorge la tribuna, per slanciarsi verso l'oratore. Intervengono immediatamente i questori on. Guglielmi e Buvalucchi, che trattengono il deputato fascista, mentre gli on. Giano, Marchi Giovanni, Gray, Limongelli ed un folto gruppo di deputati che gremisce la destra della Camera, proprio sotto la tribuna, inveisce violentemente contro l'oratore, il quale fa cenno con la mano perchè il tumulto si calmi. Interviene l'on. Casertano che scampanella a lungo. Finalmente, fattosi un po' di silenzio, l'on. MAFFI grida. — Questo non è vero.

Voci: — E' vero, è vero.

MAFFI: — Nessuno ha potuto mai mettere in dubbio la purezza colla quale ha sempre adempiuto alla sua professione. Non vi è la più leggera macchia...

STARACE: — Ve n'è una grossissima!

MAFFI: — Ed ora...

STARACE: — Ed ora basta! — Tutta l'assemblea grida in coro: — Sì, sì, basta!

MAFFI passa quindi — sempre interrotto ai fascisti — ad occuparsi della situazione in cui si trova oggi il proletariato e dice che i bandi si assassinano.

FEDERZONI: — Dove? Quando?

MAFFI: — Si arrestano dei comunisti, soltanto perchè si è trovato in possesso della tessera del partito. Le perquisizioni non hanno fine. Le donne ed i bambini assistono spaventati a questo scempio. Eppure si continua a parlare della situazione felice in cui si trovano gli operai!

ROSSONI: — Lo dicono i contratti di lavoro! Voi, comunisti, non siete mai ritenuti a emendarvi!

MAFFI: — La vita aumenta non in proporzione dei salari.

MUSSOLINI, rivolto verso l'oratore: — Il precedente dei soviets di Pietrogrado ha fatto un discorso in cui è detto che non si aumentano stipendi e salario agli operai.

MAFFI: — Gli operai, on. Presidente del Consiglio, preferiscono il vecchio regime!

MUSSOLINI, seccamente: — No!

MAFFI: — Gli operai di Russia si trovano in condizioni molto migliori nei confronti di quello del passato.

L'assemblea grida: — Non è vero! Non è vero!

MAFFI: — C'è una massa di lavoratori italiani che si [illegible] che si [illegible] vicino alla vetrina e uno o due, fascisti!

ROSSONI: — Interroghi le masse!

MOLINELLI, comunista, a Rossoni: — Ricordati della lega dei tabaccai!

MAFFI: — Avete parlato delle condizioni delle classi lavoratrici in Russia...

MUSSOLINI, interrompendo: — Vi sono in Russia 200.000 fascicoli abbandonati!

MAFFI: — Non è esatto!

MUSSOLINI. — Sono dati di fatto!

MAFFI: — Bisogna vedere che cosa si fa per quei fascicoli in Russia!

Voci concordi dei fascisti: — Mascalzoni!

Niente!

Fattosi un po' di calmo l'on. MAFFI passa a trattare dei problemi igienici che la fascista [illegible] viene studiando a favore delle classi del proletariato. Riportandosi alla discussione che è avvenuta questi giorni da parte dell'on. Gatti sul [illegible] fascismo, l'oratore [illegible] che si sostanzia nella difesa rigida dell'istituto della famiglia, conformemente alla nobile tradizione morale degli italiani (applausi). Così il governo fascista è deciso di [illegible] tutta quella propaganda [illegible] che tenta di diffondere un [illegible] che non farebbe che deprimere la [illegible] integrità della nostra razza e inaridire le fonti della prosperità delle famiglie italiane.

Gli enti locali e i podestà

Venendo all'ordinamento degli enti locali, il ministro osserva che l'istituzione del podestà costituisce solo una applicazione particolare dell'indirizzo antiautonomista del governo. Indirizzo che forse [illegible] meglio si [illegible] esplicato con la creazione del permanente servizio ispettivo. Con questo indirizzo l'istituzione dell'istituto del podestà a tutti i comuni, così insistentemente invocata, si riduce ad una questione di natura essenzialmente pratica e il ministro si propone di risolverla a grado a grado e altre estensioni a particolari categorie di comuni sono in corso di elaborazione. Quanto alla sistemazione delle finanze locali, il governo fascista ha fatto tutto quanto poteva nelle condizioni generali della finanza pubblica e dal resto i provvedimenti presi si proponevano di assicurare anche una più oculata amministrazione degli enti locali.

Concludendo, il ministro osserva che non può non considerarsi la coincidenza che oggi la Camera discute pacatamente e fidentemente il bilancio dell'Interno il primo maggio, che suscita ben altri tristi e dolorosi ricordi. Ed ha il diritto di constatare con compiacenza quanto si è ottenuto e trarre forza e incitamento per procedere oltre: non per trarre baldanzose speranze di facili nuove vittorie ma per meditare seriamente le ulteriori difficoltà e prepararci ad affrontarle e superarle. (...)

Il discorso del ministro degli Interni è salutato da vivissimi applausi dai deputati e dalle tribune. Primo ad applaudire è l'on. Mussolini il quale stringe calorosamente la mano all'on. Federzoni.

Un ordine del giorno per la soppressione della Camera

FINZI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera approva la politica interna del governo e, convinta della superfluità della propria esistenza, chiede al governo di sopprimerla per sostituirla con altra istituzione più consona alle necessità ed agli sviluppi della concezione corporativistica della nazione».

PRESIDENTE [illegible] [illegible] [illegible] (*Rumori*).

FINZI. — Dirà la storia se avevo ragione!

La seduta termina alle 20.30.

Per il vostro fabbisogno di

Olio d'Oliva

Purissimo

rivolgetevi direttamente al Produttore. In questo modo sarete maggiormente garantito della genuinità del Prodotto

L'"OLIO CARLI" SI SPEDISCE IN TUTTA ITALIA IN FUSTI, LATTE, FIASCHI, BOTTIGLIE E SPECIALMENTE IN DAMIGIANE - IL TUTTO FINEMENTE CONFEZIONATO

LISTINO MAGGIO

DAMIGIANE

da kg. 15 netto . . . . . al kg. Lire 12,20
da kg. 20 netto . . . . . al kg. Lire 12.—
da kg. 25 netto . . . . . al kg. Lire 11,80
da kg. 30 netto . . . . . al kg. Lire 11,60
da kg. 50 netto . . . . . al kg. Lire 11,40

BOTTIGLIE

litri 1 circa. Cassa da 24 - cad. Lire 11,40

FUSTI

da kg. 100 netto . . . . . al kg. Lire 11,10
da kg. 200 netto . . . . . al kg. Lire 10,90
da kg. 300 netto . . . . . al kg. Lire 10,70

LATTE

kg. 1 lordo. Cassa da 50 . . Lire 10,70
kg. 2,5 lordo. Cassa da 20 . . Lire 10,70
kg. 5 lordo. Cassa da 10 . . Lire 10,70

FIASCHI

litri 1 circa. Cassa da 40 - cad. Lire 10,70
litri 2 circa. Casse da 20 - cad. Lire 21,40

PACCHI POSTALI

Cinque chilogrammi [illegible] kg. 4 netto comprese le [illegible] legno, franchi di porto a domicilio di L. 56

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

OLIO CARLI uso MEDICINALE

Ricostituente indispensabile alla salute del corpo

Viene digerissimo anche [illegible] le bottiglie grandi e le spedizioni vengono effettuate in

Cassetta con 3 bottiglie (senza vetro) - Lire 60.—
Cassetta con 6 bottiglie (vetro compreso) Lire 110.—
Cassetta con 12 bottiglie (per farmacie) Lire 180.—

SAPONE CARLI

GARANTITO DI PURO OLIO D'OLIVA

Igienico - Emolliente - Protettivo - Ricostruttivo

Perfetto disinfettante

Cassa con 100 pezzi di gr. 500 - Lire 250 la cassa
Cassa con 166 pezzi di gr. 300 - Lire 250 la cassa
Cassa con 50 pezzi di gr. 500 - Lire 130 la cassa
Cassa con 83 pezzi di gr. 300 - Lire 130 la cassa

CONDIZIONI DI VENDITA

Macinati e casse senza spesa – Pesi netti e garantiti – Porto ferroviario da noi pagato – Viaggio della merce a nostro rischio e pericolo – Provvigioni d'assegno a nostro carico – Pagamento verso Assegno Ferroviario al ricevimento della merce

A chi rimette il pagamento anticipato accordiamo il ribasso di centesimi 20 al chilogramma per l'Olio e di centesimi 10 per il Sapone.

Nella cifra [illegible] [illegible] [illegible]

La vera gloria

Fino ai quarant'anni, il povero Giambattista Perasso, detto il « Balilla » — quello stesso che ora gli storici chiamano, non si sa perchè, « leggendario » — aveva stentato la vita.

I tempi della gioventù e dello *mattierie* erano passati. Erano arrivati i figliuoli, quattro boccie da mettere spavento, che lasciavano certe mezzelune sui pani rotondi freschi di cottura, con tutti i segni dei denti piantati pari pari; e ogni mattina, ricominciavano da capo. Il suo mestiere, di lui, era facchino, « camalle » da olio, in Darsena « al Ponte Reale: mestiere duro, da gente con le spalle buone come le sue.

Ma a quell'età, dunque — verso il 1740 — gli arrivò la morte di non si sa quale parente della moglie, e l'occasione di rilevare un negozio di farinotto, già vecchia nella chiassosissima Piazza di Banchi, al canto tra il carruggetto delle Mele e quello del Santo Sepolcro. Ecco Balilla, non più povero giornaliero, ma bottegaio. Intendiamoci: anche questo, di passarsela sempre tra i quarteroni di olio e le gombette di ceci, tutte il santo giorno davanti ai forni a far fuoco misurato e delicato, e lesti ad aggiuntare il gran tegame scottante della farinata, e lesti a tagliare tutto il velo sottile e dorato col coltellino ricurvo, in stracceltini che — almeno a quei tempi era così — valessero e contassero per un centesimo l'uno; e far tutto in un buco di bottega, dove faceva più chiaro il lume acceso alla Madonna che il sole di Domeneddio, neppur questo era un mestiere di rose e di fiori. Ma a questo mondo ognuno bisogna che tiri la carretta: e Balilla si mise con coraggio sotto alla sua.

***

Lo angustiavano i continui rincari della roba da mangiare. Prima, quando era camallo, anche lui aveva dato la colpa ai bottegai; ma ora che era lui bottegaio, e c'era dentro, a quel traffico, vedeva come andavano le cose.

Per esempio, il grano. L'annata che il grano scarseggiò — il '51 — fu proprio tutta colpa del Governo dei nobili, dei Signori Magnifici. Cosa avrebbero dovuto fare dei nobili come si deve, in sollievo della povera gente? Avrebbero dovuto impegnare i loro denari per assicurare l'abbondanza prima di tutto alla capitale; fare dei buoni contratti con i granarali di fuorivia, e i grani sarebbero arrivati. Ma invece! I contratti li avevano, e le navi navigavano; ma i nobili spedivano fiuche per far cambiar rotta ai bastimenti e mandarli a Civitavecchia. E tutto questo perchè i Signori Magnifici avevano qualche figlio o qualche parente alla Corte di Roma, incamminato a diventare prelato o cardinale; e a furia di sacchi di grano volevano abbreviargli la carriera e farlo prendere a ben volere dal Papa.

E così il vino, che non era più quello di una volta, colpa del Magistrato del Vino, che non curava lo spaccio della privativa secondo giustizia. E così lo frutta, che un anno più dell'altro diventavano roba da signori, e tutta roba non più nostrale, ma navigata, colpa dei pasani della Polcevera, degli spallaroli e dei mulattieri, ch'erano tutti una massa di ladri. E così la carne, che ormai pareva carne di cane e non si capiva dove andassero a finire i quarti delle bestie che pur si vedevano entrare in città per essere macellate; colpa... Su questo punto, Balilla non era sicuro di chi fosse, precisamente la colpa. Ma un certo anno capitò a Genova un serraglio di bestie feroci, e per Banchi corse la voce, che tutte queste bestie consumavano da sole più di cento libbre al giorno di carne sonante. Allora Balilla seppe anche questo, di chi era la colpa della carne; e se la prese grandemente contro quelle stupide di signore che andavano in portantina a vedere le bestie, come se non avessero mai veduto niente; e intanto il padrone delle bestie vendeva tutte le botteghe dei macellai, a danno dei Cristiani.

***

Una piaga della bottega, a dir la verità, erano quei suoi quattro sacripanti di ragazzi: — « Tutto il tuo ritratto », diceva la moglie, « malomini com'ei te ». Altro che aiutare! Aiutavano molto, sì, in un negozio dove ci vuol garbo e giudizio, in una faccenda dove basta alzare un tantino di più il sirlino dell'olio, per mandare a male tutta la impastatura! Quelli aiutavano piuttosto a vuotare la ciotola dei soldi appena il padre voltava l'occhio; coll'incasso della giornata, era un continuo gioco del biribissi; e a Balilla, che cominciava a perdere la memoria come tutti i padri di famiglia, gli pareva di non aver mai veduto ragazzi così birboli, come i suoi, e così lesti di mano. Ma ormai, non poteva parlare, che quelli gli saltavano addosso:

— Va là, che anche tu avrai fatto le tue, peggio di Cacio in Francia! Il tale, il tale e il tal altro, ce ne hanno contato di quelle da scomunica, sul tuo conto! Non ce la sogniamo neppure, noi! E i balli da buttone, dove andavi a ballare! E quando di notte andavi al Principe per fare la battaglia con quelli di San Lazzaro! E sempre coi sassi in mano, che in Portoria tutti se ne ricordano, e nel vino dei Santi chi ha un vetro sano trema ancora!

Così gli dicevano quelle lingue maledette; e la madre, ch'era ormai larga come una giara, rideva, ricordandosi com'era bulo il suo uomo, il più bulo di tutta Portoria, a quei tempi, quando avevano cominciato a parlarsi e a fare all'amore. E Balilla non sapeva più cosa dire.

Tant'è però, gli affari della bottega andavano bene; un po' perchè il locale era avviato, un po' perchè il Balilla in tanti anni di portar barili sulle spalle un po' di pratica ce gli l'aveva fatta, e qualche buona relazione con quelle buone lane di pasani del Porto Maurizio l'aveva tenuta; un po', anzi soprattutto, perchè lui e sua moglie non risparmiavano, l'altro olio, l'olio dei gonniti, che è il più importante per fare prosperare le imprese, e proprio quello che la gioventù non vuol sapere di adoperare.

Questi, che gli venivano dai tegami della farinata, furono i primi quattrini della sua vita, chè fino allora Balilla era stato uno di quei meschinetti, che gli manca sempre una palanca per fare la lira, e quando gli era capitato per caso una genzina, lo aveva acceso davanti due lumi, uno di qua e uno di là, come a un gran santo. Il grumolo — oggi si direbbe « locro capitalistico » — nemmeno insieme da vecchio, diede a tutti i suoi pensamenti un carattere molto austero. In ogni uomo di popolo c'è imbambolato e nascosto un valore; e in ogni brontolone c'è il moralista. Balilla, uomo nato di popolo, e brontolone come lo si era in Portoria, dove il « mugugno » è la prima e l'ultima delle arti belle, fu in vecchiaia, conservatore e moralista; di dietro al suo banco, ritornò al suo forno, difese mugugnando strenuamente, indefessamente, la integrità della sua Repubblica, minacciata, ch'era più dai soldati del Botta Adorno, ma dalla alluvione dei villani dei monti, dei forestieri, dalle voci e dalle idee nuove; nel suo dialetto serrato e virile, brontolò come Esiodo nel suo greco, come Tacito nel suo latino, come Dante in quel suo italiano appena spiccante, e pur dal genio del poeta feggiato subito alle esigenze del brontolamento di grande stile. Brontolò contro le stesse cose, in nome degli stessi affetti; perchè la protesta del passato, che vive e vigila in noi, trova interpreti altrettanto alti dietro il banco dei venditori di farinata, che nei tosti dei sacri posti.

***

Brontolò contro tutto.

Brontolò contro le carrozze, la grande novità del suo secolo; Balilla fu del partito degli uomini d'ordine, i quali sostenevano, Genova non essere città da carrozze, e che quei matti che volevano scarrozzare a Genova, si cavassero pure di testa questa voglia; Genova non era paese da potervi arrobare innocenti. Piuttosto si doveva riprendere il vecchio pratico rimedio delle colonnette e delle catene tirate traverso le strade: così, almeno, i poveri genovesi avrebbero potuto camminare!

Brontolò contro l'impudicizia e il lusso delle donne, specie delle Magnifiche, delle signore della nobiltà, le quali erano le prime a dare il cattivo esempio; contro le donne che ne inventavano sempre una, o il sondado forestiero invece del mossaro, o i pizzi di filo o le gassette d'oro o d'argento. Con tutte queste malirie, ormai non c'era più freno a niente, la gioventù si rovinava, nessun giovanotto voleva più accasarsi per la paura della spesa, e la Repubblica andava in baracca, se non ci si provvedeva in tempo con una buona prammatica, che misurasse con precisione le gale e le robe; e tratti di corda senza guardare in faccia a nessuno.

Brontolò contro gli Eccellentissimi Senatori, cui l'uso continuo della toga pesava, e che se la godevano a sedere sui sedili di Banchi vestivano come giovani di cattivo qualunque; a questo modo non si capiva più con chi si aveva da trattare, e per forza la gente imparava a mancar di rispetto.

Brontolò contro il gioco dell'oca, venuto di moda in quegli anni, che tutti non parlavano d'altro che di *pozzo, osteria, ponte, labirinto, prigione, morte*, una vera smania da scemi; brontolò contro i parafulmini, che qualche testa matta aveva subito piantato sulla Lanterna e su Carignano, e non si sapeva neppure ancor bene se proprio il fulmine lo paravano, oppure te lo tiravano addosso; brontolò contro gli imprenditori-proterri che primi proposero di impiantare un servizio di diligenze, per passare i Giovi; imprese da matti, immaginate per levare il pane ai mulattieri delle vallate. Brontolò come un patriarca e come un facchino, come un buonalana da galera e come un eroe, come un uomo d'ordine e come un anarchico; brontolò come un genovese...

***

Poi Balilla, povero antico « camalle da olio », si appassionò a due questioni sentimentali, che commossero moltissimo tutti i genovesi di quel tempo; e furono l'introduzione dell'uso dell'orologio astronomico alla francese, e la moda del pane piccolo, o *petit pain*, parimente alla francese.

Il progresso è una invenzione della gente che vive di reddito, e difatti, anche in questo caso, le due disgustose novità furono imposte a Genova la prima da un Doge, un Marchese pieno di quattrini; e la seconda da un inviato straordinario del Re di Francia, di palato delicato. Ma Balilla, oh Balilla — ne sono certo! — fu contro.

Fu contro, perchè a lui gli avevano insegnato, là in Portoria, a contare le ore all'italiana: un'ora di notte, due ore di notte, a partire dall'Ave Maria della sera: un'ora di giorno, due ore di giorno, a partire dall'Ave Maria di mattina; e non comprendeva niente del sistema nuovo, che contava tutte le ore una dopo l'altra, di fila, dall'una alle ventiquattro, come se tra giorno e notte non ci fosse differenza. Fu contro, perchè lui era stato abituato a mettere i denti nel pane impastato secondo la vecchia forma rotonda, con due o tre tagli dati alla brava prima che fosse infornato; e la nuova forma lo indignava.

— Ma come! Ora, la povera gente non saprà neppur più quando sia l'ora di mettersi a lavorare per mangiare un boccone; e così chi ci guadagnerà sarà il principale. E il pane! E' un altro imbroglio del Magistrato, che colla licenza data ai fornai di cuocere « michette » alla francese, si vuol tutti ridurre a dimenticare il vecchio pane a modo nostro, come s'è sempre impastato, come s'è sempre mangiato, eppure siamo venuti su grandi e grossi, tanti bravi genovesi, di Pre e di Portoria, nobili e popolani. Ma già — aggiungeva poi facendo un bocchino da signora — ma già, ora vogliamo *le petit pain, le petit pain*: non vogliamo se non hanno il *petit pain!*

E la gente rideva e approvava, perchè Balilla era veramente bravo a sbeffeggiare quelli che parlan francese.

Ma il colpo più grosso venne al povero Balilla e ai genovesi che la pensavano come lui — tutti, tranne pochi signori — quando udì suonar gli orologi delle chiese e dei monasteri mettersi a suonar l'ora, secondo la moda francese. Oh, erano le vecchie voci di Genova che se ne andavano dall'alto delle torri bianche e nere, alte sulla distesa dei tetti di ardesia; il povero Balilla non sapeva esprimere e dire queste cose, ma le sentiva nel cuore, e si sfogava:

— Avanti avanti, lascia lo pure che questi frati traditori della patria accordino i loro orologi all'ora di Francia: verranno poi a far la questua colla mano aperta! E noi li pagheremo all'uso di Francia, con una michetta piccina invece di un pane grosso all'uso antico.

Così diceva Balilla. Ma quando i frati di San Bernardino e dell'Olivella andarono a battere alla sua porta, egli non ebbe cuore di lasciar andare una michetta nella mano aperta — e poi, nella casa di Balilla, si continuava a mangiare il pane di forma antica, e di michetto, ohibò, non ce n'entrava, neppure per far rabbia ai frati.

Invecchiò così; con la Repubblica. Le piazzette, il carruggio delle Mele da una parte, il carruggio del Santo Sepolcro dall'altra parte; e uno straccio di cielo lassù in cima, come un pezzo di biancheria distesa ad asciugare. Tanto bastò a Balilla, negli ultimi anni di sua vita. Il suo pensiero arrivava dove arrivavano, con uno sforzo, le sue gambe: in piazza San Domanico, la festa; e in Sottoripa o in Portofranco, quando aveva qualche giara d'olio o qualche sacco di farina di ceci in arrivo. Furono eletti molti Dogi, ch'egli non vide; proruppero delle rivoluzioni, ch'egli non seppe. Delle altre cose riempirono la sua umile vita: la stagnatura dei tegami per la farinata, il forno che ogni anno bisognava far rialzare, le tabelle del Magistrato dell'Abbondanza; e tener dietro alle prescrizioni e alle dispense dei Mugri e dei Magrissimi per saporsi regolare sulla quantità di farinata da impastare, durante la quaresima; e litigare colle lattaie della Cura di Apparizione e di San Martino sue fornitrici, che gli lasciavano sempre mancare, al momento buono, il latte cagliato da mettere nella torta pasqualine, ch'egli e sua moglie dovevano preparare nella Settimana Santa. Lavorò fino all'ultimo: e volle continuare a dar lui i tagli di farinata da un centesimo l'uno, anche quando ormai la mano gli tremava, e i figli e i garzoni, di dietro allo sua spalle, sbuffavano. Ma i clienti si facevano serrare più volentieri da lui che da un altro.

Un giorno si fermò a lotto. Un Magnifico Signor Dottore venne, lo tastò di sotto e di sopra, dichiarò ch'era sano, e gli prescrisse una mistura, di quelle che c'era la ricetta bell'e fatta sul formulario della Corporazione degli Speziali; ma Balilla non la inghiottì, perchè sapeva che tutti i medici sono canaglie, e tutti gli speziali loro compari; tant'è vero che nel dialetto genovese, ch'era sempre stato la sua madre lingua, si usa dire *spezià da meghi* appunto per indicare un imbroglione. Per questa grave e decisiva ragione, il vecchio Balilla si sottrasse ad ogni tentativo di cura; e dopo due giorni di letto, rifiutò anche di mangiare.

***

Non sospettò di morire. Ebbe, soltanto, paura delle tenebre e della notte: quella terribile paura che sconvolge, appena il giorno declina, i malati mortali. E un doloroso sforzo per ripensare alle umili cose che avevano riempito la sua vecchiaia, per rifare i suoi poveri ragionamenti di tutti i giorni; e una angoscia di non riuscirvi più, di sentire, nel proprio cervello, rallentare e sfasciarsi le immagini e i ricordi consueti. In seguito a questa paura o questa angoscia si attenuarono, si placarono, si distesero in un vaneggiamento sempre più alto, in cui dapprima i famigliari rilevarono ancora i nomi e le voci del mestiere del malato; egli delirò delle faccende della sua bottega, dava ordini ai garzoni, gli pareva di essere dietro al banco, nel fervore del lavoro, quando bisognava servire tutti i cumuli di Portofranco, gente che non aspetta volentieri, e pronti ad attaccar lite se il bottegaio non osserva il turno di precedenza fra i clienti; parlò di giare d'olio, di fusti da restituire, di licenza da rinnovare presso il Magistrato.

Poi, il vaneggiamento abbandonò questo prossimo passato, quasi pretesti recenti; e Balilla vecchio e delirante si rivide nel vigor delle forze, risentì sulle spalle curvo il peso del carico, quando faceva il camallo al Ponte di Santa Limbania, e col piede scalzo tastava la tavola scoperta e oscillante fra la murata della filuca sotto scarico e le pietre della calata; si lamentò come allora, con i gemiti che servivano immutabili finchè duri al mondo la pena del lavoro. E poichè la morte si avvicinava, il delirio risalì più alto, più lontano; ai tempi di quando era il meglio giovanotto di Vico del Santi, di quando andava alla Madonna del Monte a ballare col berretto rosso all'orsa, di quando la notte andava al ponte di Sant'Agata per fare a legnate con i Bisagnini, di quando in tutta la Casaccia di San Giacomo dalle Fucine era il più bravo a portare il Cristo incoronato in processione, e per dispregio verso quelli della Cazzetta di San Giacomo Maggiore, lo portava alla bula, con un garofano in bocca.

***

Infine, disseppellito dalle scorie e dalle miserie di tutta una vita, risplendente e preciso, nitido come tutte le immagini dell'infanzia che sorgono sul letto dei moribondi, il grande avvenimento di quel giorno lontano e fatale gli si ripresentò nella tumultuante memoria. Egli non se ne era ricordato mai più, non ne aveva più parlato, non se ne era vantato mai; eppure, quel momento tornò.

Rivide la vecchia piazza di Portoria piena di gente, le portellane alle finestre, che si sbracciavano, i volti corrucciati degli uomini attorno ai « forasti », alla gente straniera; quel mormorio della rivolta che non ha ancora una voce, quel pallido furore virile che attende ancora, per prorompere, il grido del bambino.

E rivide se stesso come noi lo vediamo, come fu, senza ombra di dubbio, al di là di ogni indagine storica e di ogni esitazione erudita: scalzo e lacero come tutti i ragazzi di strada, col braccio levato nel gesto di Davide, e colla mano armata dell'arma che nessuna invasione potè mai togliere ai popoli conquistati. E udì dalla propria bocca le proprie parole, quelle: concian e schietto, casalinghe e ingenue: suscitatrici di sangue, generatrici di battaglie, profetiche delle Città Sorti, finalmente, che quella era stata la cosa più importante della sua vita: quell'atto compiuto da ragazzotto, quella birichinata, quella sassata tirata bene.

Fu così che, al tramonto, Giambattista Perasso, detto il Balilla, uomo di popolo, troppo vero per lasciar traccia di documenti e di archivio, ebbe per la prima volta lui ignorante, lui poveretto, il sospetto di essere stato un eroe; e forse, vincendo il freddo invasor della morte e il tumulto del delirio, la certezza della vera gloria gli scaldò il cuore.

Tre condanne a morte
per l'attentato a Re Alfonso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Il *Petit Journal* ha da Barcellona che il processo per il complotto di Marral, giudicato dal Consiglio di Guerra, è terminato ieri con la condanna a morte di tre dei nove imputati di aver voluto attentare alla vita di Alfonso XIII. Gli altri sono stati condannati a pene varie di reclusione.

La morte di Paolo Valera

Milano, 1 notte.

Alle 6 di stamane è morto all'ospedale Paolo Valera, assistito dalla sua compagna e da alcuni amici. Paolo Valera aveva 76 anni, essendo nato a Como nel 1856. Aveva esordito nella *Farfalla* e nella *Plebe*.

Una pagina di Paolo Valera si distingueva fra mille. La lingua ibrida (strano impasto franco-milanese), la sintassi stravagantissima, i vocaboli da far scappellare le pelle, non riuscivano che ad attrarre vieppiù il lettore, anche di gusto non volgare, perchè la personalità dello scrittore bruciava ogni cosa nell'ardente crogiuolo della passione partigiana. Valera riusciva così a rendere accettabile anche il sovversivismo letterario, vale a dire la scomposizione formale, l'assenza di costruzione logica nello sviluppo della narrazione, il romanticismo più ingrato. Aveva messo il berretto rosso al dizionario, alla grammatica, alla retorica. L'esperienza vissuta gli permetteva di raccontare l'affare Steinheil, nella *Donna più tragica della vita mondana*, con una crudezza di accenti e con dei trapassi di toni pieni d'interesse. Sul romanticume del disegno, cesellavano i ricordi personali, s'intessiva la più curiosa sensibilità. L'uomo della *Folla*, il *Ribelle* (nel senso etimologico, e non dispregiativo) balzavano sonoro in luce, testimoniando di una mentalità rivoluzionaria assolutamente ottocentesca, schietta, commovente. Paolo Valera era qualcuno di un'altra classe, direi quasi di un altro mondo. Refrattario alla società borghese, la vedeva dal di fuori, come qualcosa di anormale e — in futuro — di apocalittico. I sentimenti che essa destava in lui erano oltremodo singolari: si capiva la sua incapacità radicale di rendersene, comunemente, conto.

Di qui la caratteristica della sua polemica. Per poco che noi pensiamo ai « pamphletaires » del passato, il vediamo abilissimi sfruttatori della tradizione letteraria. Paolo Valera realizzò il paradosso del « pamphletaire » inedito. La trascuratezza della sua scrittura rendeva più pittoresco l'assalto, più irruente lo sfogo. Invece del tratto aguzzo alla Rochefort, la inconfondibile marca delle insolenze, delle parole grosse, una virulenza incandescente, « follianola », secondo l'aggettivo che gli era caro.

Aveva vissuto a Londra, a Parigi, scrutando grandezze e miserie attraverso la lente della rivoluzione sociale. Un po' visionario, un po' profeta, l'amore per la cronaca minuta del tempo suo, e l'abito giornalistico, non lo lasciarono abbandonarsi alle teorie. Ebbe sempre il gusto degli uomini, lontani e vicini, coltivò un interesse psicologico spontaneo e naturale. Passato accanto all'on. Mussolini, se ne ricordò in un libro recente, che i suoi amici politici non trovarono del tutto ortodosso, ma che non è senza pregi. Ultimo esemplare della scapigliatura milanese, fatta da romantici mascherati da veristi, è scomparso prima che possa dirsi che egli era un sopravvissuto.

Act.

L'America esportatrice e l'Europa debitrice

Articolo del Ministro del Commercio degli Stati Uniti

Si discute quotidianamente se un'Europa tornata allo stato normale consentirebbe agli Stati Uniti di mantenere la loro posizione nella competizione mondiale dei traffici. La questione permette due ordini di risposte. Ma per conto mio, ritengo fermamente che un'Europa risanata aiuterebbe il commercio d'esportazione americano. I traffici si sviluppano sopra la prosperità, e non crescono sulla povertà.

Credo che, nella maggior parte dei rami commerciali, è stato per noi più difficile competere, nei mercati neutrali, con una Europa che lavora a salari troppo bassi e vende a prezzi di costo calcolati in una moneta deprezzata, di quanto non sarà lottare in futuro con un'Europa assestata, tornata al tenore di vita dell'anteguerra. Inoltre, se l'Europa riesce a riguadagnare la sua stabilità e ad accrescere il suo tenore di vita, gli europei diventeranno i migliori clienti dell'America.

Generalmente parlando, il traffico di esportazione, rappresenta una cooperazione di sforzi per produrre il maggior movimento possibile di denaro, e il più *grande scambio di beni*. Noi siamo abituati a considerare troppo spesso il commercio di esportazione come una specie di battaglia. Ed è un vero peccato che la stessa terminologia commerciale sia stata corrotta da vocaboli propri al mestiere delle armi. Si parla così dell'esportazione come di una conquista, si vocifera di guerre commerciali, di strategia importatrice, di potenza economica, e ciascun termine implica lo sterminio, dell'avversario. Ordene secondo una visione più ampia e comprensiva, i traffici di esportazione non si sviluppano soppiantando i concorrenti, ma facendo sì che cresca la capacità mondiale di consumo.

Spero che non s'intenda che io creda che gli Stati Uniti otterranno la loro parte nell'aumento dei traffici senza sforzi e senza lotta. Ciò che io voglio mettere in chiaro è che, dal punto di vista economico, la nostra esportazione non deve esser basata sulla distruzione dei nostri competitori, bensì sull'opinione che dobbiamo spartire con loro il sovrappiù della domanda di beni.

Non è sufficiente produrre dei beni di ottima qualità a costi sempre inferiori. L'espansione dei traffici richiede un sistema di vendita metodicamente organizzato e scientificamente migliore. Bisogna creare all'estero il senso che i nostri prodotti speciali sono necessari, e l'indurre gli acquirenti stranieri a comprarli è già una scienza di per sè stessa. Gli agenti e i mercanti americani debbono operare in questo campo con metodi più precisi e definiti, e con procedimenti più lungimiranti. I mercati stranieri sono più difficili da trattare di quanto lo siano i nostri. Non si può affamare crudelmente il cliente straniero ogni qual volta la domanda cresca nel nostro paese, salvo poi inondar l'estero di merce appena lo spaccio in America diminuisce.

Credo che un'Europa sistemata aiuterà il commercio americano. Di più, credo che, concorrendo alla pacificazione e alla stabilità economica dell'Europa mediante prestiti per cui i risparmi americani siano investiti all'estero in imprese di produzione, e mediante la diffusione dei suoi brevetti d'invenzione, l'America può efficacemente contribuire al miglioramento del tenore di vita dei paesi stranieri, e quindi a un aumento nella domanda di prodotti.

Se noi riusciamo, in America, a tener vive ed operanti le forze economiche e sociali sviluppatesi in modo così notevole nell'ultimo decennio, se possiamo moltiplicare e migliorare l'educazione e l'abilità commerciali, se possiamo stimolare maggiormente le ricerche scientifiche, continuando ad eliminare lo sperpero industriale, perfezionando la nostra organizzazione tecnica e mantenendo l'iniziativa privata, ho fiducia che l'America riuscirà a tenere il suo posto nel traffico mondiale.

***

Il pagamento dei debiti di guerra dovuti agli Stati Uniti non produrrà nessun cambiamento disastroso nella bilancia delle esportazioni e delle importazioni americane. La rivoluzione avvenuta nelle nostre relazioni economiche con l'estero, passando l'America su di una scala gigantesca, da nazione debitrice a nazione creditrice, ha dato luogo a molti dibattiti teorici sugli effetti che ne conseguirebbero per il traffico americano. Più volte si è dato l'allarme rilevando come il rimborso dei debiti doveva provocare un aumento di importazioni (necessario per far fronte ai pagamenti) a danno dell'industria e dei lavoratori americani.

Queste idee mancano di prospettiva. Il nostro credito di guerra, sistemato secondo il nostro giudizio sulla capacità di pagamento dei debitori, ci darebbe approssimativamente 300 milioni di dollari all'anno. I prestiti privati e gli investimenti all'estero richiedono annualità (interessi compresi) di circa 600 milioni di dollari, il doppio, cioè, del rimborso dei crediti di guerra. Ora, nessuno — che io sappia — ha attribuito ai prestiti privati le disastrose facoltà accordate ai prestiti di guerra.

E' importante vedere, nondimeno, come quasi 300 o 900 milioni di dollari di risparmo annuale potrebbero influire sul nostro movimento commerciale. Nelle relazioni commerciali dell'America esiste un fattore di compensazione proprio soltanto del nostro paese, e che ha una larga portata in questa questione: ed è la gran massa delle nostre esportazioni invisibili, sotto forma di denaro speso dai viaggiatori, di rimesse di emigranti, ed altre forme di spese americane all'estero. Ora, le esportazioni invisibili del 1925 ammontarono a circa 900 milioni di dollari, vale a dire a 100 milioni di dollari in più di quanto rappresentino le annualità di rimborso dei crediti di ogni sorta. In altre parole secondo questi calcoli, la bilancia commerciale sarebbe favorevole agli Stati Uniti per circa 100 milioni di dollari. Ma, oltre a ciò, noi stiamo facendo — e continueremo a fare — degli altri investimenti all'estero. Negli ultimi quattro anni, questi sono saliti a circa 700 milioni di dollari all'anno e — in realtà — la bilancia commerciale a nostro favore ha dato appunto approssimativamente questa somma.

La concessione di prestiti a paesi stranieri, per scopi di produzione, non soltanto accresce le esportazioni americane dirette, ma serve a costruire la prosperità di tali paesi con mutuale vantaggio delle due parti che hanno concluso la transazione. Ed io non metto l'affare dei prestiti su un terreno sentimentale, sebbene non si possa negare che i paesi stranieri abbiano ritratto notevoli vantaggi economici dalla gran forza finanziaria posseduta dagli Stati Uniti. E la nostra forza finanziaria non è derivata dai profitti di guerra: anzi, gli Stati Uniti persettero enormemente nella guerra. La riserva di capitale messa a contribuzione dagli stranieri fu creata — come qualsiasi scampo dell'economia americana può dimostrare — dall'aumento di efficienza ottenuto, col risparmio e col duro lavoro, nel dopoguerra.

Credo di aver quindi dimostrato come dal regolamento dei debiti non debba temersi nessuna ripercussione disastrosa sulle nostre esportazioni ed importazioni.

HERBERT HOOVER.
Ministro del Commercio degli Stati Uniti.

Copyright della « United Press Association of America ». — Riproduzione totale o parziale assolutamente vietata.

L'avventurosa vita di Fairbanks
Una frusta che strappa una sigaretta

Roma, 1, notte.

Un redattore del *Tevere* ha visitato Douglas Fairbanks, in questi giorni ospite di Roma, e il fatto racconterne qualcosa intorno alla avventurosa vita dell'attore americano. Il Fairbanks ha detto:

— Ho studiato ingegneria fino al secondo anno. Però l'arte, che è stata sempre, fin da quando ero giovane, il mio sogno ed il mio scopo, mi sedusse tanto che io rinunciai alla laurea ed agli studi per darmi all'arte drammatica. Recitai prima in una filodrammatica studentesca, poi entrai come attore in una compagnia. Fu allora che Griffith ebbe modo di conoscermi e di apprezzarmi. Mi propose una scrittura per un film: « L'agnello ». Questo dodici anni fa. Fin d'allora la mia vita cinematografica non è stata che una continua corsa verso la fortuna e la gloria. Ogni film che interpretavo era per me una scuola per il mio perfezionamento nell'arte, perfezionamento che non ho ancora raggiunto, ma che spero di acquistare al più presto. Non eseguo più di tre o quattro film all'anno, poichè, se per la rappresentazione di un film occorrono soltanto due ore; per l'esecuzione la cosa è differente. Inoltre debbiamo assoggettarci a faticose prove e riprove, prima che la scena venga presa nel modo desiderato.

— In un mio ultimo film rappresentato anche in Italia — ha notato il giornalista — lo abbiamo visto maneggiare con straordinaria abilità una lunga, lunghissima frusta. Quanto tempo le è occorso perchè potesse dar prova di tanta abilità e facilità nel maneggiarla?

— Sei mesi. Però ora, con quella frusta, posso uccidere una mosca e togliere una sigaretta di bocca al mio segretario, il che è per me un divertimento.

Circa l'odierna crisi cinematografica in Italia, Douglas Fairbanks ha detto:

— Certo voi italiani — che con i primi grandi films a soggetto storico insegnaste a noi una nuova strada da seguire — non dovete questa crisi alla scarsezza di mezzi e di artisti; ma soltanto alla mancanza di un direttore energico, intraprendente che sappia riunire in un solo punto tutti i vostri sforzi. Se possedeste tale uomo, allora potreste concorrere al primato dell'industria cinematografica.

L'aquila ed i corvi

Basilea, 1, sera.

Un guardiacaccia di Bludeng, nel Vorarlberg, è stato spettatore ieri di un avvenimento singolare. Mentre egli si recava al suo posto, notò che una ventina di corvi attorniavano un uccello di grandi dimensioni. Si trattava di un'aquila. Dopo alcuni minuti, i corvi avevano avuto ragione del re dell'aria. L'aquila venne trovata spellacchiata e piena di ferite; essa teneva però un cervo in bocca. Un cacciatore più accorto uccise il disgraziato uccello nuovo lo mangiò completamente visto, e che la sua magrezza era spaventosa. Si ne deduce che l'aquila, incapace di muoversi, deve essere stata assalita dai corvi. Le sue ali misuravano due metri e mezzo di apertura.

I SINTOMI:

Dolori di testa — Vertigini — Capogiri — Occhi assonnati — Pupille smorte — Alito sgradevole — Lingua patosa e coperta di patina — Senso di nausea — Mancanza di appetito — Senso di bruciore allo stomaco — Eruttazioni acide — Addome tumido — Stitichezza — Respirazione difficile — Gola arida — Momaria labile — Irascibilità — Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:

Tre cioccolattini KINGLAX *stasera ed una ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa.*

« voi ne avete bisogno »

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

una scatola costa DUE lire

e purga tutta la famiglia

in vendita in tutte le buone farmacie

VOLETE LA SALUTE?

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A tavola, Acqua di

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Un conforto ai vecchi

L'età vecchia dovrebbe essere un periodo di felicità e di conforto, non un'epoca di miseria e di dolore; spesso la diversità dipende dall'azione del rene purificatrice del sangue.

Mal di schiena, attacchi reumatici, irregolarità dell'urina e debolezza della vescica, tutti nascono dall'azione difettosa dei reni. Se si trascurano, cresce il rischio di arterie indurite, idropisia, renella, lombaggine, sciatica, e reumatismo doloroso. I reni invecchiati hanno bisogno di essere stimolati, come di regola, una o più volte al giorno, quando insorge qualche segno di disordine, quasi bisogna naturale diventa assolutamente urgente.

Non lasciate che la debolezza renale prenda troppo piede. Prendete senza ritardo le Pillole Foster per i Reni. Molti che appaiono e si sentono ancor giovani a 80 anni, dicono che le Pillole Foster significano nuova vita per loro. Questo specifico renale non agisce sul fegato, lo stomaco o l'intestino. Ovunque: L. 7,— per scatola L. 10,—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (8).

SPOSI!! Occasione Unica

Cucina Economica cm. 60×48×72 in vera ghisa, interno refrattario, vasca rame con rubinetto ottone, verniciata uso smalto per sole L. 190, franca Stazione Torino. 9815

Chiedere listino a

DEROSSI VITTORIO

Corso Duca, n. 61 - TORINO.

IL "RISPARMIO" E LA NUOVA NECESSITA'

L'agiatezza dipende da una bene intesa economia e dal risparmio.

Non è possibile raggiungere tale scopo senza una buona e diligente registrazione delle grandi e piccole spese. Soprattutto di queste ultime che ci riservano sorprese sgradite se troppo a lungo ne trascuriamo l'importanza. Bisogna perciò acquistare l'abitudine di registrarle scrupolosamente.

A questa necessità risponde provvidamente un piccolo apparecchio tascabile: il « SEMPLIX » « Calcolatore Registratore » con note e matita rinnovabile che rappresenta un avvisatore che saprà dire al Vostro portamonete un delicato: Basta!

Trovasi in vendita presso i cartolai, ottici, gioiellieri a un prezzo modico. E' un vero prodotto « NAZIONALE ».

F.I.P.S. - Via Lazzaro Cagliardo 6 NOVA

Rappresentante per il Piemonte: Avv. L. RUSSO, Via Roma, 61 Torino

CITTA' DI TORINO

Avviso d'asta

Alle ore 10 di sabato 5 maggio 1928 nel palazzo municipale avrà luogo asta pubblica per l'appalto dell'impresa dello spazzamento, inaffiamento e servizi accessori del suolo nel triennio 1928 (parte) 1929.

Importo presunto annuo:

Lotto 1.o L. 425.000; lotto 2.o L. 266.000; lotto 3.o L. 120.000, per il periodo 11 maggio - 31 dicembre 1928 a L. 465.000, pel biennio 1929-1930; lotto 4.o L. 240.000; lotto 5.o 270.000, pel periodo 11 maggio - 31 dicembre 1928 e Lire 230.000, pel biennio 1929-1930; lotto 6.o Lire 435.000.

Il capitolato delle condizioni è visibile presso la Divisione II del servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 9838

RUBIANA

Vendesi Villa signorile

Rivolgersi: Via Bertola 29, Natale SORCINA.

TORINO, 1928 — Tip. FRASSATI & C.

REATI E PENE

La rapina al dott. Crespi d'Alessandria

I fratelli Ponzano prosciolti

Nessun indizio sui colpevoli

Alessandria, 1, notte.

Aveva destato nella nostra città viva impressione l'audace rapina compiuta la sera dell'8 dicembre scorso in danno del comm. Pietro Crespi, nella sua farmacia situata nel centro della città. La «Stampa» a quel tempo pubblicò un diffuso resoconto del fatto. Un uomo mascherato, armato di rivoltella, era entrato di sera nella farmacia mentre il comm. Crespi stava scrivendo nello studio; puntando l'arma aveva ridotto il farmacista all'impotenza, quindi si aveva legato, vietandogli ogni invocazione di soccorso. Riuscita così l'ignobile rapina, lo aveva costretto a consegnargli 200 lire che il dott. Crespi aveva sulla persona. Pare che la speranza dell'audace delinquente fosse assai lusinghiera, riguardo all'entità del bottino, sperando che quella sera il comm. Crespi fosse in possesso di una somma assai rilevante. Compiuta l'impresa, il misterioso aggressore si allontanò indisturbato, dileguandosi nell'oscurità.

Il comm. Crespi non fu in grado di dare all'autorità giudiziaria, tosto investita della indagine, elementi atti alla identificazione del colpevole. Comunque, incominciarono subito affannose ricerche e sorsero sporadici alcuni quesiti. Il rapinatore era solo o aveva la cooperazione di altri che fuori lo assistevano vigilando? Era probabile che colui o colore che avevano ordito il disegno del delitto non fossero persone pratiche delle abitudini del comm. Crespi e dei locali? Evidentemente gli autori dovevano essere parecchi, e qualcuno certo, uno almeno, non solo pratico, ma in continuo contatto col comm. Crespi. Ma chi poteva essere? Sulle persone che si trovassero in tali condizioni vi era poco da scegliere, essendone il numero assai limitato.

Fra la persone «osservate» era Isaia Giuseppe Ponzano, residente negli Orti; una sera di fuori il comm. Crespi non aveva alcuna ragione di elevato sospetto. Il Ponzano ha due figli, Decimo ed Ernesto. Il primo è vigile urbano presso il nostro Municipio e gode buona reputazione; il secondo è operaio e non diede mai luogo a richiami. E come elevare sospetti su di essi?

Il mistero appariva dunque impenetrabile: quando improvvisamente, parve aprirsi uno spiraglio di luce. Il 13 dicembre scorso il vigile urbano Decimo Ponzano, si presentava al maresciallo dei carabinieri del sobborgo Orti, denunciando il furto di una rivoltella a sei colpi, avvenuto in casa sua, in circostanze che apparivano molto strane. Il furto era stato consumato di giorno; e il ladro non aveva asportato che la rivoltella. Nello stesso cassetto erano denari e questi non erano stati toccati, come nessun'altra cosa era stata asportata, tranne lo strano ladro aveva lasciato un biglietto sul mobile dal quale l'arma era stata asportata. Si pensò che tutto ciò non era verosimile e che il furto doveva essere simulato. E se era simulato, quale ragione aveva la simulazione? Si arguì che il Ponzano avesse interesse a giustificare in qualche modo la scomparsa della rivoltella. E perchè egli poteva avere questo interesse? Si pensò al timore che quella rivoltella, eventualmente sequestrata e rammostrata al comm. Crespi, fosse da questi riconosciuta. Tenuta presente la circostanza che i fratelli Ponzano sono figli del dipendente del comm. Crespi, nelle ipotesi dei funzionari incaricati delle indagini si accumularono indizi su indizi, sospetti su sospetti, finchè la scrittura del biglietto lasciato sul mobile aveva una forte rassomiglianza con la calligrafia dell'altro fratello Ponzano, cioè Ernesto.

In base a questi elementi il 13 febbraio scorso i due fratelli Ponzano erano tratti in arresto. Essi nominarono sosto loro difensori gli avv. Sardi e Ravazzi. Il giudice istruttore cav. Grossi assumeva personalmente la direzione delle indagini. Una perizia calligrafica da lui ordinata concludeva che senza dubbio il biglietto lasciato dal ladro della rivoltella era opera dell'Ernesto Ponzano. La situazione dei due fratelli si andava quindi aggravando. Interrogati, essi negarono recisamente ogni partecipazione al fatto, e il Ponzano Ernesto, malgrado i risultati della perizia calligrafica, negava di essere autore dello scritto. Qualche tempo dopo, però, il Ponzano Ernesto chiamò il giudice per fare rivelazioni. Egli infatti dichiarò di essere autore del biglietto, e che anche il furto, ad insaputa del fratello, era stato da lui compiuto e che per sviare i sospetti aveva scritto il biglietto. Il furto della rivoltella era spiegato nel modo seguente: Egli aveva avuto gravi minacce continuate, per ragioni politiche e personali; s'era intimorito, voleva avere un'arma; ma non volendo o non potendo comperarla, l'aveva chiesta al fratello; questi gli l'aveva rifiutata ed egli allora, l'aveva rubata nascostamente. Era vero fatto ciò? Se era vero, pensò l'autorità giudiziaria, la rivoltella doveva essere in casa. Si corse a fare una perquisizione, ma la rivoltella non fu trovata.

A questo punto gli atti furono inviati alla Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Torino per le decisioni. I difensori avv. Sardi e Ravazzi osservavano che assolto indizio si era raccolto contro il vigile urbano Decimo Ponzano, che qualunque fossero i sospetti contro il fratello, dopo le ammissioni di questo, rimaneva estranei da ogni partecipazione al fatto, e quanto al Ernesto Ponzano facevano rilevare come egli nel suo racconto desse ad un tempo la spiegazione degli elementi di prova apparentemente a lui contrari e del lungo silenzio serbato prima di riconoscersi autore della sottrazione della rivoltella al fratello. La scomparsa della rivoltella può essere dovuta a sostenere gli avvocati — a preoccupazioni dei familiari dell'Ernesto Ponzano tratto in arresto; mentre si comprende che questi, preoccupato dalla grave accusa che gli si muoveva e tratto in carcere, si sia determinato ostinato a negare dapoi prima il fratello e scritto quel biglietto, che in mezzo delle ricerche, dei sospetti e della natura. D'altra parte non si saprebbe, nell'ipotesi della colpevolezza, come il Decimo Ponzano si sarebbe indotto a denunciare il furto della rivoltella, evidentemente egli in tal caso interesse supremo al silenzio.

La Sezione d'Accusa, inoltre assolti entrambi i fratelli Ponzano che furono ieri stesso scarcerati.

L'audace rapina, quindi, riconosciuta l'innocenza dei fratelli Ponzano, rimane nel più fitto mistero nonostante le minuziose indagini compiute in oltre quattro mesi.

Le disgrazie d'un «Corriere transatlantico»

(Tribunale Penale di Torino)

Tre anni or sono, certo Corrado Ghierighino, nativo di Carignano ed abitante a Torino in corso Valentino 37, realizzava un progetto commerciale che egli andava maturando ed accarezzando da tempo: una iniziativa nuova, curiosa, che sarebbe stata fonte di grossi guadagni ed avrebbe consentito una multiforme e vantaggiosa attività al di qua ed al di là dell'Oceano. Era il periodo quello in cui il commercio delle cose d'arte, delle anticaglie e dei cimeli aveva preso un singolare, cospicuo sviluppo, e che dalle nostre terre molti oggetti, belle, grazie, che avevano un sapore d'arte e di antichità emigravano alla volta delle Americhe, pagati profumatamente a peso d'oro.

Il Ghierighino dunque, fondò a Torino una ditta, che denominò pomposamente «Corriere transatlantico», e che pose la sua sede in alcuni locali siti in Galleria Subalpina: della ditta, costituita nelle forme della società accomandita, il Ghierighino era accomandatario, mentre accomandante era il conte Ludovico Di Saluzzo. Scopo principale della ditta era il servizio di corriere tra Torino, Genova e l'America del Sud: all'uopo, essa aveva stabilito in alcuni centri dell'America Latina degli uffici di rappresentanza, nelle città (come ad esempio Buenos Aires, Montevideo, Rio de Janeiro) che si prevedevano dovute incaricare della spedizione e del recapito di quanto il «Corriere transatlantico» mandava loro dall'Italia ed in un del collocamento, alle più vantaggiose condizioni, degli oggetti e delle merci affidate alla ditta, poichè ne curasse la vendita al di là dell'oceano.

Ma, quasi subito da principio, l'attività del «Corriere transatlantico» si palesò minuta fra molti vizi che ne decurtavano i guadagni ed originavano preoccupazioni e dubbi sul buon esito della speculazione. Un giorno del l'aprile 1923, il Ghierighino, che andava meditando sugli inconvenienti riscontrati nell'organizzazione della ditta che egli aveva creato, prese una decisione radicale.

— Lasciti, disse, i nostri rappresentanti si preoccupano solo di compiere le spedizioni, ma non si curano di compiere i pagamenti. Così non è possibile andare avanti! La ditta non ha capitali cospicui e non può vivere in questo stato di incertezza e di irregolarità. Prendo i libri e vado alla volta di quei signori per regolarizzare ogni cosa ed aggiornare la contabilità...

E partì infatti alla volta dell'America, senza oltrechè coi libri contabili anche in compagnia di una lieta donnina. Intanto qui a Torino i creditori premevano per ottenere quanto era loro dovuto: per ampliare ogni guaio e per sorvegliare sull'andamento della sede del «Corriere» il Ghierighino nominò suoi mandatari i conti Carlo di Brichetto e Lazzaro Gromo di Tornengo, i quali presero ad amministrare l'azienda con molto scrupolo e con molto disinteresse, tanto che ebbero a rimetterci in proprio, rispettivamente 10.000 e 6000 lire. I sacrifici dei due mandatari non riuscirono tuttavia ad evitare il dissesto: pochi mesi dopo infatti, il Tribunale dichiarava il fallimento del «Corriere transatlantico» ed iniziava una procedura penale contro il Ghierighino. Il quale, appena aveva posto piede in America, si era affrettato a mandare ai suoi amministratori dei messaggi pieni di fede e di ottimismo sui risultati della missione che aveva intrapreso. Ma col tempo, i messaggi si fecero più radi, e quando il Ghierighino dall'America Latina si trasferì nel Canadà, a Montreal, i messaggi divennero semplici cartoline illustrate.

A conclusione dell'istruttoria il Ghierighino fu rinviato dinanzi ai giudici sotto l'accusa di bancarotta, per avere sottratto i libri contabili della ditta, e di appropriazione indebita qualificata per essersi trattenuto un quadro del valore di 2300 lire, effettivamente del signor Manlio Legat per la vendita, e di un orologio, del valore di 2400 lire, affidatogli dal signor Guido Alloglio. L'imputato non si è naturalmente fatto vivo, nè è ritornato in patria, sicchè i giudici ieri, lo hanno giudicato in contumacia. All'udienza sfilarono le parti lese ed i due mandatari, i quali pure già lo ritrattarono, avevano promesso la possibilità che l'accusato non fosse riuscito a realizzare i crediti e che quindi non si fosse fatto più vivo a cagione dell'insuccesso toccatogli. Il Tribunale, davanti al quale il difensore, avv. Maccari, esibì il dubbio sulla colpevolezza dell'imputato lontano, pronunciò per entrambi i reati una sentenza di assolutoria per insufficienza di prove.

Pres.: barone Acconzani; P. M.: cav. Bellono; Cancelliere: Leprotti.

Il gruzzolo di ventisei mila lire

L'amica assolta

(Tribunale Penale di Torino)

Il curioso caso è di ieri l'altro ed è stato narrato in cronaca: l'operaio pasticciere Vittorio Filippo Pecollo, di 40 anni, che abitava da tre anni presso certa Teresa Ferro fu Carlo, da Trana, di anni 46, in via Orto Botanico, 27, aveva in deposito un gruzzolo, frutto dei suoi risparmi, una sommetta più che discreta per un operaio: ventisei mila lire, rappresentate da cinque Buoni del Tesoro di 5000 lire ciascuno, più una cartella del Debito pubblico da 1000 lire. Il Pecollo, non essendo in possesso di una cassaforte, provvedeva alla bell'e meglio a nascondere il suo piccolo tesoro, cambiandosi frequentemente di posto, escogitando vari ripostigli: ora dietro un quadro, ora sotto i materassi, ecc. La donna, che sapeva dell'esistenza del denaro, era pure sempre al corrente del nascondiglio, godendo essa la piena fiducia del compagno. Al fine del mese di marzo il Pecollo ebbe occasione di mettere le mani nel suo peculio, che aveva riposto sotto una fila di piatti, in un armadio a muro. Sedevano al 3 aprile alcuni coupons dei Buoni del Tesoro, ed egli tagliò le cedole per la riscossione. Il 22 del corrente aprile scadevano altri coupons ed egli aprì l'armadio e cercò i titoli per ripetere l'operazione. Ma con sua grande sorpresa, constatò che il suo danaro era scomparso. Ne parlò alla donna, ed essa fece in più alte meraviglie, asserendo che non aveva nemmeno toccato gli effetti.

Vedrà che saliranno fuori — essa soggiunse.

Ma il Pecollo invece si fece la convinzione che i denari fossero stati presi dalla Ferro, e, dopo una settimana di attesa e di angoscia, si recò a denunciare la sparizione del peculio al Commissariato di Borgo San Salvario. Il funzionario di polizia, intesa la denuncia, chiamò a sè la Ferro e la sottopose ad uno stringente interrogatorio. La donna negò energicamente; come aveva già negato col Pecollo: ma il funzionario, che non poteva credere alla ipotesi da lei formulata, e cioè che si trattasse di ladri estranei, la dichiarò in arresto denunciandola all'autorità giudiziaria.

Ieri, per direttissima, la donna è comparsa dinanzi ai giudici frignante e piangente per l'accusa rivoltale, ma la fatto le sue ostinate proteste di innocenza. Ha narrato che investita della tutela del suo... depositante, desiderava sinceramente di vedere sistemato ed accasato: tanto che si era finanche interessata per trovargli una sposa.

Ma il Pecollo interruppe:

— Non è vero niente; cercava invece di impedire che mi sposassi. Per mandare a monte un mio precedente fidanzamento, scrisse persino una lettera alla mia fidanzata.

Il contrasto fra le due parti si è manifestato ed acuito durante tutta il breve dibattito: la Ferro ha negato che la sera del 21 aprile, il Pecollo, uscendo, lasciò la porta di casa aperta; ovvio è possibile quindi che il trafugatore del peculio sia un estraneo.

Presidente: — E perchè allora quando fu scoperto il furto vi cercaste di rassicurare il vostro compagno dicendogli che i titoli sarebbero saltati fuori?

— Gli feci osservare che se anche i titoli fossero stati rubati, egli non avrebbe sofferto alcun danno: che il ha rubati dovrà pure incassare i coupons ed il Pecollo ha i numeri di tutti i titoli e può mettere il fermo su di essi.

Il cav. Siracusa, che sedeva al banco del P. M., analizzando acutamente la risultanze di causa da cui non emergeva la prova della colpevolezza della Ferro, profilo parecchie ipotesi e tra queste una che può avere relazione col romanzo sentimentale del Pecollo: che cioè costui avesse nascosto i titoli per differire o evitare le nozze colla fidanzata ritrosa... Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, pronunciò nei confronti della Ferro una sentenza di assoluzione. La donna, tornata libera, è stata subito scarcerata. Fu difesa dall'avv. Petruzzella.

I mortali investimenti d'auto

(Tribunale Penale di Torino)

Molta impressione faceva la mattina del 19 marzo, nella popolosa piazza Emanuele Filiberto, un investimento automobilistico. Una povera vecchia, che s'avventurava nel via-vai della piazza, rimaneva sotto un'automobile della ditta Tosio Malico e guidata dallo *chauffeur* Paolo Rocco fu Bernardino, abitante in via Pietro Micca, n. 20. Un urlo orrido dalla folla impietosita. La povera vecchia era andata a finire colla testa sotto una ruota. Venne raccolta morente e tra spavento nella stessa automobile guidata dal Rocco, ma la disgraziata vi finiva già cadavere.

Lo *chauffeur*, naturalmente, dichiarò a sua discolpa che andava a passo d'uomo. Non si è mai sentito in Tribunale uno *chauffeur* che andasse velocemente. Tutti a passo d'uomo, per cui non si capisce a che cosa servano i tanti cavalli di forza che sprigionano dalle moderne macchine. Il fosco fu rinviato a giudizio per omicidio colposo, e il P. M., avv. Di Majo, nella sua requisitoria notava, poichè anche a passo d'uomo un'automobile può ammazzare una persona, che i pedoni devono essere [illegible] e difesi, e che il fosco aveva per lo meno peccato di negligenza, visto che anche andando a passo d'uomo aveva travolto la disgraziata.

Il Tribunale ha condannato l'imputato a 4 mesi di carcere, oltre ai danni e alle spese. Ha difeso l'avv. Pecchio.

Movimentata sorpresa della polizia

in una riunione comunista a Roma

Roma, 1 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Le autorità di P. S. avevano da tempo preparato un accurato servizio di vigilanza per impedire qualsiasi movimento dei superstiti gruppi sovversivi nella giornata del 1o maggio. La squadra politica, sotto la direzione del vice questore comm. Belloni e del maresciallo Quaglioni, aveva esplicato ogni attività per evitare sorprese. Iersera la Questura seppe che nella mattinata di oggi piccoli gruppi di comunisti avrebbero tentato di riunirsi per ricordare il primo maggio. Venne anche a conoscenza delle autorità che, creatore ufficiale della riunione, avrebbe dovuto essere l'on. Arturo Bendini, deputato comunista di Torino, giunto per la ricorrenza iersera nella capitale ed alloggiato in un albergo del centro. Il Quaglioni iniziava subito ed attive indagini per identificare il luogo della riunione. Il maresciallo, insieme ad alcuni agenti travestiti da cacciatori, hanno cominciato a battere la campagna del suburbio, informandosi di ogni movimento, domandando notizie alle trattorie ed in ogni luogo pubblico. Le indagini sono continuate sino a stamane alle 4.30, allorchè il Quaglioni, che frattanto aveva già raccolto alcune interessanti informazioni, venne avvicinato da due giovani sgandrati che lo informarono di un certo movimento notato fuori porta Maggiore. Gli agenti ed il commissario Belloni, unitamente ad altri funzionari si recavano subito sul posto con due camions carichi di agenti che venivano disposti in alcuni punti fuori Porta Maggiore.

Nello stesso tempo il centurione Jodice, ispettore della zona del suburbio, si recava alla stazione del tram di Monte Cafo, dove pronde alcuni militi, che si mettevano a disposizione dei funzionari di P. S.

«Intanto, fuori porta Maggiore, sulla via di Centocelle si vedeva certo Luigi Pollastri, d'anni 22, romano, noto sovversivo, che era intento a disimpegnare il cosidetto servizio di collegamento. Gli agenti della squadra politica ed i fascisti di Porta Maggiore, nascosti in alcuni punti della strada, potevano vedere perfettamente tutto il Pollastri passare in bicicletta e fermarsi a parlare con qualcuno. Il Pollastri aveva iniziato questo servizio alle 8 e mezza. All'improvviso arrivò al commissario Belloni ed al maresciallo Quaglioni giunto in momento di arrivo ed accompagnato da alcuni agenti piombarono addosso al Pollastri e lo frustarono in arresto. Nel frattempo si seppe che un numeroso gruppo di giovani, dopo essersi fermati al solito posto della stazione di Centocelle aveva lasciato il locale dirigendosi nell'aperta campagna.

Il gruppo di numerose persone si diresse presso alcune case di Centocelle. Ormai però, non visti, agenti, fascisti e carabinieri, tutti in borghese, erano dislocati, interamente nascosti nelle cave, dietro qualche siepe. Improvvisamente il deputato on. Bendini giungeva in automobile con altri amici e compagni. Il gruppo dei giovani applaudiva il deputato comunista, ma in quel preciso momento interveniva la forza pubblica, che sopraveva il «fermo». Qualcuno dei comunisti tentava di raccogliere sassi per scagliarli sugli agenti e sui fascisti, altri cercavano di darsi alla fuga. L'on. Bendini rimaneva per un momento perplesso. Da parte dei fascisti veniva esploso in aria qualche colpo di rivoltella, per intimorire i fuggitivi, ma ormai tutto il prato era circondato. Il centurione Jodice con alcuni suoi uomini fermavano nella strada l'on. Bendini ed i fratelli Gajeotti, che stavano per allontanarsi. L'on. Bendini si faceva riconoscere come deputato, ma ciò non veniva ugualmente fermato. Alle 12,30 gli arrestati, in «camion», venivano condotti in Questura, dove venivano perquisiti ed interrogati. Nessuno di essi, però, aveva armi».

Arresti di comunisti ed anarchici

a Genova

Genova, 1, notte.

Da qualche tempo risultava alla nostra Questura che dei componenti partiti sovversivi avevano — con riunioni, opuscoli ecc. — ripreso una certa attività nel campo politico. Il comm. De Silva, nostro questore, ha immediatamente fatto intensificare il servizio di sorveglianza, affidandolo ai commissari di pubblica sicurezza, cav. Nardo, capo della squadra politica, cav. Moscatello, comandante la squadra mobile, e cav. Salvia, suo capo di gabinetto. Attivissime furono le indagini dei funzionari e dei loro agenti. Nella scorsa notte e stamane venivano arrestati diversi comunisti e noti anarchici. Sia nelle loro abitazioni come sulle loro persone vennero sequestrati in abbondanza opuscoli di propaganda sovversiva, tutti stampati all'estero. Furono anche sequestrate alcune bandiere rosse che avrebbero dovuto essere mostrate stamane ai campanili e cimiteri di stabilimenti.

Tra gli arrestati figura il comunista Anacleto Zivesi, che sarebbe stato sorpreso mentre trasportava a San Pier d'Arena pacchi di manifestini di propaganda. Nella perquisizione operata nella sua casa gli sarebbero state sequestrate due bandiere rosse e diverse rivoltelle. L'arresto dello Zivesi si deve principalmente al motivo che egli teneva queste armi senza averle denunciate. La squadra politica ha pure proceduto al fermo del fabbricante del Partito comunista per la Liguria, avv. Alfredo Turci. Al momento del fermo l'avv. Turci si trovava in compagnia di diversi funzionari della gioventù comunista del Sindacato rosso e di altre organizzazioni.

A Milano

Milano, 1 notte.

Il Corriere della Sera pubblica:

«Non ostante i tentativi fatti specialmente da alcuni comunisti per ritornare dalle maestranze l'astensione dal lavoro per la ricorrenza del primo maggio, l'attività cittadina ha ripreso stamane nei modi consueti e nella consueta calma. I tramvai hanno ripreso il loro servizio alle 6 e mezza; alle 7 erano in efficienza quasi tutte le officine. Le fabbriche Pirelli e Milano [illegible] 20 su 20; al completo le maestranze delle officine Henkel (300); Fratelli Mustad (160) e Compagnie Turati (400). Nessuna defezione nei cantieri edilizi. Anche gli stabilimenti di Val Pellice, Val Chisone e Val Germanasca furono in piena efficienza. I 1200 operai addetti alla Società Talco e Grafite Val Chisone [illegible] anche tutti al lavoro.

BORSE

BORSA DI TORINO — 1o maggio 1926

Mercato sostenuto all'apertura poscia alquanto incerto, oscillanti le Fiat, con qualche leggera miglioramento. Vicenza ringiovanisce. I Cambi invariati.

Rendita 3,50 % (cons. 72 n.) 72,40 n. — Consolidato 5 % (cont. 94,85, 94,95 n.) 95,475 — Banca d'Italia 2288-2140, 2100 n. — Banca Commerciale 1322 — Credito Italiano 871, 872 n. — Banca Naz. Credito 509 — Banco di Roma 118,50, 118,75 n. — Mitel 398,50 — Meridionali 650 — Subalpino 695,50 n. — Cotonifici 305 — Italiana Gas 372-370, 370,25 — Consumatori Gas 200-200, 200 — Elettricità A. R. 297-295, 297 — Elettr. Alpi 301,50-300, 303,50 — Lanzi 485 — Schiapparelli 150,75-148,50, 150,75 — Off. Savigliano 865 — Nebiolo 447 n. — Fiat 518-507, 512 — Ronzitine 519-515, 517 — Fiorio 136 n. — Colon. Valli Lavoro 253 n. — Vicentina 325-318,50, 319 — Cartiflifici 1 247-250, 247 — Cementi 260 — Ilvaltagna 155 — Siderurgiche 40 — Monteponi 225-215, 225,50.

Cambi: Parigi 82,40-82,90, 82,50 — Svizzera 480,90 n. — Londra 121,10-121,60, 121,55 — Belgio 85,50 n. — New York 24,885, 24,90 n.

TITOLI	Ultima quota.	Massimo	Minimo	Chiusura precedente	Chiusura attuale
Titoli di Stato					
Rend. 3,50 fc.	1 75	—	—	72 40 n.	72 50
3,50 non	1 75	—	—	72 n.	72 40
Consolid. 5 fc.	5 50	94 475	—	95 475	95 475
5 cont.	5 50	94 85	—	94 95 n.	94 90
B. Tes. sett. a.	2 40	—	—	—	—
Idr. nov. cont.	5 50	—	—	—	—
Azioni bancarie					
Banca Italia	40 —	2300	2140	2100 n.	2145 50
Banca Comm.	45 —	—	—	1322 n.	1323 —
Credito Ital.	30 [illegible]	871	—	872 n.	872 n.
Banco Roma	6 —	118 50	—	118 75 n.	118 50
B. Naz. Cred.	20 —	—	—	509 —	508 50 n.
Banca Agric.	15 —	—	—	—	—
B. Trentino	25 —	—	—	—	600 n.
Cred. Mobil.	25 —	—	—	—	—
Cons. Mobil.	25 —	—	—	—	—
Trasporti					
Mediterraneo	17 50	—	—	398 50	397 —
Meridionali	15 —	—	—	650 —	—
Ferr. Sicilia	10 —	—	—	1 n. s.	—
Subalpini	31 45	—	—	695 50 n.	696 —
Nav. Alta It.	20 —	—	—	—	—
Kahnfalz	25 —	—	—	—	—
Cosulich	12 50	—	—	184 —	184 —
Linee ed aziende.					
Italiana Gas	10 —	—	—	370 —	370 50
Ed. Nuove	5 —	—	—	—	—
Elica	40 —	390	390	390 —	—
Elettr. A. I.	12 —	—	—	—	—
Off. El. Gen.	10 —	—	—	—	—
Un. Eserc. El.	5 50	—	—	—	—
Alpi	5 5000	303 50	300	303 50	303 75
Forni	10 —	—	—	695 —	695 —
Valdarno	7 50	—	—	—	—
El. Turbe	14 50	—	—	—	—
Liz. Tosc. El.	50 —	—	—	—	—
Adamello	12 50	—	—	—	—
Elettro-Ferr.	—	—	—	—	—
Industrie mecc. e metallurg.					
Ind. Savigliano	50 —	—	—	865 —	—
Nebiolo	50 —	—	—	447 n.	450 n.
F. Tedeschi	10 —	—	—	—	—
Gabellone	4 50	—	—	—	54 n.
Galileo	10 —	—	—	—	—
Ind. Automobili					
Fiat	100 —	518 —	507 —	512 —	518 —
Id. cont.	—	—	—	—	—
Itala	5 75	—	—	—	—
Spa	5 50	—	—	—	—
Industrie chim. ed estrattive					
Paramatti	10 —	—	—	—	—
Concerie It.	10 75	—	—	—	—
Montecatini	100 —	—	—	—	—
Ol. Antisa	10 50	—	—	—	—
Schiapparelli	6 50	159 75	159 75	160 —	160 —
Ind. agr. alim.					
Acqua potab.	20 —	—	—	—	—
Bonif. Sarc.	10 50	519 —	500 —	517 —	502 n.
Distill. Ital.	10 50	—	—	—	—
Florio	10 75	—	—	196 n.	—
Oriental	12 —	—	—	—	—
Liq. Locch.	20 50	—	—	—	—
Industrie tessili					
Col. V. Lanzo	50 —	—	—	287 n.	—
Sola	25 —	332 —	318 50	319 —	321 —
Cantiere	50 —	347 —	336 —	337 —	337 —
Industrie varie					
Beni Stabili	50 —	—	—	—	—
Gilardini	4 87	—	—	—	—
Ing. Gemelli	25 —	—	—	260 —	260 —
Pirelli ord.	15 50	170 —	—	165 —	170 —
Pirelli ris.	15 50	—	—	165 —	170 —
Snaiade	20 —	—	—	200 —	201 —
Tessili	5 —	—	—	200 —	201 —

BORSA DI MILANO, 1o maggio. — Dopo un'apertura ferma la quale ribassi e rialzi-chiari si seguirono ad alterni prezzi, ed il mercato rimase incerto della persistente liquidazione. Verso la chiusura però si ha ancora domani specialmente per i titoli speculativi e il listino, nonostante la scarsità di affari che da alla seduta scarsa animazione chiude con un migliore della giornata. Debole il Credito Italiano e quello Ingg. Quasi invariate le altre valute.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 72,10 — Consolidato 5 % (cont. 95,50 — Banca d'Italia 2145 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118,50 — Credito Marittimo 702 — Ferrovie Mediterranee 399 — Ferrovie Meridionali 670 — Rubattino 610 — Libera Triestina 370 — Cosulich 185 — Sisa 200,50 — Terni 145 — Acciaierie Miani e Silvestri 197,50 — Ilva 95,50 — Montecatini 220,50 — Società Metallurgica Italiana 147 — Raggese 4,75,50 — Piaggio 302 — Isotta 6,50 — Ilva 246 — Elba 43,50 — Linificio Canapificio Nazionale 613 — Lanificio Rossi 3000 — Lanificio Targetti 245 — Cotonificio Cantoni 810 — Cotonificio Veneziano 548 — Fotocolificio Meridionale 160 — Cotonificio Turati 720 — Manifatture Stampati 510 — Angelo 1020 — La Soie de Chatillon 217,50 — Bresciani Varzi 1065 — Toni 276 — Bernacconi 175 — Pirelli 1017 — Industria Zuccheri 5.7 — Raffinerie Ligure Lombarda 230 — Raffinerie Italiane 407 — Risorie Italiane 324 — Eridania 430 — Gallarini 141 — Fabbri 869 — Società Azionaria di Navigazione 1850 — Società Elettrica Bresciana 2010 — Marconi 165 — Virginia 1150 — [illegible] 370 — Necchi 986 — Ligure Toscana di Gerenzano 285 — Metallurgica Elettrica 190 — Impresa per Imprese Italo Americane 60 — Costruzioni Veicolo 285 — Fiat Stabili Buona 260 — Grandi Alberghi 401 — Grandi Ruote 160 — Aeroplani Savoia 55 — Aeroplani Isotta 1002 — Banca Nazionale Sconto 630 — Cementir 450.

Cambi. — Francia 82,70 — Svizzera 481,75 — Londra 121,60 — New York 24,90 — Belgio 85,50 — Olanda 10,05 — Spagna 350,60 — Vienna 3,50 — Praga 74,30 — Budapest 0,03.

BORSA DI FIRENZE, 1 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,35. — Consolidato 5 % 96,975. — Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,25. — Banca d'Italia 2305. — Banca Commerciale Italiana 1300. — Credito Italiano 871. — Banco di Roma 119. — Ferrovie Meridionali 671. — Mediterranee 398. — Sisa 200. — Valdarno 121,50. — Ligure Toscana 320. — Ilva 245. — Piaggio 304. — Ilva 40. — Magona Italia 303. — Manifatture Amiata 305. — Torrigiani 42. — Zuccheri Romana 611. — Fondiaria Incendi 1350. — Id. Finanziaria 1293. — Bonifiche Ferraresi 241. — Terni 145. — Navigazione Italiana 6,50. — Londra 121,60. — Svizzera 481,50. — New York 24,90. — Belgio 85,75.

Cambi: Francia 82,70. — Londra 121,60. — Svizzera 481,50. — New York 24,90. — Belgio 85,75.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 1. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 71,05 — id. 3,50 % netto 1902, 68 — id. 5 % lordo 96,20,5 — id. 5 % netto 95,20 — Obbligazioni della Venezie 3,50 % 70,22,5.

MEDIE DEI CAMBI

Roma, 1. — Francia 82,02 — Svizzera 481,17 — Londra 120,84 — Olanda 10,00,5 — Spagna 350,64 — Belgio 85,55 — Berlino 5,92,5 — Vienna 3,50 — Praga 73,85 — Romania 0,36 — New York 24,90,4 — Canada 24,86,7 — Belgrado 44 — Budapest 0,03,5 — Oro 466,14.

BORSE ESTERE

Londra, 1. — Cambi: Italia 109,95 — New York 4,86,16 — Montreal 4,86,12 — Amsterdam 12,09 — Francia 137,35 — Belgio 12,01 — Germania 20,47,75 — Svizzera 24,17,5 — Spagna 92,71 — Portogallo 109 — Copenaghen 18,16,5 — Stoccolma 18,15,5 — Norvegia 17,17,5 — Helsingfors 1,93,25 — Praga 14,12 — Budapest 0,03,25 — Belgrado 2,56 — Sofia 3,50 — Bucarest 0,61 — Atene 3,92,50 — Costantinopoli 2,25 — Austria 24,31 — Varsavia 47 — Buenos Aires 47,37 — Rio Janeiro 7,09 — Alessandria 23,53 — Hong Kong 2,03,13 — Shanghai 2,8,75 — Yokohama 2,03,7 — Manilla 4,85 — Montevideo 4,4 — Valparaiso 20,50 — Buenos Aires 40 Carta 45,16.

New York, 1. — Cambi: Roma 4,01,8 — Londra 4,86,16 — Parigi 3,95,25 — Bruxelles 3,39,5 — Madrid 3,41 — Berna 19,31 — Amsterdam 40,14 — Bucarest 0,60 — Oslo 21,76 — Copenaghen 18,18 — Praga 3,00,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14,25 — Budapest 0,00,14,25 — Belgrado 1,56,25 — Atene 3,92 — Buenos Aires 39,25 — Rio Janeiro 14,37 — Londra in dollari 3,81 % — 16 demand nilis 4,85 5/8 — Montreal in Londra 4,86 3/16.

New York, 1. — Apertura: Roma 4,02 — Londra 4,86 3/16 — Parigi 3,91 — Bruxelles 3,41 — Madrid 19,33 — Berna 23,75 — Amsterdam 40,21 — Stoccolma 26,60 — Oslo 21,75 — Copenaghen 18,17 — Praga 3,00,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14,25 — Budapest 0,00,14,25 — Belgrado 1,56,25 — Atene 3,92 — Buenos Aires 39,25 — Rio Janeiro 14,37 — Londra in dollari 3,81 % — 16 demand nilis 4,85 5/8 — Montreal in Londra 4,86 3/16.

Berlino, 1. — Cambi: Italia 16,82,5 — Francia 16,77 — Svizzera 81,51 — Vienna 5,87 — Ungheria 5,87 — Londra 20,41,7 — Amsterdam 168,90 — New York 4,20 — Praga 12,37.

DA MONDOVI'

Il grasso del pane è stato aumentato di 5 centesimi il kg., restando i prezzi fissati a L. 3,50 e 2,50 rispettivamente per la forma grossa e per quella piccola.

MERCATI

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 1 — Prezzi di grammi per Q. [illegible] di kg. — Grano tipo Gua da L. 95 a [illegible] — Tendenza alimentare scarsa al 95 % da L. 2,85 a [illegible] — Pasta di semola al kg. L. 2,60.

SOCIETÀ TORINESE

Bollettino ufficiale del mercato delle sete

Operazioni del giorno 1 Maggio 1926

Organzini	Coll. N.	0	Kg.	0	Prezzo medio
Trame	»	0	»	0	—,—
Greggie	»	0	»	0	—,—
Sete extra Extra	»	0	»	0	—,—
Lane	»	0	»	0	—,—
Cascami sete naturali	»	0	»	0	—,—
Cotone e varie	»	0	»	0	—,—

	Colli N.	17	Kg.	29160,00
Sete pelate	»	0	»	—,—
Lane »	»	0	»	—,—
Scarti	»	0	»	—,—

Totale Colli N. 17 Kg. 29160,00

Colli entrati nel mese e corrispondenti

Regionali sete	Colli N.	5	Kg.	8000
Regionali lane e varie	»	0	»	0
Sete artificiali	»	0	»	—,—
Cascami sete, lane e varie	»	0	»	—,—
Pesan

Pescoso golfo di Tunisi

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, aprile.

Questo specchio di mare, per entro dai due corni continentali che s'appuntano a Ras Addar, a oriente, e a Ras-el-Teria, a occidente; e queste rive che lo comprendono a semicerchio, di qua sabbiamento rilevato lo ripide montonosità, con giogaje a cresta dentata, di là pianeggiando basse, interrotte da insinuanti lagune a pelaghi; e questo cielo che sopra s'inarca, cielo mediterraneo, fosco, a turbine, del colore stesso d'Averno, e smagliante, a sereno, di paradisiache luci; a mare e terra e cielo ridondano di tanta leggenda e di tanta e tanta storia, che il cuore trema sgomento, e s'estasia. Tutti gl'iddii qua sono passati, hanno avuto altare: dalle deità astrali della favolosa Atlantide, alle misteriose divinità libiche, a quelle simboliche animalesche chimeriche dell'Egitto e d'Asia: dagli olimpici numi della Grecia e di Roma, agli idoli e mostri e feticci camitici; dal Geovah d'Israele, al Dio cristiano, ad Allah. E quasi tutte le grandi stirpi, e il maggior numero di popoli di cui resti memoria, qua si sono incontrati, hanno contrastato, hanno trionfato, hanno soggiaciuto, si sono estinti. Se il sangue delle battaglie che qua si sono combattute, si riversasse a un tratto in questo mare, lo gonfierebbe e solleverebbe a sommergere le rive; se la polvere dei monumenti che furono edificati e distrutti su questa spiaggia, s'ammassasse in uno su l'altro, una piramide babelica culminerebbe al cielo. Sovrasta, a tutto divinamente illumina, l'eterna poesia vergiliana: qua dove, sbattuto dalla tempesta, con gli sconquassati legni e i superstiti compagni, approdava Enea; e dove la vedova regina si rosava in grembo il fanciullo stesso Amore — « ...Misera, che non sa quanto gran dio — S'annidi in seno,... » — e quando l'ecce, obbidiente ai fatali destini, celebre fuggitivo le navi, a cercare la promessa Italia, ella raliva il rogo, l'ira inconsolabile. « ... *Hinc ultor Afros, sed nascentur... Sic, sic juvat ire sub umbras...* ».

Ma quella collinetta laggiù, che appare come schiacciata sotto il tanto massiccio edificio che la sormonta, un chiosone in falso stile bizantino-moresco, con due torri e un cupolotto, che, almeno visti così, di lontano, si direbbero forse di pasticceria — quella collinetta, la famosa Byrsa? Là, a quel declivio, e su quei campi intorno, sparsi di simmetriche cassette orchidee, di zolfani da spiaggia climatica, allineati al mare evidentemente secondo un immutabile piano regolatore, lo fu la fazione, la tremenda, l'imperiale Cartagine? la secolare, incrollabile rivale di Roma?... Le mie rievocazioni letterarie, non fosse che quelle fiaubertiane di *Salammbô*, sono d'un subito disorientate, disperse. Ma ne ha avuta, accidenpoli, della preparazione, quel signor architetto abate Paupmel, che non ha temuto se dei morti nè dei vivi, nell'atto che imponeva quella sua mole, pomposa e truccata come una costruzione di teatro, sul suolo dove l'attore di Scipione Emiliano aprì il solco per cominciare sale o maledizione. Gliele perdoni almeno San Luigi, cui la chiesa è dedicata, il pio re che, « ... armato della croce e della lancia... », cinto il cilicio ai fianchi e sparsi i capelli di cenere, là venne a morte, nella sua disgraziata crociata, nel campo che aveva messo contro Tunisi, proprio su quella collina fatale di Byrsa, dove la peste mietè il fiore dei lauri di Francia.

***

Il mare, bevuto cui già avviato, nell'ultima volta verso le violate Colonne, l'Ulisse di Dante, oggi è corso da un'aristia frizzante, che gli fa come il solletico, a pelo dell'acque; mentre esso voluttuosamente ne ride, increspandosi all'infinito e gorgogliando in ondicelle minute e fitte, tutte ugnoli, ben ricciute di spuma. Pajono la più innumerabile e la più candida greggia che pascoli lo sterminato prato azzurro. In certe stampe a colori dell'Ottocento, in qualche casa patriarcale di provincia, ricordo d'aver già veduto un mare come questo, così verzosamente romantico e di maniera. E c'erano, a solcarlo, proprio alcune fuste barbaresche, di quelle corsare, a grandi vele spiegate, su cui, nel tempo antico, si rapivano le vergini per gli harem dei sultani. Con buona pace delle signorine di marito, quel tempo è omai lontano; e se questo mare vuol rivendicare oggi la maniera delle vecchie stampe, solo qualche innocua bilancella, qualche sdilinca paranza e un paio di orsesi vaporetti, oltre al nostro piroscafo postale che passa, si s'adagiano sopra, e così tranquilli e pigri, che han l'aria di appisolarsi, sul prato azzurro, tra la greggia delle ondicelle. Stanno invece a pescare. E due commercianti napoletani, che hanno fatto viaggio con noi, m'informano che non si danno, forse in tutto il Mediterraneo, acque meglio pescose di quelle di Tunisi. I pescatori sono, naturalmente, quasi tutti italiani, siciliani e napoletani; e si pesca s'esporta per buona parte in Italia, e si smercia specialmente a Roma e a Napoli.

A Napoli? — domando stupito.

— Certamente — mi confermano, così che sono appunto commercianti all'ingrosso di pesce[illegible]. — Le acque del golfo di Napoli, troppo sfruttate, non rendono che una minima quantità del pesce che la città consuma: il più, e si può dire anche il meglio, vien di fuori, e particolarmente dalla Tunisia e dall'Algeria. Sono battelli appositi, che qua s'imbarcano per il trasporto, con la stiva trasformata in vasche-serbatoio, ove, attraverso aperture accortamente disposte, circola e si rinnova l'acqua stessa del mare.

Vedi un po' delusione: io, che mi faceva una festa, quando andava a Napoli, delle triglie e dei calamaretti che vi ammangiucchi a Santa Lucia e a Posillipo; e giuravo su quel gusto incomparabile che li contraddistinguerà, proprio evidentemente del mare partenopeo, e del pesce preso in reti un'ora avanti. E se alcuno m'avesse mai proposto d'importar pesce a Napoli, alla città di mondiale fama marina e pescatoria, l'avrei considerata speculazione da appajarsi con quelle di classica memoria, di portar vasi a Samo e nottole ad Atene. A giudizio invece de' miei due compagni, che la sanno lunga in argomento, e davvero, di consueto, salvo qualche raro ricorso di perdite accidentali e momentanee, un affar d'oro. E' vero che l'esportazione del pesce dalla Tunisia è vincolata da alcune restrizioni, come il divieto d'esportare più del quarto della pesca effettuata con battelli a vela o a remi, e più del terzo di quella effettuata con imbarcazioni a vapore; e che ad ogni modo il mercato di Tunisi non debba mai restare sprovvisto; ma tanto quest'acque sono ricche, e la pesca risulta abbondevole, che resta margine a doviziz. Le statistiche parlano chiaro: nell'anno, per citare un esempio, 1924, sono stati registrati dalla Camera di Commercio Italiana di Tunisi circa un milione centomila chilogrammi di pesce partito dalla Tunisia per l'Italia, di cui più di ottocentomila chilogrammi di pesce sott'olio o sotto sale, e circa trecentomila chilogrammi di pesce fresco, per un valore, quest'ultimo, calcolato alla partenza in circa un milione ed la base media di quattro franchi al chilogramma: una media di prezzo, come si vede, da far traboccare le nostre massaie, use a pagare il pesce, sui mostri mercati italiani, qualcosellina di più: se non m'ingannano, cinque o sei volte tanto. Ora, mentre questo due cose, necessariamente, riducida superlativa, anzi favolosa: e il prezzo del trasporto, e il guadagno degli importatori e dei pescivendoli. Ma sarà forse il prezzo del trasporto... Resta però fuor'di dubbio che il commercio tunisio-italiano del pesce costituisca, come dicevamo, un affar d'oro. E' un de' miei compagni della Pescheria di Napoli, che lo pur ne' appalitato dal Governo Tunisino una concessione di pesca nelle lagune, ove ora stanno entrando, può tenersi pago a questa vigna: chè buona parte del capitone che si consuma nell'Italia Meridionale — o pranzo della vigilia di Natale, che pare che Gesù non debba visitare quelle case dov'esso manchi alla tavola — buona parte del grasso capitone viene di qua.

Ma con te, mia ostessa di Santa Lucia, Zia Teresa, dall'aspetto semplicistico e dai modi bonaccioni, con tu ho miei conti da fare, per que' tali calamaretti e triglie. Sennonchè, c'è il patto: qua a Tunisi si trovano sul mercato ostriche buonissime, ostriche verdi, un po' sanarogne d'alga, saporose, avrei detto, di mare africano... Macchè: non un molluseo, nel mar tirrenico, da qualche specie di vongole infuori: le gustose ostriche di Tunisi vengono dall'Atlantico, e fin dal Portogallo, per via Marsiglia.

Evidentemente, a voler indagare il giro di questi commerci di prodotti del mare, *c'est toute une géographie à refaire.*

***

Siamo passati davanti alla Goletta, siamo entrati nel canale per cui si accede al porto interno di Tunisi: una via d'acqua fra due distese d'acqua. Sono le lagune di Tunisi, che, prima, no formavano, queste due, una sola, il cosiddetto Lago di Tunisi, el-Bahira: — un'altra, più propriamente una palude salmastra, cioè una « sebkha », senza comunicazione col mare, s'estende dalla parte opposta della città, verso sud-ovest; e si chiama es-Seguini; e alla stagione calda l'acque ne evaporano quasi completamente, scoprendo una piatta distesa di creta bruna, tutta sparsa di efflorescenze saline, che scintillano al sole, come una seminatura di diamanti. Attraverso el-Bahira, le cui acque non misurano in media più di un metro di profondità, e risaganti esalano, ai giorni d'afa, putri odori, i Francesi hanno scavato questo canale, lungo più di dieci chilometri, dalla Goletta a Tunisi, e profondo circa sette metri; e i materiali di scavo — circa cinque milioni di metri cubi — hanno accumulato ai due bordi, in due dighe che vengano così a costituire lo spondo stesso del canale. Su una di queste corre la tramvia elettrica che unisce Tunisi alla Goletta, e prosegue poi a Cartagine, a Sidi bu Said, alla Marsa, per terminare a Tunisi compiendo il giro di là dal lago, lungo la riva settentrionale. I lavori del canale e del porto interno sono durati dal 1893 al '98; e non sono costati, allora, che tredici milioni e mezzo di franchi. In seguito, nel '25-'26, furono spesi altri tre milioni per il porto, conformandone il bacino principale con circa seicento metri di banchina.

E' molto caratteristico, questo canale di Tunisi, questo fiume delimitato da due basse e strette rive, perfettamente parallele e regolari, e al di là dalle quali spaziano due vaste superfici d'acqua. Vien fatto di contrastarlo, per rilevarne la completa differenza, co' suoi compagni di Suez e di Corinto: quello rifluente fra fulvi sabbioni deserti, o segnato semplicemente da boe e da pali indicatori attraverso la monotona distesa dei Laghi Amari; l'altro, tagliato nell'alta montagna, che gli fa pareti precipite ai due lati. E del canale di Corinto ognun ricorda il ponticello che lo travalica, sospeso lassù, al vertice delle due ripe, con la ferrovia che passa. Lassù, piccola che pare un giocattolo. (Io ho notato la coincidenza che, ogni volta che un piroscafo postale percorre il canale di Corinto, giunti a quel punto, c'è la fermata che fugge via, fischiando, proprio come in un gioco di ragazzi, e proprio come nei cartelloni-reclame delle Compagnie di navigazione: sicchè m'è venuto il dubbio che la cosa sia combinata, con un trenino che non fa che andare e venire, al momento opportuno, dall'una all'altra parte del ponte, per non defraudare mai il turista dell'atteso spettacolo). Dalla riva egiziana del canale di Suez v'insegue la ferrovia, con le sue carrozze linde in bianco, a dare caratteristica l'impressione d'un treno africano, sotto l'ardore solare. Qua, la tramvia elettrica corre, come ho detto, su una delle dighe che limitano, fiancheggiandole, il canale: corre — su lo stretto spalto di terra verzicante, tra l'acque del canale e l'acque della laguna. E quando s'incrocia con un piroscafo, che lento sale o discende il canale, esso, che arriva e delegua come un lampo, fischia insolente, quasi schernendo. — Vedi, mostodonte, quanto si va più in fretta per terra.

***

Eccoci nel porto, nel bacino principale. Attraccatemo alla banchina. Ma Tunisi, Tunisi « la Bianca », Tunisi « le Bon Muzita », quella « che ride fra i suoi tre laghi come un volto d'argento fra tre specchi d'oro », dov'è?... Lunghe, grigie file di tettoje, depositi, magazzeni; più in là, altre uno squarcio di terra gialla, giallastra, assolata, file di basse, disadorne, meschine costruzioni; poi una distesa, a perdita d'occhio, d'altre costruzioni mediocri, un po' più elevate e complete, che vicendano una qualunque città di provincia, italiana, francese, cheochesia, su le rive europee del Mediterraneo. Ho capito: è meglio ch'io abbandoni qui, sul ponte del piroscafo che m'ha portato, il mio fardello di evocazioni storico-poetiche, di nostalgie orientalistiche, di lenocinio per il color locale; bagaglio inutile, m'accorgo. Se non fosse quel minareto, laggiù, che si infoglia nell'azzurro, e s'appunta contro una latica nuvoletta che gli veleggia accanto; e quella cupola candida d'un marabutto, dall'altro lato, là su quella collinetta verde...

Metiendo piede a terra, tra la ressa della gente e l'urlio dei facchini indigeni, che, in un misto di dialettaccio arabesco e più di italo-siculo e di francese di Marsiglia, si contendono l'altre mie robe e m'accasellonano de' loro servigi, mi pare che io dovrò gratificare Tunisi la Bianca, Tunisi la Ben Muniza, Tunisi che nido fra i suoi tre laghi come un volto d'argento fra tre specchi d'oro, d'un altro appellativo, più realistico e più sincero — se pure preso a prestito da Pierre Loti: — Tunisi, città disincantata.

MARIO BASSI.

Fanciulla che muore in municipio mentre si stanno per celebrare le sue nozze

Bari, 1, notte.

Un'avvenente fanciulla di 17 anni, Angela Terzini, figliuola del commerciante Emanuele Virginia, alle 12 precise andava a nozze ed era già entrata con lo sposo in municipio, quando è stata colpita da un capogiro e si è abbandonata pesantemente al suolo. Sono accorsi i famigliari, ma ogni soccorso è stato vano. La sposa era stata colpita da paralisi cardiaca. Il fatto ha destato profonda impressione.

La neve nel Monregalese

Cuneo, 1, notte.

Nelle vallate del Monregalese è caduta la neve. Le pendici del monte Mero sono ricoperte da un nuovo strato di qualche centimetro. Anche nelle valli Corsaglia, Casotto, alte valli Grano e Maira è caduta molta neve.

I risultati del Convegno Etrusco

Firenze, 1, notte.

Il Convegno Etrusco ha chiuso questa sera i suoi lavori. E' opportuno dunque, fervendo fare della cronaca spicciola, fermare quali ne sono stati i più sicuri risultati. Ne uno dei più operosi e più battaglieri congressisti ha messo in luce il fervore di passioni che ha animato le varie discussioni. Archeologi, linguisti, storici hanno difeso la loro posizione con un ardore che in simposi di un mondo così remoto non si saprebbe; ma è appunto il mistero che avvolge il problema etrusco e la volontà di diradarlo che dà questa intensità di passione battagliera. Rimane in tutti la coscienza della gravità del problema; e la sua resistenza ad ogni tentativo di soluzione. Fin dal primo momento io vi dissi che il discorso del prof. Parati sarebbe stato il filtro d'ogni discussione del Convegno.

Ed infatti è avvenuto precisamente così. Le origini degli etruschi sono rimaste il problema centrale della discussione ed intorno ad esso si sono delineate tre correnti degne di nota. La corrente pan-etrusca e pan-italica, spalleggiata dal Parati, che segue sviluppandola, la linea del grande suo maestro Gaetano De Sanctis, come questi a sua volta aveva sviluppato un germe che si trovava nell'Helbig e prima nel Niebur. Per tale corrente gli etruschi sono i continuatori degli abitanti delle palafitte e delle terremare del settentrione, che a poco a poco hanno occupato tutta parte d'Italia. La seconda è la corrente propugnata dal Ducati, la quale mette in rilievo il carattere peculiare del periodo villanoviano — cioè della prima età del ferro, come si può dedurre dalle scoperte fatte in Bologna, nell'Etruria propriamente detta e nel Lazio — e gli elementi indubbi di orientalismo nella civiltà e nell'arte etrusca. A tale proposito si deve rilevare un forte studio del Pettazzoni, professore di storia delle religioni a Bologna, il quale ha avvicinato con notevoli argomentazioni il punto della divinazione etrusca alle religioni orientali.

La terza corrente, dell'Antonelli, che vorrebbe nella civiltà etrusca la fusione dello stato etnico e neolitico con l'elemento invasore terramaricolo, avvalorato dai contatti commerciali d'oltre mare, è, come vedete, una corrente mediana che s'inserisce tra le due prime.

Quale di queste tre correnti prevarrà? E' impossibile oggi, allo stato delle nostre cognizioni, prevederlo. E', ad ogni modo, notevole il fatto che quando le idee della prima corrente furono, nel 1907 — se non prendo errore — messe avanti al De Sanctis, esse parvero inosservate e furono respinte. Oggi riprese l'eccellente dì un suo discepolo, sviluppate e confortate dal possibile delle nuove scoperte, dànno l'indirizzo alla discussione. Ad ogni modo qualunque teoria finisca col prevalere, ha un dogi questo è assodato: che indigeni o no, gli etruschi si italianizzarono subito, così che possono a buon diritto essere chiamati gli iniziatori della civiltà italica. Se Roma assurse, per non dire che distrusse, l'Etruria, essa a sua volta dovette subire il forte influsso del popolo che aveva soggiogato. Si è tentato di portar luce sulle origini anche con la linguistica, ma purtroppo conviene dire che finora la luce è stata poca. Per ora si naviga tra le nebbie, nonostante dalla discussione io mi sia fatta l'opinione che quando si applicheranno alla linguistica nuovi metodi che con successo si vanno adoperando per la scrittura, si farà col loro qualche passo forse decisivo verso la meta. Dove le cognizioni per l'epoca sono, non dico piene, ma molto e molto incerte per l'arte. Qui, se non si può ancora fare una storia completa, il materiale che si possiede permette di assodare molti fatti. E lo si è visto dalla conferenza del Duval.

Quello che manca però è la sistematizzazione di tutto il materiale archeologico, e bene il volente ed operoso capo del Convegno, prof. Antonio Minto, ha, anche nelle pause di chiusura, messo in rilievo la necessità di coordinamento sulla via da lui tracciata nel discorso inaugurale, e che lo ampiamente vi adibiti fin dal primo momento. Si può dire che il Minto abbia mostrato la via che si deve seguire se non si vuole perdersi in logomachie, tino dei mezzi è così lo schedario del materiale, la costruzione della carta archeologica d'Italia. Su questo argomento molto si è discusso in una delle speciali sezioni: ma è prevalsa l'opinione che convenga fare una carta al 100.000 con tutte le indicazioni archeologiche necessarie.

Un bel saggio di tale carta ha presentato il prof. Bandelitni per la zone di Chiusi e del Trasimeno, dove, mediante colori diversi e segni convenzionali, vengono contrassegnati i diversi nuclei di tombe e di monumenti dell'età protostorica alla barbarica. Per le zone più ricche, le Soprintendenze, se vorranno, potranno anche fare una carta più particolareggiata al 500.000. Vi è una grande iniziativa presa dall'Unione Accademica Nazionale in accordo con l'Union Académique Internationale di Bruxelles per la *Fonte Italiae* e la *Forma Imperii Romani*. Le due opere non sono in contrasto. La volonta operosa e i lavori così fruttuosi sempre più coordinarsi in una unità superiore. Così deve avvenire per gli studi etruschi.

U. G.

SPORT

Il « Circuito di Torino »

A stamani la inaugurazione — 30 concorrenti hanno punzonato la macchina — L'ordine di partenza.

Come abbiamo ieri pubblicato, stamani ha luogo l'inaugurazione ufficiale del nuovo « Circuito di Torino » ideato ed attuato dal « Moto Club di Torino » per farvi disputare la quarta prova del Campionato italiano motociclistico. La cerimonia inaugurale si effettuerà alle 8,45 precise e sarà, come abbiamo già avuto occasione di dire, brevissima. La « madrina », Maria Melato, romperà una bottiglia di spumante legata ad un nastro azzurro che attraverserà il viale Stupinigi di fronte alla tribuna reale, dopo di che in compagnia del padrino, sentore Agnelli, compirà con un automobile un giro del circuito. Automobile che guiderà da un noto sportman della nostra città spezzerà partendo. Il leggero nastro azzurro. Il nuovo « Circuito di Torino » sarà in tal modo ufficialmente inaugurato.

Appena finita la cerimonia inaugurale si effettuerà la partenza della prova di campionato italiano. I corridori partiranno a gruppi di quattro ad una distanza di 30 secondi da un gruppo all'altro col seguente ordine e numero:

Categoria 500 c.c.: 1. Revelli (Gavelli); 2. Riva (Guzzi); 3. Amiconi (Norton); 4. Orgari (Triumph); 5. Ravazzolo (Triumph); 6. Vasi (Sunbeam); 7. Bruno (Norton); 8. Colliva (Guzzi); 9. Arcangeli (Norton); 10. Boria (Guzzi); 11. Marchi (Sunbeam); 12. Colombo (Frera).

Categoria 350 c.c.: 16. Rogai (M. D.); 17. Maffeis (Bianchi); 18. De Giovanni (Galloni); 19. Rosa (X); 20. Molinar (A.J.S.); 21. Nuvolari (Bianchi); 22. Ghersi Mario (Frera); 23. Cantarini (H. D.); 24. Ducro (New Imperial); 25. Bandini (A.J.S.); 26. Selt (X); 27. Sacchi (Bianchi); 28. Macchi (Frera).

Categoria 250 cmc.: 31. Morbidelli (Rex Acme); 32. Gianoglio (Jap Garansini); 33. Bava (Galloni); 34. Piana (Piana); 35. Minetti (X); 36. Nicola (X); 37. Fanella (Galloni); 38. Castagno Teresio (Jap); 39. Bianchi (Galloni).

Categoria 175 cmc.: 46. Vaga (Maffeis); 47. Rosso (Landi); 48. Golzio (Landi); 49. Faraglia (Harlette); 50. Doglioli (Doglioli); 51. Bezco (Gaia-Moser); 52. Lazzi (Landi); 53. Pecoraro (Doglioli); 54. Guglielmino (Guizzardi).

I concorrenti alle categorie 350 e 500 cmc. compiranno quattordici volte il giro del Circuito con un totale di 252 Km.; quelli della categoria 250 undici volte cioè Km. 198 e quelli della categoria 175, otto volte per complessivi chilometri 144.

Il circuito verrà chiuso alla circolazione alle ore 8 precise. Dopo tale ora non potrà più aver accesso al Circuito alcuna macchina che non sia di servizio. I possessori di biglietti di tribuna potranno però accedere alle stesse dallo speciale passaggio anche a corsa incominciata.

Gli organizzatori sperano che il pubblico vorrà attenersi strettamente alle norme stabilite, dando prova di disciplina sportiva, onde evitare qualsiasi più piccolo incidente.

Ecco parlanto i nostri favoriti nelle diverse categorie:

Categoria 175 cmc.: Vaga, Parafita, Guglielmino.

Categoria 250 cmc.: Bianchi, Bava, Minetti.

Categoria 350 cmc.: Nuvolari, Ghersi, Sacchi.

Categoria 500 cmc.: Operti, Amangeli, Colombo.

Il « Giro del Piemonte »

La punzonatura

Poco pubblico ieri alle operazioni di punzonatura del « Giro del Piemonte » svoltesi allo Stadium. Una cinquantina di persone che hanno sfidato la pioggia per vedere i corridori. Peccato però che hanno avuta la curiosità soddisfatta solo a metà, poichè gli « assi » hanno preferito, viste il tempaccio, rimanersene all'albergo, e farsi rappresentare. Così Binda e Girardengo, per nominare i più... autorevoli, non si sono visti, mentre si è presentato invece il fratello minore di Binda, Albino, un indipendente che tenta ogni per la prima volta le gare coi maggiori « assi ». E' un ragazzo ancora, dai tratti rassomiglianti per qualche cosa al fratello, pur non avendo la stessa poderosa struttura. E' comparso anche Angelo Gremo che tra la Perigi-Toura e il « Giro del Piemonte » ha preferito quest'ultimo, ed ha provveduto a iscriversi all'ultimo momento. Ecco subito dopo il chilometro Grosso che corre per la prima volta coi professionisti. Una squadra al completo è stata quella dell'« Olimpya ». Tutti veneti giovani e... cicloni: Dinale, Menegazzi, Bresciani e Pancera. Poi altri alla spicciolata. A pochi minuti dalla chiusura delle operazioni, ecco la squadra dell'« Alcyon », quasi al completo. Manca solo Piemontesi, che ha preferito stare a letto, ed ha mandato il meccanico. Sono presenti: i risorti Aerici e Bonzioranni, Piccioletine, che è oggetto di viva curiosità, e Tragella. Ultimissimi Peliva Emilio e Gardini, che spiega le ragioni del ritardo con un contrattempo nella sviricola della bicicletta a Porta Nuova.

Alla chiusura del controllo risultano assenti: Barducci, Sanzlorgi, Casadio, Cerutti, Dini e Terzani. Uomini il cui valore è rilevato e la cui assenza non fa certo scemare l'interesse per questa gara, che sarà certamente durissima per il fondo stradale.

La partenza verrà data alle 6,30 dalla Crocetta; l'arrivo al Motovelodromo si prevede per le ore 17 o forse anche più tardi.

Tiro a volo a « Villa Marchesa »

Ecco i risultati dei tiri effettuati ieri alle piane di Villa Marchesa — Tiro medaglie: 1.o Savoini con 7 su 7, 2.o Anchemaller con 6 su 7, 3.o Conti con 5 su 6. — Tiro generale: 1.o e 2.o pareggio diviso tra Anchemaller e Anchemaller con 50 su 50; 3.o Grasso con 49 su 50. — Handicap: con 4 su 7, 1.o Tappo con 7 su 8, con cinti con 6 su 7. — Le poule: 1.o Grasso vinte su Orsini, Savoia e Dodo.

Lo « Steeple-Chase » Duca d'Aosta a Mirafiori

L'interessante programma della seconda giornata di corse a Mirafiori comprende tre prove riservate ai *gentlemen*: il Premio Duca d'Aosta (lire 25.000 ed una coppa d'oro al cavaliere del vincitore, m. 4.900 St. Ch.), il Premio Pietro Micca ed il Premio San Vito.

L'attrattiva maggiore della giornata è data dal ricco steeple-chase al quale sono rimasti iscritti Scotch Ben (74), Re Sole (69), Velvetsen (71), Sacerno (69), Piccole (75). Con tutta probabilità saranno allo start soltanto Piccole (Cap. Bonini), Sacerno (Ten. Valenzano), Re Sole (Ten. Guerrieri). Scotch Ben ha corso ieri a Milano ed il proprietario di Velvetsen, Ten. Guerrieri, sarà in sella a Re Sole. Campo poco numeroso, anche quest'anno, per le speciali condizioni della corsa. La prova si presenta nettamente a favore di *Re Sole*, il 4 anni del signor Rosalor.

La coppa d'oro (ogni anno S. A. R. il Duca d'Aosta ne pone una in palio) sono state vinte nel 1923 dal Cap. Bonini sul suo vecchio Trentaure, nel 1924 dal Ten. Valentano su Kylvola e nel 1925 dal sig. Cortella su Slyevo Woy, entrambi di proprietà del banchiere svizzero signor Swiazzenbach. S. A. R. il Principe Ereditario ha promesso il suo intervento anche all'odierna riunione.

Per le altre prove della giornata, facendo notare che parecchi cavalli hanno doppie iscrizioni e che alcuni di essi figurano anche nel programma di ieri, indichiamo: Premio Borgaro: *Tace, Fresia*; Premio Collegno: *Lenz, Bagliuma*; Premio Pietro Micca: *Principio, Ghibellina, Cigno*; Premio Villaretto: *Mormone, Cima*; Premio Caluso: *Bombola, Vis à vis, Menephino*; Premio San Vito: *Velvetsen, Aristo*.

Ecco il programma:

Ore 15,00 — *Premio Borgaro* (L. 8000; metri 1600 circa): Fresia (avv. M. Bellotti); Tuce (magg. L. Locatelli); Stella maltalina (id.); Reso (comm. G. Mangeri); Liviana (P. Rossler Franz); Piroetta (Scud. Sangone); Sant'Uberto (magg. R. Rizzardi); Ustione (sir Hope).

Ore 15,30 — *Premio Collegno* (a vendere; L. 8500; m. 1400 circa): Lenz (cav. Filippo Gallina); Ungarus (avv. M. Bellotti); Storo (ten. G. Valentano); Sportivetta (Paullo Salvatori); Torcicollo (Antonia Zamberletti); Bagnatamus (march. M. Frascara); Monterosa (ten. col. E. Bianchetti).

Ore 16,00 — *Premio Pietro Micca* (G. R.) (L. 5000, m. 1900 circa): Priapo (avv. M. Bellotti); Rose (ten. Luigi Goitre); Ghibellina (Fratelli Mussiccì); Montorsola (ten. col. E. Bianchetti); Giorgina (William Smith); Fly Away (cav. Ugo Zanninoni); Cigno (cap. F. Cagnasso); Quellaltro (cap. M. Boldoni); Aristo (cap. R. Pasquale); Privilegio (magg. R. Rizzardi); Nobildonna (sir Hope); Tartana (a. Ernesta (sir Hope).

Ore 16,30 — *Premio Villaretto* (L. 6000; metri 2000 circa): Laioge (cav. F. Gallina); Mister Repton (magg. L. Locatelli); Cima (Scuderia Napoletana); Donvidia (march. M. Scaramp); Carino (Principio Luigi); Mormone (sir Hope).

Ore 17,00 — *Premio Duca d'Aosta* (G. R.; steeple-chase; L. 25,000; m. 4800 circa): Scotch Ben (Neri da Zara); Etecle (Gurzo-Bianchi); Re Sole (P. Rossler Franz); Velvetsen (ten. G. L. Guerrieri); Sacerno (march. M. Scaramp).

Ore 17,30 — *Premio Castelnone* (L. 8500; m. 2200 circa): Monephino (Scud. Ambrosiana); Fresia (avv. M. Bellotti); Pomponius (magg. L. Locatelli); Bambola (id.); Via a Via (cav. F. Gallina); Rose (comm. G. Mangeri); Isola Bella (Scud. Sangone); Monterosa (ten. col. E. Bianchetti); A scuhatt (Antonia Zamberletti).

Ore 18,00 — *Premio San Vito* (G. R.; siepi; L. 4000; m. 300 circa): Betty's Bachelor (cav. F. Gallina); Fly Away (cap. U. Zanninoni); Laurus Nobilis (cap. M. Boldoni); Quellaltro (id.); Aristo (cap. R. Pasquale); Le Renfort (cap. L. Ferrighi); Decimus (cap. conte E. Voli); Rosmarina (Giorgio Valerio); Velvetsen (ten. G. L. Guerrieri).

Il « match » Torino-Modena e gli altri incontri di campionato

L'« undici » del Torino, come già annunciammo, è chiamato oggi ad un difficile incontro col Modena F. C. al Motovelodromo. Esso ha deciso in un gioco organico, mirante di temi bene delineati e svolti con maestria fusione delle singole forze, anche se le « personalità » individuali dovessero scapitarne. Questo chiederanno gli sportivi torinesi ai « granata » per arginare e rompere il lavoro modenese temibile solo ogni sospetto. La squadra del Torino sembra ritrovata finalmente la sua armonia solitario quando si trova contrapposta ad avversari difficili. Eccellente occasione, quella di oggi, per confermare questa tradizione. L'« undici » cittadino si presenterà in campo nella seguente formazione: Latella; Morando, Martin II; Martin III, Krenser, Sperone; Calvi, Balondieri, Libonati, Janni, Franzoni.

Oggi si svolgeranno altre sei *match* Torino-Modena i seguenti *matches* di campionato:

Girone A. — A Novara: Novara-Internazionale; a Verona: Hellas-Pisa; a Soldenia: Bologna-Brescia; a Genova: Doria-Livorno; a Casale: Casale-Iegnano.

Girone B. — A Livorno: Livorno-Juventus; a Parma: Parma-Sampierdarena; a Reggio: Reggiana-Alessandria; a Mantova: Mantova-Padova; a Milano: Milan-Pro Vercelli; a Cremona: Cremonese-Genova.

Il « raid » Madrid-Manilla

Hanoi, 1, notte.

Gli aviatori spagnuoli che compiono il raid Madrid-Manilla hanno lasciato Hanoi questa mattina alle 2 e 55.

TEATRI

Un errore della "Comedie,,

PARIGI, aprile.

Peggior direzione non poteva capitare alle centinaia e centinaia di spettatori accorsi l'altra sera a far coda alle porte della Comédie Française per vedere, nella ripresa di prima dell'inizio della rappresentazione, la maschera incolore ed inespressiva dove era annunciata *La Carcasse*, un fosco bianco informante che, per decisione spontanea degli autori, la commedia veniva ritirata e in sua vece sarebbe recitata *Grains*. Non temo di esagerare dicendo che i più delusi di tutti furono i giovanotti delle squadre di Taittinger mobilitati d'ufficio fin sera prima per ripetere, incessantemente ed ampiamente, le scenate della rappresentazione precedente. Notizie esatte pervenute dalle file all'indirizzo del malcapitato inserviente e si può così assistere allo spettacolo orientale di un pubblico che, venuto per far sospendere la recita di un lavoro, protestava contro la sospensione della recita.

Non so poi se estremamente gradito sia stato il veder scendere, come sarcastico proposito *Grains*, il famoso dramma vittoriano, che, come tutti sanno, subì il 25 febbraio 1850 alla stessa Comédie Française — antica sede della *Carcasse*. Il signor Fabre, amministratore del teatro, volle forse con questa scelta impartire ai « trublions », come li chiamava Anatole France, una lezione di filosofia della storia, dimostrando loro con un esempio eloquente quanto sia ingiustificata e le violenze della piccionaja possano contro la fortuna di un'opera, quando quest'opera merita fortuna. Dionigi Amiel e Andrea Obey potrebbero infatti stimarsi lieti della disgrazia incorsa loro, per poco che il lavoro restasse nel repertorio del Teatro e venisse esumato di qui a qualche anno, in tempi più propizi. Ma l'ostracismo inflitto ad *Grains* era un ostracismo letterario e basta, per farlo revocare, il ritorno del Romanticismo; quello di cui è rimasta vittima *La carcasse* è di natura politica, e non è detto che per farlo revocare non sia necessaria una rivoluzione. Del resto, poichè l'epoca in cui viviamo è una gran buona scuola di pazienza, le cose andranno questa volta molto più semplicemente: gli autori pregheranno la Comédie Française di restituire loro il copione, e su di esso rifaranno, come artisti di teatri non convenzionali si preparano avidamente, contendendosela a suon di banconote. Dicono che fra i pretendenti ci sieno già anche degli impresari berlinesi, e che gli autori abbiano risposto loro di no: nulla di più probabile. Ma ragione di più per dire di sì agli altri.

In ogni caso, ceo sperare che i « trublions » di Taittinger non si illuderanno sul serio di poter seppellire in eterno un lavoro testicolo pel semplice motivo che il protagonista di esso porta un paio di spalline e subisce delle disgrazie coniugali. Un giornale della sera immagina, per bella, una serie di lettere che alla stessa stregua i rappresentanti di altre categorie sociali potrebbero scrivere al suo direttore per invitarlo a chiedere la soppressione del repertorio della Comédie Française di tutti gli altri lavori di cui fanno la spesa i loro pari. « Il signor Fabre, scrive l'industriale, ha lasciato inevasa una lettera da me inviatagli l'indomani della prima rappresentazione di un'opera orribilmente calunniatrice. *Gli affari sono affari*, l'eroe della quale pretendeva offrire al pubblico il ritratto di un uomo d'affari. Non tornerei sull'argomento se il rumore fatto oggi intorno a un nuovo lavoro non mi desse il diritto di dire anch'io la mia agli autori di quel genere. Appartengo, signor direttore, ad una delle più stimate famiglie di industriali francesi: tanto basta perchè ella comprenda se io possa tollerare senza proteste la caricatura vergognosa costituita dal tipo di Isidoro Lechat inventato dal signor Mirbeau. Se il signor Mirbeau fosse tedesco, non avrebbe potuto mettere in scena un personaggio francese più abbietto e ridicolo, e se nel 1924 i nostri nemici si sono fatti di noi un concetto così lontano dal vero non è poi difficile di scoprirne le ragioni. Tengo ad informarla, signore, che io ed altri rampolli di quelle famiglie la cui prosperità e funzione della prosperità nazionale ci siamo stretti in gruppo e che se il signor Fabre non saprà sbarazzare lui la scena del primo teatro nazionale da quella immondissima commedia, saremo costretti noi d'ora innanzi impossibile la rappresentazione ». Ed eccovi un'altra lettera: « Un genere drammatico che mette sulla scena a fianco di avari, di vanesii e di egoisti immondi che noi fronteggiamo tutti i giorni rifiuta di sovvenzionare agli occhi dello straniero. Non son mica dei cenosiocchi che l'autore ha preso come modelli! ». E una terza, recante il bollo dell'Arcivescovado: « Visto che ormai una revisione del grande repertorio della Comédie Française è possibile, non credete voi, signor direttore, che sarebbe bene bandirne una volta per sempre quell'opera indegna che da anni ne secoli si ingegna a gettare sui cattolici del mondo intero e sui cattolici francesi in ispecie un discredito che non è certo fatto per calmare le discordie confessionali? E siamo per sospendere — e co ne rallegriamo — le recite di un lavoro in cui si vede un generale tuccoscente. Sia bene; ma non basta. La perfidia di Molière ci sembra ben altrimenti pericolosa. Il suo Tartufo

CRONACA CITTADINA

Il nonno
del teatro piemontese

La caratteristica figura del commediografo Quintino Carrera è stata evocata ieri sera da Gigi Michelotti al Teatro Rossini, in una di quelle geniali adunate della *Famija Turinèisa* che hanno per iscopo di far rivivere con rappresentazioni del nostro repertorio dialettale, più o meno ora, e ingiustamente, messo nel dimenticatoio, tanta parte dell'anima piemontese. La sala è soffusa da una cara festevolezza.

Gigi Michelotti inizia con uno spunto pieno di grazia, diremmo commovente. Egli rievoca il suo pensiero a Quintino Carrera, al vecchio scrittore venerando per l'età e le opere, che, al pensarlo ancora vivo e intelligente e lucido immerso nei ricordi antichi, ci pare quasi un miracolo, perchè rappresenta una tradizione, incarna la memoria di tempi lontani, quando si era simili a noi nelle passioni e nella gioia e nel pianto e pur diversi nel costume, nel sapore del dialetto, in una tipica e provincialesca verzicura di sensazioni due secoli ormai smarrite. Michelotti lo chiama « Nonno » e nell'inviargli il suo saluto reverente e interessato, dice che la gente, il pubblico multiplice e vario e vedendo in teatro non solo per ascoltare la bella salmazione, gli *Impegnola*, e non proprio per conoscerne l'autore, ma per ritrovarlo come qualcosa di familiare ed intimo che nel travaglio della vita ci era un po' uscito di mente, e che quando ci appare di bel nuovo innanzi con la sua voce amica ci turba e ci grande tutti: segnato segreto di un'età appena trascorsa, e pure ancora nostra.

Quindi l'oratore viene a parlare del teatro piemontese, delle sue origini, del suo sviluppo. Egli era l'altro dice:

« Come tutte le cose di questo mondo anche il teatro dialettale nostro, ha avuto una sua parabola, parabola meravigliosa come pochi altri teatri ebbero. Un uomo eccezionale, Giovanni Toselli, mente vulcanica chiusa in un cervello quadrato e solido, ne vaticinò i primi solchi e insegnò ad arare e seminare con profitto. E furono tali i suoi insegnamenti, che quanti gli furono compagni nella fatica, e quanti, dopo di lui, operarono sullo stesso terreno, altro non fecero che approfondire i solchi da lui scavati e gettarvi nuova semente. Il primo esperimento ebbe forma modesta. I primi commediografi si limitarono a portare, su di un piano popolaresco, con tipi nostri, parlanti un linguaggio nostro, le stesse vicende che in quel tempo venivano recitate, in lingua, negli altri teatri e che altro non erano se non delle ricalcature di modelli francesi. Tipo: *Margrita d'le villette*. Riuscita felicemente la prova, le stesse persone, uomini tutti di qualche ingegno, nel desiderio di dare al nostro teatro una più accentuata caratteristica paesana, abbandonavano i romanzeschi e lagrimosi schemi francesi e si sbizzarrivano di fare a nuove delle commedie di carattere; di presentare cioè, attraverso a comuni contrasti d'amore, a limitati urti di temperamenti, di interessi, ambienti schiettamente piemontesi, figure totalmente nostre.

« Fra i commediografi della prima ora, si inserisce più tardi, per capriccio, per gioco, per desiderio di seguire la moda, Vittorio Bersezio. Osservatore acuto, spirito ginstlice, uomo di molta cultura e di vivacissimo ingegno, Bersezio, non solo dava al teatro piemontese il capolavoro il « Travet », ma colla sua commedia spriva al commediografi dialettali e nazionali una nuova via. Nasceva il personaggio, il tipo, come prodotto dell'ambiente, di un determinato ambiente.

« Nella via aperta dal Bersezio i commediografi di quel tempo si inoltrarono con gioia.

« Quintino Carrera fece rappresentare la sua prima commedia nel 1869. La parabola del teatro piemontese in quel momento era nel suo pieno sviluppo. La vecchia maniera non era ancora tramontata, la nuova appena si delineava. Uomo di studio, commediografo d'istinto, come il fratello Valentino, il creatore di quella meravigliosa *Quaterna di Nanni* che può essere accostata, senza che si seniori, a non poche commedie goldoniane popolaresche, Quintino Carrera, se anche aveva l'animo aperto alle novità per la chiara intelligenza e l'ironia spirito di osservazione, era portato, per temperamento e per abitudini a guardare assai più ai classici modelli italiani e francesi che non ai tentativi dei nostri innovatori. Direttore della povera Biblioteca Civica, biblioteca che nell'ordinamento fu opera sua, lo scrivere una commedia, rappresentava per lui distrarsi momentaneamente dalla sua dura e pesante fatica, e stare per qualche ora a guardarsi intorno, divagare, prendendo a tema della sua divagazione, scritta o da scriversi, ambienti, casi e persone che in qualche momento della vita lo avevano interessato. Significava per lui altresì, trovare un modo per dire, su casi fatti e persone, una qualche verità con un po' di malizia, molta ironia e molta bonarietà. E che altro sono le sue commedie, gustosi e garbati quadretti di vita provinciale; se non questo? Impressioni e commenti tutte: le maggiori come le minori, quelle che ebbero successo clamoroso, come quelle che lasciarono il pubblico indifferente.

« A leggere le commedie di Quintino Carrera si pensa a Garelli, si ricorda Pietracqua (il Pietracqua della prima maniera) non con una demarcazione netta: una maggiore raffinatezza, una più attenta cura nel disegno dei caratteri, una maggiore varietà di intrecci e una evidente signorilità di spirito. La signorilità dell'uomo colto che non sa essere banale.

« Gli *Impegnola*, l'opera prescelta per questa recita d'omaggio, è la più bella tra le commedie sue. Gli anni non l'hanno invecchiata. Gli anni le hanno solamente dato quella patina che si stende sulle cose antiche. Se non nuova, essa è serio fresca, come fiori a primavera.

« Ho detto, iniziando, che ho sperato fino all'ultimo di vedere presente a questa nostra festa, che è festa sua, Quintino Carrera. So della sua gioia, per l'atto di omaggio che la *Famija Turinèisa* ha inteso fargli comprendendolo fra gli autori da ricordarsi nella prima serie delle manifestazioni per il teatro dialettale, e contavo avrebbe trovato nella sua ancor robusta fibra tanta forza da rompere il cerchio che da anni lo tiene lontano dal mondo e lo costringe ad sè anni a limitare la sua attività fisica.

« Era anche questo il suo desiderio, ma il pensiero della forte emozione che avrebbe provato, comparendo qui, lo ha paralizzato. Ha temuto, e per lui temettero i suoi familiari, che il cuore non gli reggesse.

« Assente lui, è presente tra noi colei che fu la devota affezionata compagna della sua vita; dirò essa a lui, senza sia stato vivo il nostro rammarico per la sua assenza, e con quanto commosso fervore abbiamo rievocato questa sera le più care fra le creature del suo cuore.

« Dico le più care, ma forse non le più fervore. Un commediografo, come una madre, ama di eguale amore tutte le sue creature, se pure non ama di più quelle da cui ha tratto minore conforto. Madama Rosalia e Manni Leonardo, Adele e Serafina, i protagonisti della romanzesca matassa che qui stasera si riprende a dipanare, sono tra noi. Ma gli altri, tutti gli altri, un po' per gelosia, un po' per dispetto, e molto per amore, sono in questo momento presso il papà. E se qui c'è commozione, là c'è festa. E' una famiglia che si ritrova. Il papà sorride beato, come forse non ha più sorriso da tempo, perchè è felice di quanto avviene lontano da lui, felice e pago per gli infiniti ricordi lieti che nella sua mente s'affollano come un premio dolce e inaffabile ».

***

La cronaca della serata è stata lietissima. La parola di Gigi Michelotti piana e semplice, arguta e pittoresca, è stata ascoltata dal pubblico affollato, con commossa attenzione. Egli ha saputo far vibrare delicatamente l'eco di un tempo e d'una sensibilità che per noi già nostra del tutto, è però sempre diffusa nel nostro sangue, penetrata nella nostra profonda coscienza, pronta a ridestarsi a una voce amica e intelligente la sappia suscitare dall'oscuro passato. Il suo discorso è stato coronato da una vera e sentita ovazione.

La commedia rappresentata poi dalla Compagnia Casaleggio, ha divertito tutti, strappando numerosi applausi.

GLI AFFITTI
La città-giardino
e le possibilità della sua costruzione

La nostra proposta di affrontare e tentare di risolvere in modo decisivo la crisi degli alloggi di Torino con la costruzione della « città-giardino », è stata accolta e studiata attentamente innanzitutto dalla Confederazione nazionale degli inquilini, che ha sede nella nostra città. La presidenza della Confederazione ha invitato un nostro redattore a riferire sulla proposta ad un convegno consultivo, al quale parteciparono il Consiglio direttivo della Confederazione stessa ed alcuni tecnici. L'idea di costruire la città-giardino nella zona sconfina oltre il Martinetto, — che abbiamo illustrato nel giornale del 21 corrente, — è stata ampiamente discussa ed infine accettata « con entusiasmo » dalla riunione. Non solo: ma la presidenza della Confederazione, facendo propria l'iniziativa, ha creduto opportuno e tempestivo gettare le basi di un Ente nazionale della città-giardino: ed ha deciso senz'altro di iniziare le pratiche necessarie per la costituzione di esso.

La costituzione dell'Ente nazionale delle città-giardino ha due scopi: uno formale ed uno sostanziale. Infatti, siccome la Confederazione degli inquilini, che ha fatto propria la lodevole proposta ed ha preso le decisioni di massima dell'altra sera, ha carattere nazionale, è necessario che anche l'iniziativa abbia una portata maggiore dei limiti cittadini. Costituito quindi l'Ente nazionale, la Confederazione, come prima decisione, affiderà ai competenti della Sezione torinese di studiare, e possibilmente di promuovere senza indugio, la costruzione della città-giardino di Torino. Lo scopo sostanziale dell'Ente a carattere nazionale è evidente: siccome altre città sono, a grandi linee, nelle condizioni di Torino per quanto riguarda la crisi degli alloggi, è utile che un organismo nazionale si occupi delle condizioni di queste altre città, al fine di promuovere pure per esse quello che fervidamente si ha in animo di fare a Torino.

Il progetto di costruire la città-giardino torinese ha avuto nello stesso tempo una viva eco in altri ambienti, specialmente di tecnici e fra quelle associazioni che raccolgono cittadini della piccola borghesia egualmente assillati dal problema dell'abitazione. Così secondo ci informa la segreteria della Confederazione degli inquilini, alcune proposte concrete sono state avanzate alla sua presidenza. Un rappresentante, ad es. di sei-cento ferrovieri ha offerto di studiare insieme una forma di cooperativa edilizia che potrebbe essere compresa nella città-giardino. Questi ferrovieri per bocca del loro rappresentante hanno dichiarato di essere disposti a farsi costruire le casette, pagandole a rate con una detrazione mensile — anche d'ufficio — sullo stipendio. Proposte sostanzialmente eguali sono state fatte — sempre in via ufficiosa s'intende — da gruppi di dipendenti comunali e di dipendenti statali.

Per quanto riguarda l'interessamento dei tecnici alcuni rappresentanti dei maggiori circoli hanno espresso il desiderio e il proposito di offrire alla Confederazione e all'Ente nazionale progetti e programmi completi per la costruzione della grande opera.

Anche l'Associazione della Stampa Subalpina, che ripetutamente ha volto la sua attenzione al problema dell'abitazione, ha preso in considerazione l'idea di costruire la città-giardino: e mentre ha giudicato che essa meriti, per il bene cittadino, un caloroso appoggio, ha iniziato per conto proprio studi particolari sulle modalità dell'iniziativa, non tralasciando di preparare la redazione di proposte proprie sul progetto generale. Il consigliere delegato dell'Associazione, Emilio Zanzi, al fine di trattare la questione con elementi pratici si è recato in questi giorni ad osservare da vicino quanto si è fatto in altre città italiane che sono all'avanguardia della costruzione economica di tipo cooperativo ed a scopo collettivo.

Nei prossimi giorni la questione sarà trattata in modo particolare, cioè si comincerà a studiare le modalità e le possibilità della costruzione, sia presso la Confederazione degli inquilini, con riunioni speciali di tecnici, presieduti dal comm. Buscaglione, sia presso l'Associazione della Stampa Subalpina, che probabilmente fisserà per martedì un ristretto convegno consultivo.

La fretta demolitrice

Ancora un caso di intempestiva premura di demolire stabili occupati da inquilini ai quali, nell'odierna situazione del mercato edilizio non è possibile trovare alloggio altrove, trattandosi, anche qui, di una casa abitata da persone di modestissima condizione economica. Ed ecco il fatto. In esecuzione del piano regolatore della nostra città si deve addivenire all'apertura della via Sommacampagna, nel tratto compreso fra la via Cagliero ed il corso Moncalieri. Per effettuare tale apertura è necessario abbattere una vecchia e malandata casa di abitazione in cui alloggiano ancora diciotto famiglie. La demolizione — secondo dichiarazioni del competente Ufficio municipale — dovrebbe essere iniziata al 1o luglio prossimo.

Ma il rappresentante della Società anonima proprietaria dello stabile, fin dal 22 febbraio scorso intimava agli inquilini lo sloggio per il 31 marzo successivo, dando loro così praticamente trentasette giorni di tempo per trovarsi altro alloggio, in questi tempi in cui, come è a cognizione di tutti, la disponibilità di case d'abitazione è divenuta rarissima. Per garantirsi dallo sgombro l'amministratore, all'intimazione di licenza fece seguire la convalida giudiziaria, pronunciata dal conciliatore del IV Mandamento, in data 10 marzo 1926.

Adesso poi è sopraggiunta la « monitoria di sfratto ». Con atto in data 28 aprile l'ufficiale giudiziario della Pretura ha notificato — finora solo a sette fra le diciotto famiglie licenziate — l'intimazione di sfrattare i locali occupati nella casa in parola. Ove ciò non avvenisse, sarà proceduto allo sfratto, nei modi di legge, il giorno 15 maggio 1926.

Ora gli inquilini minacciati sono in legittima apprensione. Essi non contestano il diritto di abbattere la casa, sia per le sue condizioni di vetustà, sia per le esigenze dell'applicazione del piano regolatore. Ma chiedono un po' di respiro. Attualmente nella nostra città sono in corso di costruzione parecchie diecine di case di abitazione. Lo stesso Istituto per le Case popolari sta allestendo un considerevole numero di locali. Quando tutte queste costruzioni saranno ultimate — e moltissime lo saranno entro un tempo abbastanza breve — sarà un po' meno difficile trovare alloggio anche per quegli inquilini che non dispongono di somme relativamente importanti per sottostare alla spesa di trasloco ed a quella di una pigione notevolmente più alta.

D'altra parte, nessun danno grave può derivare da un ritardo di qualche mese all'apertura della nuova via Sommacampagna, apertura che può benissimo avvenire tra qualche tempo, senza obbligare tutte queste famiglie a sottostare al danno ed all'umiliazione di uno sfratto. Per queste considerazioni gli inquilini confidano che Municipio e Società proprietaria vorranno sopraseder ancora all'esecuzione del minacciato sfratto.

Esposizione di lavori femminili

Oggi, alle 16 precise, nell'Istituto Maria Ausiliatrice verrà inaugurata e benedetta un'esposizione di lavori femminili delle alunne delle scuole serali. Si tratta di lavori eseguiti da giovinette operaie le quali, dopo aver lavorato un'intera giornata nelle fabbriche e nelle officine, dal 15 ottobre u. s., sino agli ultimi dello scorso aprile, hanno frequentato coraggiosamente le varie Sezioni di cultura e di lavoro delle scuole serali professionali di via Maria Ausiliatrice, 1. Per le 17,30 poi è fissata la festa della premiazione, nella quale darà il discorso di circostanza il comm. prof. Rodolfo Bettazzi. L'esposizione rimarrà aperta e visibile al pubblico sino a domenica 9 maggio.

I cavalieri libici allo Stadium

Se il cielo non continuerà a fare il broncio oggi alle 15 allo Stadium avrà luogo l'annunciata manifestazione ippica con gli originalissimi esercizi dei gruppi di cavalieri libici, zuppi, savari e spahis. Le gare si svolgeranno sotto la direzione del cap. marchese Gerace del Carretto. Alla curiosa riunione interverranno le autorità civili e militari.

Il cambiamento di mano
nella circolazione dei veicoli

La Direzione dell'Azienda tramviaria municipale comunica: « Secondo le note disposizioni, a partire dalle ore 4 del giorno di mercoledì 5 maggio, verrà cambiato il senso di marcia delle vetture tranviarie, le quali da tale data percorreranno i binari di destra nel senso della direzione della corsa. Nell'interesse dell'incolumità del pubblico si ricorda che:

— è vietato salire o scendere dalle vetture in moto, sporgersi dalle vetture, sostare sui predellini;

— è norma di prudenza, nel discendere dal tram, di assicurarsi che non siano per sopraggiungere altri veicoli o così di attendere la partenza della vettura prima di attraversare il binario.

— è da tener presente, specialmente da chi ha l'abitudine di appoggiarsi ai cancelli delle piattaforme, che il cancello di chiusura della piattaforma posteriore sarà aperto dal lato destra, secondo il senso di marcia della vettura.

« *Punti di fermata.* — In dipendenza del cambiamento di mano, non potendosi provvedere in una sola notte allo spostamento di tutte le tabelle di indicazione per quei punti di fermata che necessariamente devono essere spostati, il che però verrà fatto nei dieci giorni successivi, si invita il pubblico ad attenersi alle indicazioni che darà di riguardo il personale. Per norma si terrà presente che negli incroci di due vie — specialmente se percorsi da tram o di traffico intenso — le fermate delle vetture si effettueranno nel due sensi prima dell'attraversamento della via trasversale.

« A diminuire infine gli eventuali ritardi che per svariate ragioni si avranno nei primi tempi nel servizio, si fa invito ai signori passeggeri — dopo la richiesta della fermata — di portarsi in prossimità dell'uscita della vettura onde la discesa possa avvenire nel modo più rapido possibile ».

***

Gli *uomini-sandwichs* fanno questa mattina la loro prima comparsa nelle vie cittadine. Partono alle ore 10 dal Municipio, in fila indiana, portando i visori cartelli, che tutti i cittadini dovranno leggere, poichè si tratta di un avvertimento per essi: il « cambiamento di mano » fissato per il giorno 5. Gli apparecchi, portati a spalle dagli *uomini-sandwichs*, sono stati forniti dalla Casa di Lavoro di via S. Domenico, diretta dalla Congregazione di Carità, ma vennero costruiti nel laboratorio ed a cura dei pompieri. E' stato risolto il problema di confezionare telai grandissimi, di peso minimo; saldamente assicurati al dorso mediante una cinghia che si aggancia alla cintola. I pompieri hanno lavorato sulle indicazioni del loro comandante, ing. Viterbi, e dell'ing. Rolando. Con questi apparecchi gli *uomini-sandwichs* potranno fare lunghe camminate senza stancarsi troppo.

Il Club Alpino ai mutilati di guerra

Secondo la nobilissima consuetudine, che dura ormai da sei anni, alla sede del Club Alpino Italiano, alla presenza di numerosi soci, di autorità e notabilità cittadine, è stata fatta l'estrazione a sorte di 50 premi da lire 100 a favore di montanari mutilati ed invalidi di guerra. Ecco il nome dei premiati:

Aime Domenico di Pietro, Lemie; Anzola Ignazio di Carlo, Bardonecchia; Barmasse Salomone di Giuseppe, Morgex; Barriade Giuseppe di Giovanni, Verrayes; Bochet Prospero di Giuseppe, Aymavilles; Charles Luigi di Stefano, Valgrisenche; Chiura Battista di Domenico, Chialamberto; Clapier Francesco di Agostino, Ossasu; Colombatti Alfredo di Felice, Giaveno; Costa Michele di Vittorio, Rosa; Corzoli Ernesto, Germagnano; Croce Delfino di Giacomo, Mocchie; Cucco Teresio fu Francesco, Aosta; Gugnod Giuseppe Augusto di Baldassarre, Brusson; Dosio Antonio di Domenico, Col S. Giovanni; Durand Battista Giuseppe di Giovanni, Aosta; Enriotto Pietro di Angelo, Andrate; Eydallin Antonio fu Giuseppe, Oulx; Frassy Giuseppe Giovanni di Pacifico, Valgrisanche; Garnero Alfonso fu Antonio, Meolle; Gaspard Giuseppe fu Antonio, Valtournanche; Gava Stefano di Nicolao, Coassolo Torinese; Gay Giosuè, Pramollo; Gidoro Bartolomeo fu Giovanni, Inverso Pinasca; Hosquet Daniele di Giuseppe, Antey St-André; Jeantet Giuseppe di Luigi, Cogne; Jonglair Giuseppe, Prè St-Didier; Jonglair Pietro, Challand St-Victor; Machet Alberto di G. B., Valtournanche; Maugino Carlo di Bosso, Valprato; Maschietto Felice fu Ferdinando, Giaveno; Moret Pietro fu Felice, Valgrisanche; Nicol Danvenuto, Rubiana; Pallay Carlo di Casimiro, Sarre; Pascal Grato fu Domenico, Etroubles; Perino Luigi di Giovanni, Traves; Peracchione Michele, Ala di Stura; Rastello Giuseppe di Giacinto, Rocca Canavese; Ravil Giovanni Pacifico di Delfino, Brusson; Ribet Giuseppe, Frassinere; Riva Martino di Martino, Nosca; Rollandin Battista, Brusson; Rollandoz Luigi fu Michele, Introd; Rolle Giovanni di Giuseppe, La Casa; Savoia, Germagnano; Stucchi Ettore, Lanzo Torinese; Toja Michele Stefano, S. Martino di Perrero; Tron Giovanni, Prali; Vindrola Alessandro di Marcello, Col San Giovanni; Votta Orsolo di Stefano, Mocchie.

I funerali di Aldo Ruggenini

Una folla imponente ha partecipato ieri nel pomeriggio ai funerali del prof. Aldo Ruggenini, morto improvvisamente per aneurisma a trentacinque anni appena. Il distinto violinista, che nel prossimo ottobre avrebbe dovuto occupare il posto d'insegnante al Liceo musicale « Giuseppe Verdi » ed era prima violino di spalla del « Regio » godeva di larghissime e cordiali simpatie nel mondo artistico torinese e per questo l'ultimo tributo alla sua salma rimase veramente di una imponenza commovente. Il carro funebre ed un altro carro del seguito erano cosparsi di grandi corone, inviate dalla famiglia, dagli amici, dalla Società del « Regio », dal m.o Bavagnoli, dal Sindacato professori d'orchestra ecc. Seguivano il feretro numerose personalità artistiche ed un lunghissimo stuolo d'amici ed estimatori.

Nella famiglia della « Stampa »

Giovanni e Lorenzo Ponzo, entrambi addetti da moltissimi anni allo Stabilimento della « Stampa », hanno avuto la grave sciagura di perdere la loro sorella signora Maria Gamna-Ponzo, che era un esempio di bontà e di rettitudine. Ai nostri due compagni di lavoro, al marito ed ai figli dell'estinta tutta la famiglia della « Stampa » invia l'espressione dal più vivo cordoglio.

L'arresto d'un individuo
in possesso di manifesti sovversivi

Il Comando della Milizia comunica: « Il giorno 30, mattina, nella stazione di Porta Nuova, da parte del milite ferroviario Luigi Rolando, della 1a Leg. Milizia ferroviaria di Torino, veniva sequestrato un pacco di opuscoli sovversivi in possesso di uno sconosciuto, il quale, approfittando della ressa dei viaggiatori, riusciva a darsi alla fuga e scomparire fra la folla. Furono esperite pronte indagini da parte dei militi ferroviari, e fu così possibile identificare lo sconosciuto nella persona di tale Giacomo Milna, di Racconigi. Venne disposta una accurata sorveglianza sui treni in partenza ed in arrivo a Torino, e la stessa fu data ai militi ferroviari della 1.a Legione. Alla De Angelis e Giuseppe Pelissa, di scorta al treno 1009, nel tratto fra Carmagnola e Racconigi, dopo minuziose indagini, fu proceduto alla scoperta ed al conseguente arresto del Mina. Tradotto a Torino e sottoposto ad interrogatorio, confermava di essere lui il possessore dei manifesti sequestrati, asserendo di averli avuti da uno sconosciuto. Il Mina venne dalla Milizia ferroviaria consegnato al Commissariato compartimentale di P. S. per le ulteriori indagini.

I volontari della morte

A tarda ora di venerdì veniva trasportato al San Giovanni l'ex-tramviere Miglio Luigi, d'anni 36, abitante in corso Cosale, 371, il quale si trovava in gravi condizioni in seguito a tentata asfissia mediante acido carbonico. Il disgraziato aveva tentato di porre fine ai suoi giorni perchè pensionato di febbri malariche e perchè licenziato dall'Azienda tramviaria. Il dott. Visili gli praticò le cure del caso e lo fece poscia ricoverare nella sezione Pesce con prognosi riservata.

Mortale investimento in corso Vittorio
Un operaio straziato da un camion

Poco dopo le 10, ieri, in corso Vittorio Emanuele, angolo via Carlo Alberto, un operaio è stato vittima di un mortale investimento. Il tram N. 2, con rimorchio, stava appunto in quella località compiendo la curva, quando un « camion » a discreta velocità è sopraggiunto ed ha cercato di superare dal lato sinistro le due carrozze, cosa che è assolutamente vietata dalle norme della circolazione stradale. Sul predellino posteriore della vettura-rimorchio un operaio stava per discendere ed avendo scorto il veicolo aveva atteso un istante, trattenendosi alle maniglie della piattaforma. Questo attimo di comprensibile indecisione è costata la vita al povero operaio. Il guidatore del « camion », visto il pericolo, ha tentato di sterzare, ma le ruote, scivolando forse sul selciato, reso sdrucciolevole dalla pioggia, non hanno ubbidito alla spinta manovra e i parafanghi del veicolo hanno investito all'altezza della cintola il giovanotto. Un urto di terrore a partito dai passanti e dai passeggeri, che all'urto si erano affacciati alle finestre dei tram ed avevano assistito alla scena raccapricciante. L'uomo, al quale i parafanghi avevano già aperto una terribile ferita al basso ventre, strappata dal predellino, in compiuto un giro su se stesso ed è quindi stramazzato al suolo. Le ruote del « camion », che l'imprudente e maldestro guidatore non era ancora riuscito a fermare, sono passate sul poveretto e gli hanno quasi reciso la testa dal tronco!

L'operaio è stato subito soccorso dai passanti e dalle guardie municipali che, con una carrozza pubblica lo hanno trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove però l'infelice vi giungeva cadavere. Lo « chauffeur », approfittando della confusione, ha abbandonato il « camion » in mezzo alla strada ed è riuscito ad eclissarsi.

Più tardi, però, in seguito alle indagini, che hanno preso naturalmente lo spunto dal numero del « camion » e che è precisamente il 63-5832, si è stabilito che la macchina investitrice, appartenente ai fratelli Monticone, abitanti in via Medail, 16, era guidata da certo Enrico Pellissetto, da Pianezza, il quale è tuttora latitante.

In una tasca della giubba del morto è stato trovato un biglietto, che ha valso ad identificarlo. La vittima del fatale investimento è l'operaio Francesco Mannarese, poco più che ventenne, ed abitante in via Sant'Anselmo, 23, addetto, a quanto sembra, alla Lancia.

Muore sulla soglia della farmacia

Un vecchio calzolaio, Luigi Sibernio, di 66 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele, n. 84, è stato sorpreso da malore mentre usciva di casa. Con uno sforzo il vecchio tentò di raggiungere la vicina farmacia Bonfiscontro, situata al n. 66, ma appena vi giunse cadde esanime sulla soglia. Il disgraziato venne soccorso dal personale di farmacia e da un medico che si trovava presente al fatto. Ogni soccorso era purtroppo vano: il vecchio era spirato per sincope cardiaca. Dopo le necessarie formalità il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

La falsa medaglia d'oro

Ugo Moreni, che tanto ha fatto parlare di sè a Cortaldo, come già aveva fatto parlare di sè a Torino, è stato denunciato la prima volta al procuratore del Re dalla nostra città fin dal mese d'agosto scorso, dal generale Bibo, presidente del « Nastro Azzurro », quale falso decorato di medaglia d'oro. Il Moreni è un povero mortificato, e della sua diminuita capacità mentale ha tenuto conto anche il Tribunale che lo ha giudicato la prima volta.

Conferenze

Per iniziativa della Sezione torinese dell'Associazione per il progresso morale e religioso, lunedì sera, alle ore 21, nei locali del Liceo femminile Principessa Elena, in via Giannone, 5, il dottor Cino Poli terrà una conferenza sul tema: *Il Buddismo*. L'ingresso è libero.

— Domani sera, lunedì, alle 21, nella sede del Partito Liberale, via Barbaroux, 10, per iniziativa del Gruppo giovanile liberale, l'avvocato Magistrello parlerà sul tema: *L'anarchismo nella politica*.

Il turno delle Farmacie

Le Farmacie aperte oggi, Domenica, sono:

Garassino, via Palazzo Città, 8 — Consolata, via Cottolengo, 14 — Scalfaro, via Roma, 56 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36 — Dosio, via Carlo Ribaldi, 31 — Mugnia, corso Francia, 1 — Biamino, corso Vitt. Emanuele, 76 — Garzone, via Cernaia, 14 — Sesia, via Madama Cristina, 84 — Lingueglia, via Nizza, 230 — Del Corso, via Saluzzo, 39, 1 — Oliveri e Mussella, via Madama Cristina, 30 — Milone, via Livorno, 41 — Norzi, via Po, N. 29 — Balberchi-Picollo, via Nestor, 8 — Buzzio, piazza Gran Madre, 1 — Cooperativa La, piazza Palazzuolo — Lava, corso Duca di Genova, 13 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 58 — Varrese, corso Re Umberto, 1 — Giorgis Rosa, via Cigna, 1 — Navara, via Goffredo Mameli, 25 — Guidetti, via Santa Giulia, 20 — Tesoriera, corso Francia, 96 — Madonna Campagna, strada Lanzo, 200 — Bratti, via Monginevro, 69 — Abbatia Maura, strada Abbadia, 201 — Cavoretto, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, corso Casale, 185.

NOTIZIARIO SINDACALE

Congresso nazionale di dolciari. — Questa mattina, alle 9,30, si inaugura nei locali della Federazione sindacale fascista, il primo Congresso nazionale dei Sindacati dolciari, pasticcieri, cioccolattai ed affini. Il Congresso avrà una particolare importanza, perchè saranno per la prima volta messi in discussione temi che da molto tempo debbono essere trattati per dirimere vertenze e controversie che turbano questa categoria. La parte più interessante del programma dei lavori sarà quella che riguarda il contratto di lavoro nazionale, contratto a cui sarà affidata la sistemazione definitiva dei rapporti tra principali e dipendenti per tutta la categoria. Alla seduta inaugurale prenderanno parte, oltre all'on. Pighetti, molte Autorità del Sindacati, del Partito, della città. L'ordine del giorno è il seguente: 1.o Relazione del segretario nazionale; 2.o Contratto nazionale di lavoro; 3.o Previdenza sociale; 4.o Nomina del Direttorio nazionale.

Forestieri. — Fra il rappresentante della Corporazione delle costruzioni, avv. Cangini, e l'Associazione industriali forestieri, è stato stipulato un contratto di lavoro, in virtù del quale le paghe degli operai, fissate nel contratto dell'anno scorso, vengono aumentate del 13 %. Venne pure stabilito che nelle ammissioni avranno la preferenza gli operai inscritti alle Corporazioni fasciste, e che le abitazioni destinate alla maestranza siano convenientemente migliorate a spese della Ditta, su giudizio di apposita Commissione.

NOTE SPICCIOLE

Società in. S. fra rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio. — L'assemblea generale avrà luogo oggi, alle domenica 9 alle ore 14,30, in via Goito, 8, al mattino dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno, per il ritiro della tessera di libera circolazione alla Mostra. Essi devono presentare la propria fotografia in formato non superiore a cm. 6x9.

La Sera. — Il campo di tiro al piattello, della sezione San Paolo, è aperto ai soci tutte le domeniche.

Circolo di coltura italo-polacca. — Domani lunedì, festa nazionale della Polonia, alle ore 21, nei locali della Pro-Coltura (via Assarotti 11), avrà luogo una riunione dei soci del Circolo di coltura italo-polacca.

Società assistenti edili. — Oggi, domenica, assemblea ordinaria in sede.

Pro Piemonte. — Assemblea generale ordinaria alle 16, in sede.

Associazione reduci delle Libie. — Oggi alle 14, riunione in sede per recarsi allo Stadium.

Lega italo-argentina. — Il Duca di Genova si è compiaciuto concedere il suo patronato alla Lega, sede di Torino.

Ruolo contribuenti domestici. — Da domani sarà affisso per 8 giorni in via Corte d'Appello 4, il ruolo dei contribuenti all'imposta della Camera di Commercio.

Unione reduci Grande balneazione. — Stamane alle 10 riunione in sede per recarsi alla stazione a ricevere la salma del maggiore Simonetti gloria dell'Aeronautica.

Unione femminile nazionale. — Il giorno 3 gli uffici saranno trasferiti in via Accademia Albertina, 3.

Stato Civile di Torino

1o maggio 1926.

NASCITE N. 13 maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Cenere Giovanni con Ventre Italia — De Felice Francesco con Ginosa Anna Maria — Giuliano Luigi con Bussolino Maria — Morlende Luigi con Ingrasso Palmira — Fantini Tullio con Lasago Margherita — Bandazzo Angela con Falchero Amalia — Tamagnini Giovanni con Spalliera Antonia — Parrese Gabriele con Ferrero Livia — Torchio Luigi con Blanco-Chiesa Ermelina — Borgogno Giacinto con Bronetto Teresa — Crasca Raffaele con Bassi Clotilde — Baldovini Tobia con Berchialla Maria.

N.B. Nella nota del 29 aprile leggasi: Bertolotto ten. Guido con Virgilio Anna Maria.

MORTI Filippi Adelaide ved. Pellegrini, d'anni 69, di Roma, cas., strada Val San Martino, 200 — Grignati Teresa ved. Deriodde, id. 68, di Caselle T., cas. strada Basse Stura, 248 — Rovera Santino di Felice, id. 76, di Sonino, meccanico, via Nizza, 355 — Pisia Giuseppe fu Tomaso, id. 82, di Terzorino, pens., corso Oporto, 19 — Sarti Angelica ved. Kardi, id. 66, di Rocchetta T., casalinga, via della Rocca, 41 bis — Tocci Celeste fu Giuseppe, id. 78, di Locana C., sarto, corso Regina Margherita 202 — Naba Raoul fu Edoardo, id. 57, di Caluso e Cuiro (Francia), medico chir., via Cosseria, 2 — Caligaris Luciano di Carlo, id. 10, di Firenze, studente, corso Vercelli, 116 — Barbone Pietro fu Evasio, id. 63, di Foresto di Susa, pens., via Ralmo, 2 — Perciato Domenica ved. Ferrero, id. 74, di Lanzo T., cas., corso Re Umberto, 13 — Gallo Andrea fu Pietro, id. 80, di Oleggio, contadino, via Martiniana, 7 — Vieca Apollonia ca Natale, id. 44, di Aviano N., sarta, via Silvio Pellico, 28 — Tonso Maria ne Ghiglia, id. 66, di None di Pinerolo, agiata, corso Peschiera, 126 — Paolicchi Giovanni di Leopoldo, id. 56, di Piacenza, capomastro muratore — Guglielmetti Maria di Giovanni, id. 31, di Torino, stiratrice — Zaccagnini Alfredo fu Guerrino, id. 42, di Alessandria, calzolaio — Di Tommasi Luigi di Giulio, id. 29, di Frascati, soldato — Barletta Paolo fu Giulio, id. 30, di Serole, ferroviere — Lanza Natale fu Giacomo, id. 70, di Moncalieri, muratore.

Minori d'anni sei, 3.

Totale 22, di cui 4 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc. e 2 residenti in queste Comune L

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Minucci Giuseppe, meccanico con Girardi Faustina — Francese Edoardo, rappresentante con Riva Angela — Piacenza Pietro, tramviere con Campolo Caterina, ricamatrice — Marchia Ugo, impiegato con Spiombi Maria — Fantone Ghiaffredo, parrucchiere, con Carrone Caterina, stiratrice — Silva Erik, ingegnere con Zanotti Caterina — Previto Giuseppe, meccanico con Vaglio Maria, cameriera — Bodoria Pietro, meccanico con Francesia Lucia — Tocdella Giovanni, ferroviere con Bollati Angiolina, sarta — Castellino Carlo, lattoniere con Martini Maria — Garnero Giovanni, aggiustatore con Boddi Vittoria — Calderone Leo, vigile, coniugato con Lecardi Angela — Savoia Giuseppe, impiegato con Rosso Caterina — Capriolo Paolo, orologiaio con Donna Lucia — Valsenda Mario, tramviere con Rossatto Domenica — Canova Giuseppe, falegname con Mainardi Martina, contadina — Marzullo Cesare, bigliettaio con Capodo Maria — Buna Giovanni, pompiere con Bari Angelina — Vittone Paolo, cantoniere prov. con Martinengo Angela, Maria — Lattarigolo Pasquale, meccanico con Palermo Grazia, operaia — Caglio Giuseppe, panettiere con Mariotti Marcella, sarta — Chiavale Mario, assist. ferr. fu Can. con Cattaneo Maria, sarta — Nerro Carlo, muratore con Migliorat Barbara — Speroger Giovanni, elettrotecnico con Monastelli Amalia — Varesio Angelo, ferroviere con Beretto Maria — Giordanino Lorenzo, ragioniere con Giletti Giulia, insegn. municipale — Gallo Emerico, pensionato con Bolgarini Adele — Parolo Eugenio, fabbro con Galliano Francesca — Cossavella Italo, commerci

ULTIME NOTIZIE

Il trattato russo-tedesco

Stresemann lo spiega e difende

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

Alla lotta iniziata da una parte della stampa europea contro il trattato russo-tedesco, il ministro Stresemann sta rispondendo una resistenza viva e tenace. Ieri egli aveva concesso, contro voglia, un'intervista al *Berliner Tageblatt*. Questa sera ha fatto una breve conferenza per radiotelegrafia nel contenuto del trattato stesso.

«L'agitazione sorta in Europa dalla conclusione dell'accordo tra Russia e Germania — ha detto Stresemann — è assolutamente infondata, poichè il trattato è basato unicamente sulla forma volontà delle due parti di mantenere la pace. La differente mentalità ed i differenti credenti politici non impediranno, del resto, nemmeno prima della guerra, un'alleanza russo-francese. Il nuovo trattato deve quindi apparire più che naturale, poichè esso non riguarda affatto le condizioni interne dei due paesi, e corrisponde perfettamente alle tradizioni, poichè una costante amicizia ha unito i due paesi dall'epoca di Federico II sino quasi alla vigilia dello scoppio della guerra europea. Le ultime parole di Guglielmo I furono: «Non dimenticate di mantenere buone relazioni con la Russia», e la costante amicizia con questa nazione è stata la base di tutta la politica di Bismarck. Il trattato russo-tedesco non significa quindi che la ripresa di tale tradizione, interrotta, ma non distrutta dal conflitto europeo».

Stresemann ha poi confermato l'affermazione che il trattato di Locarno sia stato ostacolato da scarsa amicizia.

«Diversi fatti stanno a dimostrare che i rapporti tra le nazioni occidentali e la repubblica sovietica stanno rinsaldandosi. Vi furono, a questo proposito, esplicite dichiarazioni di uomini politici a Londra; vi è stata la visita di Herriot a Briand; vi è la partecipazione sempre crescente del capitale straniero in Russia. Invece, l'accordo russo-tedesco ha dato nuova esca a diffidenze, prese diffusi in Europa, sulla politica tedesca. Queste diffidenze sono pazzesche, illogiche, ed infondate, e mia è anche la supposizione che il governo sovietico abbia voluto distruggere la politica di Locarno.

Stresemann assume a che esse abbia voluto prendere l'iniziativa di tale politica di distensione. Per raggiungere la pace sul Reno, la Germania ha cercato nuovi mezzi con la Francia; ha messo tutto in opera per realizzare quella che è stata la base fondamentale della politica di Locarno, cioè la collaborazione europea. Gli effetti di tale politica si notano, non solo negli atteggiamenti dei circoli politici tedeschi e particolarmente in quelli ufficiali (per esempio, nell'Associazione dei giovani tedeschi), ma anche in Francia dove, come ogni tedesco che vi si reca può constatare, l'animosità contro l'elemento tedesco va diminuendo di giorno in giorno.

«La difficoltà incontrate a Ginevra trovano la loro prima origine nella mia sfiducia che ora informa i commenti dei giornali di fronte al trattato russo-tedesco. Ripeto, tutto dovrebbe far ricordare che la Germania non avrebbe agito con tanta chiarezza e tanta sincerità se avesse voluto minare la base della Lega delle Nazioni. Alla Germania si è tentato anche di suggerire una eccessiva indipendenza nella sua azione diplomatica. La Germania è la naturale e tradizionale mediatrice tra l'Oriente e l'Occidente. Difatti, si è più volte constatato una notevole diminuzione nell'aggressività della Russia verso la Lega delle Nazioni. Tutta l'Europa dovrebbe apprezzare un tale vantaggio, e riconoscere con lealtà come la Germania sarà la sua politica a principii di pace e di collaborazione tra i popoli».

La Conferenza economica ginevrina

I lavori preparatori terminati

Ginevra, 1, notte.

Il Comitato preparatorio della conferenza economica internazionale ha chiuso oggi la sua undicesima sessione. Nella seduta plenaria (pubblica) stamane, sono stati esaminati ed approvati definitivamente i rapporti delle tre commissioni determinanti il piano dei lavori da compiere e delle procedure da seguire. Il Presidente del Comitato, Theunis, ha pronunciato quindi un discorso riassuntivo dell'opera compiuta dal Comitato preparatorio durante questa sessione. Egli ha concluso accennando alla sempre maggiore importanza assunta dai problemi economici ed esprimendo tutto il vivo interesse suscitato nei membri del Comitato dalla nuova offerta della proclamazione dello sciopero mineario inglese.

Lo maggio di mughetti a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Il primo maggio è stato, per i parigini, una giornata incantevole. Nella mattinata, calmissima, essi potevano circolare tranquillamente, senza rischi di sorta, sotto un cielo azzurro. Il primo maggio non è stato che la giornata del tradizionale mughetto, il fiore che in questo giorno è arra di felicità.

L'astensione dal lavoro degli «chauffeurs» di automobili pubblici, libera i negozianti dall'ingombro quotidiano, e alla sera, quando alle 20,30, anche i trams e gli omnibus automobili si fermarono, i *boulevards* presentavano uno spettacolo insolito. Il mughetto fu il re del giorno. Per contro, i garofani rossi (l'ultimo artificiale), non erano visibili che nella zona della Piazza della Repubblica e della Bassa del lavoro, in via Grande Jebelle, e Bayer, dove si trovavano le tre principali riunioni organizzate dalla Confederazione generale del lavoro.

I tre principali cortei di Parigi, quello le 20 riunioni secondarie organizzate nei sobborghi ebbero luogo con ordinato numero di ordine, che apparteneva calorosamente gli oratori. Tutti i cortei si svolsero tranquillamente, ed all'uscita il servizio d'ordine della polizia non ebbe nessuna occasione di intervenire. Del resto, tutti i servizi pubblici funzionarono regolarmente e le astensioni dal lavoro furono in numero di gran lunga inferiori a quelle degli anni scorsi, notando fra gli scioperi, i muratori, e i ferrovieri. L'astensione fu generale.

Il bilancio della giornata segnala un solo arresto, quello di uno straniero che, in stato di evidente ubriachezza, aveva ingiuriato degli agenti municipali incaricati di poteri un pubblico servizio.

Ferrovieri dell'Associazione fascista espulsi dal Partito

Roma, 1, notte.

L'Ufficio stampa del Partito fascista comunica:

«L'on. Augusto Turati, che ha seguito molto attentamente in questi giorni la situazione dell'Associazione ferrovieri fascisti ed ha esaminato l'opera svolta e il programma da attuarsi, considerando come alcuni elementi continuano in una sterile tentativo di disgregamento, ne ha deciso la espulsione dalle file del Partito». (*Stefani*).

Il «Norge» è partito?

Leningrado, 1, notte.

Il dirigibile Norge doveva partire stamattina per lo Spitzberg se le condizioni atmosferiche fossero state buone. Non si ha però nessuna notizia se la partenza sia avvenuta o meno.

30 annegati nel crollo di un ponte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Leningrado, 1, notte.

Il fiume Oka, ingrossato per le recenti piogge, ha travolto un ponte sul quale si trovavano 50 persone, trenta delle quali sono rimaste annegate.

Commento ufficioso romano a una mozione socialista a Ginevra

Roma, 1, notte.

Una notevole qualificazione viene sollevata dalla *Tribuna*, a proposito della Conferenza Internazionale del lavoro e della opposizione che si delinea nei riguardi dell'Italia. L'organo ufficioso rileva:

«Essendo i delegati italiani, dopo la regolarizzazione della legge sindacale, i soli rappresentanti degli operai italiani, non è più possibile ai rappresentanti della Confederazione Generale del lavoro, presentare alla Conferenza una protesta contro la loro nomina in seno di verifica di poteri, in quanto sarebbe un atto di ribellione contro le leggi del nostro paese. L'on. D'Aragona si rivolgerebbe all'Internazionale socialista di Zurigo. E tal comitato esecutivo ha approvato questa mozione, proposta dalla delegazione inglese:

«La nuova legge sindacale italiana stimolera non esservi oggi in Italia diritto di libera organizzazione sindacale. Le organizzazioni riconosciute dalla legge debbono funzionare sotto la direzione del partito dominante, mentre i sindacati, costituiti liberamente sono alla mercè dell'autorità politica. I sindacati affiliati al partito dominante godono di tanti privilegi politici ed economici, che l'esistenza delle unioni libere è divenuta assai difficile, per non dire impossibile. In tali contingenze, è offesa al buon senso ed alla buona fede, far credere che la condizione di partecipazione alla Conferenza delle organizzazioni internazionali del lavoro, secondo cui i delegati debbono essere scelti tra i sindacati più rappresentativi della classe operaia, sia adempiuta in quanto riguarda l'Italia dai rappresentanti degli operai fascisti. La Conferenza non dovrebbe permettere riconoscere il mandato dei delegati degli operai fascisti, il quale, in realtà, è nominato dal governo fascista. La maggioranza dei Parlamenti dei diversi paesi dovranno interpellare i loro Governi per sapere quale sarà l'atteggiamento dei rappresentanti di questi al riguardo del mandato dei delegati degli operai fascisti italiani. La Duncan legge sindacale fascista contraddice al principio della parte XIII del trattato di Versailles ed a tutti i diritti, coi quali è basata umana, in ogni parte civile, il diritto degli operai alla libertà di organizzazione. Gli altri governi, mancando il loro delegato alla Conferenza di accettare il mandato del rappresentante degli operai fascisti italiani, si accoglierebbero ad una interpretazione del trattato, che costituisce una vera e propria apertura e strozzata al principio subdolo, lasciando al loro governo libero di agire su questa questione, il pubblico scandalo e quello specialmente divulgherebbero essi stessi particolari di affatto inesplicazione».

La *Tribuna* osserva che, nell'eventualità che alla Conferenza del lavoro tale argomento sia ripreso, come sembra probabile, due rappresentanti di Amsterdam, il rappresentante del governo italiano potrà intervenire dal contrario, in quanto l'Italia non deve partecipare che in un consesso internazionale di discussione di tale legge, approvata dal Parlamento e sanzionata dal Re, il generale allorchè la Conferenza deve apporre un giudizio su di una necessità, in quanto l'opposizione, per rispondere che non riscatta a sostituire il governo fascista, è il generale coi consigli».

«La Società delle Nazioni è in crisi, si vuole calunniare, manipolare la crisi, convogliare in organizzazione del lavoro: certo e che l'Italia non può più a lungo tollerare una situazione nella quale apertamente e di chiaramente ormai al pretende discutere dei suoi diritti di sovranità. Alla Conferenza di quest'anno saranno fatali proiezioni di grande importanza per noi: contrasto di sentimento e di deposizione dei mandati; unità dei servizi di ispezione a difesa dei pirenei. Che trasportano emigranti, l'Italia ha diritto che la sua rappresentanza, al completo, tale come vuol darsela, sia posta in grado di partecipare attivamente a tutti i lavori. Se questo certo impedito, essa non ha che una decisione da prendere, non saranno certo i lavoratori italiani a rimpiangerla, quando i fatti avranno dimostrato che non a vantaggio di essi e della loro patria, ma per inabilità essi e la loro patria in condizioni di inferiorità».

Violento incendio ai Magazzeni Generali del Porto di Genova

Un milione di danni

Genova, 1, notte.

Un formidabile incendio si è sviluppato questa sera verso le 21 ai Magazzini Generali, dove sono depositate delle grosse partite di colone. I capitali radunati in questi magazzini rappresentano una cifra incalcolabile. Fortunatamente i danni del fuoco, per ora, non oltrepassano il milione di lire, salvo il pericolo sempre latente di maggiore estensione dell'incendio. L'estinzione del colono imbibito di farà è sempre una operazione difficile, poichè questa materia combustibile, anche immersa nell'acqua, a cavare il fuoco sprigionando densa colonne di fumo. Così questa notte, sotto un cielo bigio che si tinge a volo di riflessi rossastri delle fiamme, il mare è seminato di piccoli galleggianti che fumigano o mandano scintille.

Le sirene del porto ed anche di qualche piroscafo ormeggiato nei pressi dei Magazzeni Generali destano il primo allarme. Accorrono immediatamente i pompieri che dapprima credettero si trattasse di un piccolo incendio. Il fuoco si era manifestato nel magazzeno N. 5. Il lavoro dei vigili fu diretto all'immediato isolamento del locolare: ma verso le 23 il fuoco si manifestava anche nel contiguo magazzeno n. 7, pure esso zeppo di balle di colone. L'opera dei pompieri era resa anche più difficile dalla pioggia, che da ogni lui pomeriggio cade ininterrottamente. L'opera d'isolamento raddoppia di intensità, poichè i magazzeni 6 e 8 aitigni a quelli in preda alle fiamme contengano oli e semi oleosi. Per ora però la loro opera non ha dato ancora risultati positivi e continua accanita contro la grave minaccia.

Circa le cause dell'incendio, per quanto nulla ancora si sappia di preciso, le autorità sospettano il dolo e pensano che il fuoco sia stato contemporaneamente appiccato a due punti diversi dei magazzeni cioè nel reparto 7 e nel reparto 5 sviluppandosi nel reparto 5 con maggiore rapidità.

Sul posto si sono recati, fin dall'inizio dell'incendio, il Prefetto gr. uff. Bocchini, il Questore comm. De Silva, il colonnello dei carabinieri comm. Suardo, il tenente colonnello Romoni, il comandante della Milizia fascista portuaria Visconti e l'on. Lantini. Finora non si è potuto sapere con precisione a chi appartenga il colone incendiato, che, mentre vi telefono, continua a bruciare. I pompieri sotto la direzione dell'ing. Rodolfiera e del geometra Nizza continuano, malgrado la pioggia che seroscia e il pericolo delle fiamme, la loro opera tendente a limitare le fiamme che potrebbero propagarsi ai vicini magazzeni 6 e 8, che come abbiamo detto, sono ripieni di oli e di semi oleosi, cioè di materia infiammabilissima.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Alla Scuola serale di commercio è stata offerta, a cura del Consiglio di amministrazione e del corpo insegnanti, una medaglia d'oro al direttore, dott. comm. Vittorio Nicola. E' seguita la distribuzione delle medaglie e delle menzioni agli allievi più meritevoli e sono state consegnate le onorificenze ai insegnanti: al presidente del Consiglio amministrativo della scuola, Ercole Scarzone, al prof. Vittorio Mazzi, alumnist, al rag. Ciavella e al prof. Rosa Ugolotto Massimo.

Per estinzione dell'azione penale in seguito ad amnistia è stato assolto il bracciante Olivero Gatti da Cartiglione, imputato di furti di vari oggetti di valore in danno di certo G. Allasio.

Una duplice sciarpata al pentitenziario si è celebrata con l'intervento di numerose autorità, la commozione di reclusi, ed un silenzio. Tre fasci — per la scomparsa prima dell'on. Mussolini, **da** offerta il primo mese Milizia.

Due operaie asfissiate in un bagno a Milano

Il tristissimo spettacolo

Milano, 1, notte.

Una duplice, mortale sciagura è avvenuta oggi nello Stabilimento di prodotti farmaceutici Wassermann, in via Ampère. E' consuetudine, da che è istituito il «sabato inglese», che qualche operaia chieda di poter approfittare del bagno, che è posto nel seminterrato, vicino al lavatoio. E' per questo che oggi, alle 12, al custode dello Stabilimento, Emilio Camuzzoni, di anni 60, si presentarono le operaie Bambina Borella, di anni 32, e Matilde Mazzagalli vedova Didoni, di anni 39, per chiedergli la chiave del bagno. Il camuzzoni le accompagnò, aprese la scalda-bagno e preparò ogni cosa, perchè le due operaie potessero fruirsi in comune; poi risalì, mentre le due donne rischiudevano e chiusero la porta dall'interno. Erano le 12,30. Le altre operaie avevano abbandonato alla spicciolata lo Stabilimento, nel quale, all'attività febbrile dell'opera quotidiana, era subentrata la tranquilla inerzia dei giorni festivi. Il custode Camuzzoni fece il giro di ispezione per i vari reparti, si soffermò a chiudere qualche rubinetto, ad assicurare qualche porta, poi ritornò in portineria, quasi dimenticò delle due donne, che stavano facendo il bagno. Fu solo un'ora dopo che egli si ricordò. Ridiscese perciò verso il bagno, gridando ad alta voce alle due donne di rivestirsi, perchè era già tardi. Ma nessuna voce rispose al suo richiamo. Il guardiano andò allora a picchiare fino alla porta del bagno. Nessuno rispondeva. Egli volle entrare, ma una resistenza così di momento non poteva essere accettata. Si arrampicò perciò sul tramezzo che divide il bagno dal lavatoio. Ivi un lucernario, dal quale poteva calare nell'interno del bagno. Si precipitò allora agli occhi del Camuzzoni uno spettacolo orrendo. Le due donne, completamente nude, erano al suolo irrigidite in una immobilità che faceva subito pensare alla morte. La Mazzagalli era stesa supina di traverso, con la testa verso la vasca e le gambe accavallate, in direzione della porta.

La Borella, seduta per terra appoggiava il dorso alla parete, lo aveva leggermente verso le spalle. Sicchè alla Camuzzoni si presentò precipitosamente.

Con due balzi abbattè la porta del bagno. L'ondata di gas le investì e gli fece nello stesso tempo comprendere quello che era avvenuto. Le due infelici operaie erano rimaste vittime dello esalazioni del riscaldatore o non completamente acceso o guasto. Il Camuzzoni si precipitò sui due corpi inerti; le sentì un poi sopra la morte ormai aveva compiuto la triste opera sua. Richiuse immediatamente dietro di sè, affinchè altri non avesse a subire la stessa sorte, la porta del bagno, e precipitò a chiamare aiuto.

Ma ogni tentativo fu inutile. Tutte e due le infelici erano morte.

Dopo questa dolorosa constatazione fu dato avviso all'autorità giudiziaria che ha dato il nulla-osta per il trasporto delle due salme al Monumentale. La notizia della dolorosa sciagura si sparse rapidamente nel paese e fu fonte di accorrere di compagne delle sue povere morte. La Borella abitava a Quela ed era di un anno nella stabilimento in qualità di confezionatrice. La Mazzagalli era nativa di Codogno e abitava a Milano, dove aveva un bambino di 6 anni.

L'Autorità ha fatto apporre i sigilli al locale del bagno riservandosi di far eseguire una perizia. Non è nemmeno associato con precisione se le due operaie abbiano o no fatto il bagno, *certo è che l'acqua era ancora calda e che i corpi delle due donne non presentavano segni d'irrigidimento.*

Orribile tentativo di suicidio presso Bibiana

Pinerolo, 1, notte.

E' stato scoperto in un precipizio ai piedi della «Rocca Valpietra», in regione San Bernardo di Bibiana, un uomo che si dibatteva fra gli spasimi dell'agonia. Il disgraziato presentava una profonda ferita alla carotide e la testa fracassata. Sull'orlo dell'abisso vi era un acuminato coltello a serramanico ed un fazzoletto insanguinato e lacerato coi denti. Malgrado i soccorsi, il disgraziato spirava dopo pochi istanti. Si tratta di certo Pietro Ribotta fu Battista, d'anni 50, residente in Lusernetta, il quale la sera innanzi aveva abbandonato la propria abitazione. Le indagini assodarono che il Ribotta da qualche tempo era affetto da grave mania di persecuzione, e più volte aveva manifestato propositi di suicidio. Egli in un momento di sconforto si era scagliato la gola, ma tardando la morte a venire si era precipitato dall'alto della rocca.

Violento incendio a Novara

Per attentato ad un capo-guardia del dazio è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria, certo Luigi Spinelli fu Pietro d'anni 36.

Il principe Vittorio Napoleone agonizzante

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 1, notte.

Il principe Vittorio Napoleone sta spegnendosi lentamente. Il leggero miglioramento, che si era manifestato ieri sera, non è durato nella notte, e i medici disperano di salvare il malato, che non ha più ripreso i sensi.

Attorno al suo capezzale sono sempre la moglie e i figli. Questa mattina, alle 11, proveniente da Ginevra, è arrivato a Bruxelles il principe Luigi Napoleone, ex-generale di brigata dell'esercito russo, che si è recato subito al palazzo dove il fratello agonizza. Affluiscono telegrammi dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra per chiedere notizie del morente.

I naufragi del «Chichibu» 93 marinai salvati

Tokio, 1, notte

Si annuncia ufficialmente che 93 uomini dell'equipaggio del Chichibu sono stati raccolti dal piroscafo Pluto. Un quarantina mancano. L'equipaggio aveva lasciato di salvarsi nei canotti, ma la tempesta spinse le imbarcazioni in alto mare. Le ricerche continuano.

Un morto e un ferito grave per una fuga di vapore su di un locomotore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Rovigo, 1, notte.

Un grave accidente è avvenuto a bordo dell'locomotore *Mulhouse*. Al momento della partenza della nave per Trieste, si produsse una fuga di vapore nella camera delle macchine. Due gradiani vennero colpiti dal getto bollente: uno è morto, e l'altro è gravemente ferito.

BOLLETTINO METEORICO

30 Aprile 1926

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	20	14	piove	
Milano	21	13	coperto	
Genova	21	16	»	mosso
Venezia	17	14	»	»
Firenze	25	13	»	
Ancona	17	12	»	calmo
Bologna	20	14	nebbia	
Taranto	19	11	coperto	legg. m.
Palermo	22	16	nebbia	calmo
Catania	19	13	4 coperto	agitato
Cagliari	18	14	»	legg. m.
Tripoli	30	16	»	»
Messina	21	14	»	mosso
Trieste	20	13	»	calmo
Trento	22	13	»	»
Piacenza	19	13	»	»
Bari	19	9	»	legg. m.

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 20
Minima . . . . . + 7

La giornata di ieri: pioggia.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 709
Temperatura massima del giorno: 21 + 9,5
Temp. minima della notte dal 29 al 1-5 + 11,5

TEATRI

Se volessi...

Tre atti di Geraldy e Spitzer

(*Teatro Carignano* — 1o maggio 1926)

Tre lampi, tre atti. Una donna profondamente divisa e colta dal desiderio di sapere se sia capace per esercitare il fascino che esercita e vuole su uomini; cerca di rispondere a questa sua domanda, esercitando, a contatto di quattro uomini, la sua civetteria presa di varie intensità, con risultato però sempre eguale: niente; alla fine, con una grande gioia, si accorge che anch'essa esercita il fascino fuoco, e lo vuole a sapere dalla persona che più le preme e da cui più ambirebbe di avere questa prova, dal marito, e lo ottiene, che almeno mentendo alla scusa, le sia fedifrago.

Con una simile trama impalcatura i tre atti non potevano che essere leggeri, quasi aerei, privi pericolo di schiacciare il debole soggetto, che tanto pericolosamente incombe gli spazi, e il loro lavoro è stato effettivamente costruito secondo tale linea. Commedia leggera e graziosa, che si vale di mezzi movimenti psicologici messi in giusto rilievo, di osservazioni acute, talvolta peregrine, di espedienti accorgimenti formali, di un umorismo misurato e diffuso in modo da creare una atmosfera di simpatia e di comunicatività attorno a fatti e persone.)

Questa commedia ha avuto a Parigi grande successo. I parigini sono disposti ad applaudire moltissimo a quegli autori leggeri che sanno trovare qualcosa di nuovo, sostanziale o formale, sull'argomento dell'amore, del matrimonio, dei rapporti fra i due sessi. E la loro materia, con ogni certezza, non si esaurirà mai. Ma bisogna convenire che gli autori di «Se volessi» hanno saputo trovare accorgimenti e mezzi nuovi, hanno attenuato e quasi annullato quel tanto di convenzionale che è nella situazione, hanno dimostrato di saper rendere anche le sfumature, i lievi tensioni, le impercettibili emozioni; ed hanno camminato con passo leggero e sicuro sulla lista di carta disegnata loro dai due autori francesi, e la cosa non era di sicurezza quasi. Il qualunque bene si riceda e la Paola, e pure degno di essere sviluppato il Pacini. Un signore simpatico, affiatato, recitazione piena di garbo e scioltezza, di disinvoltura. E buona parte del successo va indubbiamente attribuita a questa recitazione ed anche alla regia corretta degli attori.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CARIGNANO (ore 20,30) — Dramm. Melato Balsamo — Oggi la «Dombrowska» di Rabindranath; ore 20, «Se volessi...» di Geraldy e Spitzer.

ALFIERI (ore 20,30) — Dialettale siciliana A. Musco. — Oggi la «Fiaccolata Bella» di Maeri, ore 20 e 30; Eccellenza» di N. Martoglio.

BALBO (Compagnia drammatica A. Chiantoni) — Ore 15, «Il padrone della ferriera» di G. Ohnet; ore 21, «Otello» di Shakespeare.

CHIARELLA (Ore 20,30) — Operetta Lombardo-Reginelli — Ore 15 e 20, «Scampia» di M. Costa.

EDEN (Ore 20,30) — Varietà — Ore 15, Pomeridiana; ore 20,30, «Il Re mago» — Ballo di Mezzanotte.

ROMANO (Ore 20,30) — Varietà — Ore 15, Pomeridiana; ore 20,30, «Il Re mago» — Ballo di Mezzanotte.

ARMANDI — Ore 15 e 20, Varietà — Ore 15, Pomeridiana; ore 20,30, «Il Re mago» — Ballo di Mezzanotte.

QUIRINI — Ore 15 e 20, Varietà — Ore 15, Pomeridiana; ore 20,30, «Il Re mago» — Ballo di Mezzanotte.

AMBROSI — Ore 15, Prima festa danzante e Spettacolo; ore 21, Sera alla Bohème e serata danzante.

SOCIETÀ ANTONIO FONTANESI — Via Andrea Doria, 30 — Esposizione di Artisti soldati contemporanei; aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 19.

SPORT

La morte d'un fantino a San Siro

Milano, 1, notte.

Una grave sciagura è accaduta questo pomeriggio all'ippodromo di San Siro. Il fantino del cavallo «Maschio Augusto» e uno dei concorrenti del premio Cascine, il più importante della giornata, mentre passava davanti alla tribuna fu gettato a terra dal cavallo imbizzarrito. Raccolto dai fedeli della Croce Verde venne trasportato alla clinica di via Monterosa, dove 20 veniva riconosciuta una ferita al capo ed altre contusioni. Stasera alle 22 il fantino cessava di soffrire per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Ecco i risultati delle corse:

Premio Cose Nuove (p. 10.000; m. 2000). — Lo Scalo Reale; 2.o Cavaddi, Caldo Maschio Augusto, Molto Inglese. Tot.: 11,50.

Premio Corsa (l. 3000; m. 1600). — Lo Cicogna; 2.o Pedrazzini; 3.o Giovannina. 1 lungh.; 2 lungh.; 2 lungh. Tot.: 6,50, 8,50, 10,50.

Premio Ippogrifo (l. 3000; m. 3000). — Lo Roberto Guicciardi; 2.o Gelsamino; 3.o Inglese. Tot.: 7.

Premio Coppa Re (l. 3000; m. 1200). — Lo Sole; 2.o Gaby; 3.o Lupa. 2 lungh.; 1 lungh. Tot.: 6, 7,50, 8,50, 9,50.

Premio Montecatini (l. 2,000; m. 2200). — Lo Arcadio; 2.o Nero; 3.o Hachure. 1 lungh. e mezza; corta testa. Tot.: 16,50, 7,50, 11,50, 9,50.

Premio Corsa Fallita (l. 10.000; m. 2300). — Lo Lampadaire; 2.o Rodrigo; 3.o Tacconito. 1 lungh.; 4 lunghi; 12 lunghi. Tot.: 55, 9, 10,50, 11,50.

Premio Chiusa (l. 10.000; m. 1800). — Lo Cassandro; 2.o Vegezio; 3.o Ideal. 2 lungh.; 1 lungh. Tot.: 10,50, 8, 10,50.

Il terzo Circuito automobilistico alessandrino

Alessandria, 1, notte.

Il terzo Circuito automobilistico alessandrino avrà domani il suo svolgimento sul noto percorso Alessandria, Valmadonna, Valenza, San Salvatore, Alessandria (Km. 32) da ripetersi otto volte. L'importante manifestazione motoristica, organizzata dal Touring Club Alessandrino, ha raccolto una quarantina di iscrizioni fra i maggiori competenti in materia, suddivisi in tre categorie. Vi sono in palio 70 mila lire di premi, nonchè l'artistico trofeo Gran Premio di Alessandria. Verranno a l'attiva per questa grandiosa corsa automobilistica, salita in poco tempo a grande rinomanza. La partenza avrà luogo alle 14,30.

I passaggi a livello

Carrettiere ucciso presso Alessandria

Alessandria, 1, notte.

Una mortale sciagura è accaduta verso le ore 16,30 di oggi al passaggio a livello presso il casello numero 5, lungo la linea ferroviaria Alessandria-Valmadonna. Una locomotiva che rientrava in stazione ha investito un carro trainato da un cavallo e condotto da certo Carlo Varallo fu Giuseppe, di anni 42, sul posto. Nel corso [illegible] il veicolo è andato infranto. Il cavallo [illegible] del sinistrato riportò [illegible].

Il sangue di San Gennaro si è sciolto

Napoli, 1, notte.

Oggi alle 12 ha avuto luogo, partendo dal Duomo, la prima processione in onore di San Gennaro. Ad essa partecipavano le rappresentanze delle congregazioni di Napoli, il clero con il cardinale Ascalesi ed una numerosa folla di popolo. La processione ha percorso la via del Duomo, piazza Gerolomini, via Pergolesia dei Archi, San Pietro a Maiella, San Sebastiano e si chiusa al Santa Chiara. Lungo il percorso dai balconi e dalle finestre è venuta giù una pioggia di fiori. Alle 13 il corteo è entrato nella chiesa di Santa Chiara, dove si sono svolte le preci prescritte. Quindi la processione è ritornata alla cattedrale donde, verso le 16 è ripartita una nuova processione, quella conclusiva delle visite, alla quale hanno partecipato tutte le alte autorità del Santi e dei marari. Il cardinale arcivescovo celebrava la tesa eucaristica l'ampolla col sangue di San Gennaro. La nuova processione si è diretta alla chiesa di Santa Chiara, dove alle 19,15 sono compiute le funzioni e le preci per il miracolo. Alle ore 19,30 dopo circa dieci minuti di preghiere e di fervide invocazioni il miracolo si è compiuto. Il sangue si è sciolto completamente. Immediatamente è stato intonato il «Te Deum». Quindi si è formata la nuova processione che alle 21,45 è rientrata nel Duomo.

Si uccide temendo di perdere la vista

Varallo Sesia, 1, notte.

Giunge notizia da Borgo Sesia che il noto pensionato Clemente Marcorelli, di anni 59, era da tempo afflitto da una infiammazione agli occhi per cui temeva seriamente di dover perdere la vista. Perciò, in un momento di sconforto, scrisse una lettera ai suoi parenti con cui li informava della sua risoluzione, e recatosi con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Gino Pistilli, condirettore.
Gioi Michelotti, condirettore responsabile

†

Dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi, circondata dai suoi cari, spirava la Signora

ANGELA CIOCCA ved. DANIELE

Partecipano la dolorosa perdita i figli **Beatrice** col marito **Pietro Cavallo** e figli; **Angelo** colla consorte **Franzinetti Emilia** e figli; **Teresa** Ved. **Murat** e parenti tutti.

Torino, La Maggio 1926.

I funerali avranno luogo Lunedì 3 corrente alle ore 10 partendo da Corso Duca di Genova, N. 5.

Genia - Tel. 40-03 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il mattino del 1o corrente munita dei conforti religiosi, serenamente mancava ai suoi cari l'esimia buona di

Gamna Maria nata Ponzo

Sposa e madre esemplare

Partecipano la dolorosa perdita il marito **Giuseppe** coi figli **Piscina** e **Ferruccio**, i fratelli **Giovanni** con la consorte **Milena Miegginerla** e figlia **Giuseppina**, **Lorenzo** con la consorte **Cornelia Maria** e figli **Nina** e **Pina**, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 2 corrente alle ore 9 partendo da Corso Re Umberto 73. Si ringrazia quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Corso - Tel. 41-12 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari all'età di anni 64

Sardi Angelica

Esercente

Ne danno il triste annuncio la figlia **Teresa** col marito **Guy Carlo** e figlia **Angelina**, il fratello, la sorella, la cognata, i cugini, cognate, cugini, nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Signorina **Pomarici**.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali domenica 2 corr. alle ore 10, partendo da Via Rocca 41 bis.

Genia - Tel. 40-03 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi spirava in età di anni 28

Vischi Casimiro

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i nipoti **Dario Piazza** e consorte, la cognata **Giacchio**, nipoti e parenti tutti. Raccomanda **Gavosto Pasqualina** e famiglia.

La cerimonia avrà luogo Lunedì 3 Maggio alle ore 10 partendo da Via Pisa N. 15.

Cassine - Tel. [illegible] - Primo Stabilimento Ital.

A Monaco nella Stella delle Amazzoni nel Brasile, ai primi di Novembre Aprile, munita confortata nella divina Misericordia di

Conte
Ermanno Stradelli

Addolorati lo danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti, raccomandando suffragio di preghiere per il caro defunto.

Torino, 1.o Maggio 1926. (17080

Serenamente moriva ai suoi cari

Costa Angelo

d'anni 42 - NEGOZIANTE

Dànno il triste annuncio la moglie **Margherita Tosi**; la figlia **Maria** e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali Lunedì 3 corr. alle ore 10, partendo da Via Mazzini, 7.

Genia - Tel. 40-03 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunghe, strazianti sofferenze, rendeva la bell'anima a Dio a soli 21 anni

Gina Bergamaschino

No danno il doloroso annuncio il padre ed i fratelli tutti. La salma avrà luogo Lunedì alle 16,30 partendo dall'abitazione Via Barbaroux, 14.

Torino, 1.o Maggio 1926. (17

†

N'un anno di distanza, a ricongiungersi l'adorato Consorte, spirava ieri a Barbania, munita di tutti i conforti religiosi e di speciale benedizione del S. Padre, l'ottima Signora

Maria Rubeo

Ved. Cav. Uff. B.Meo TRUCHETTI

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli Cav. Ing. **Giovanni** con la consorte **Silvia Romana** e piccola **Franca**; **Luigi Alberto** con la consorte **Clara Sreblaiu**;

il genero Comm. Colmegnello di S. M. **Franco Bertini**, Addetto Militare presso la R. Legazione Italiana a Praga, con il figlio **Eugenio**;

la cognata **Carolina Pescarmona** ved. **Rubeo** con le figlie **Mariuccia** col marito Dott. **Vaccarino**, e **Fernanda**;

i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 2 maggio, alle ore 16.

Si dispensa dalle visite.

Rivarolo Canavese, 1 maggio 1926.

Castellano - Tel. 41-02 - Primo Stabilimento Ital.

Il Personale e le Maestranze della **Ditta Bartolomeo Truchetti** partecipano con dolore il decesso della Signora

Maria Rubeo

Ved. Cav. UN. B.Meo TRUCHETTI

madre del loro Titolare, avvenuta ieri alle 22 in Rivarolo Canavese.

Forno Rivara, 1 maggio 1926.

Castellano - Tel. 41-02 - Primo Stabilimento Ital.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Coop. di M. S. e C. fra impiegati e Operai delle **Officine B.Meo Truchetti** comunica con dolore il decesso avvenuto in Rivarolo Canavese della Signora

Maria Rubeo

Ved. Cav. UN. B.Meo TRUCHETTI

Madre del loro Presidente Onorario Cav. Ing. Giovanni Truchetti.

Forno Rivara, 1 maggio 1926.

Castellano - Tel. 41-02 - Primo Stabilimento Ital.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale della **Banca Canavesana** partecipano con profondo dolore la perdita della Signora

Maria Rubeo

Vedova Truchetti

madre del Vice-Presidente Cav. Uff. Ing. Giovanni Truchetti. 17011

Dopo brevissima malattia, spirava nel cuore del

Professore Dottor
Raoul Hahn

Ne danno il triste annuncio

la moglie **Lina de Ferrari**;

il figlio Ing. **Edoardo** colla moglie **Lola Besio**;

il nipotino **Raoul**;

i fratelli **Riccardo** colla moglie e figlia, **Gustavo** colle figlie;

la sorella **Edmea** col marito Dott. Prof. **Arnaldo Malan** e figlie;

i c

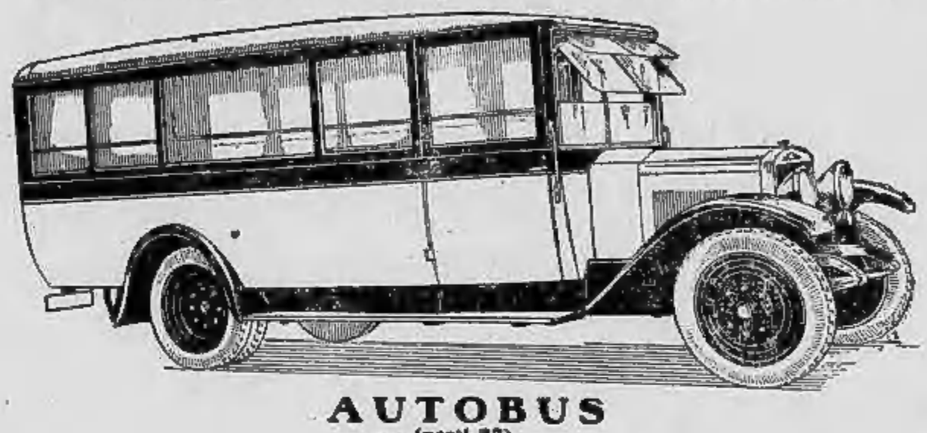
SOCIETA' CEIRANO AUTOMOBILI

TORINO

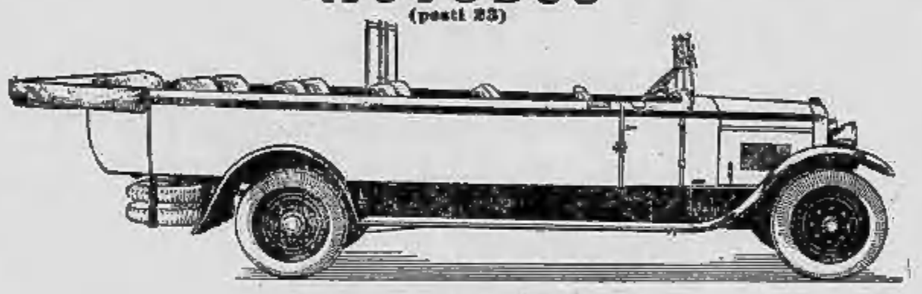
Corso Francia, 140-142

NUOVI AUTOCARRI MODELLO 1926

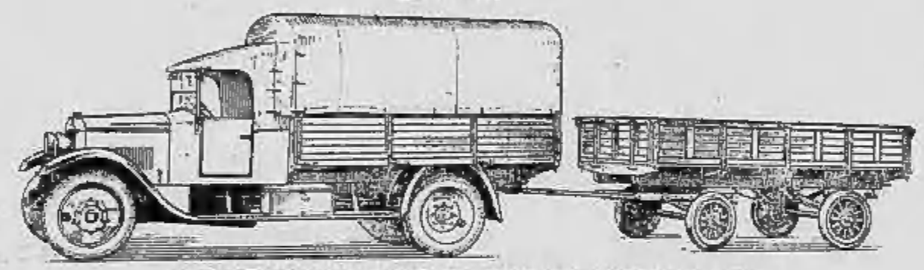
Portata oltre Kg. 3000 - Tre lunghezze di telaio - Velocità 65-70 Km.



AUTOBUS
(posti 23)



TORPEDONE
(posti 28)



AUTOCARRO PER MERCI

Agenzie in tutte le città d'Italia

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 0

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ALTERNATORI motori, trifasi dinamo convertitori, magliatrici, Ottavia, 32, telefono 41-31. 48117

CEDESI locale uso officina o garage attrezzato, Ferrara, via Ghilodorie, 26. 48548

CINONIE occasione per trasmissione trebbiatrice vende Sebaste, Urbano Rattazzi. 48356

DISPONGO partita vino in pezzo, gradazione 9-11, Serio referenze Tesoro 502396, Posta, Asti.

DISPLODATORE americano a cavalieri, grande produzione macchine moderno ufficio liquidazioni, Ferraris, Pietro Micca, 6. 10228

GRANONE fare paglia carubbe paglia fieni pastelle trodioni, Giovanni, Casella 230, Genova.

MACCHINE maglieria da cucire, numeri fini, Corso S. Maurizio, 24. 10382

OCCASIONE. Motore trifase Sachsenwerk 200 equipaggio, apparecchi vendesi. Offerte, Mercerie, 31.

TORNI revolver pistoni, torni repousseur, alzo marchine, vendonsi, Brigue, 20. 48483

VENDESI macchinario officina, idraulica diversa. Scrivere avviso 77 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70381

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSEGNANO stiratrici proprietrici, macchinisti caldi, cameriere, apprendiste. Marmoreo, Mazzini, 50.

ABILE commessa cerca primaria Pasticceria. Via Lagrange, 24. 70003

ABILI cameriere cerca subito magnifico Hotel Turin, Principe Oddone, recati. 70022

ABILE lavorante ugnatore. Carpentieri, 5, Tavera, 10.

ADDETTASI ragazzo apprendista meccanico, retribuito. Scrivere avviso 209 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10007

ADDETTASI frontista solidarità manutenzione macchine ufficio, preferibilmente pratico meccanica. Scrivere avviso 280 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10008

AGGIUSTATORI premisti, montatori meccanici, attrezzisti, fresatrici, alesatrici, ecc. precisione, Scrivere avviso 145 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48378

A. Pasta Giovara XX Settembre 78, ungono abituate lavoranti, assistenti serie. 10410

APPRENDISTA negozio ferramenta relazione cercasi Beltramo, Piazza Emanuele Filiberto, 7.

BAFFELLIFICIO importante cerca tecnico abile energico, indirizzo direzione lavorazioni. Scrivere avviso 121 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BARCHINA Torino cerca bracciante, vitto, stipendio. Referenze. Scrivere avviso 121 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10361

BERGANSI abile dipanatrice bambinaie; ragazze per commissioni cassiere bicicletta. Impresa, Ilarione, 110.

CERDANSI abili lavoranti confezionista fantasia. Urbanetto, via Carlo Alberto, 31, piano secondo.

CERDANSI abilissimi operai inoltre Luigi XV, Calzaturificio Mariaretti, via Sospello, 19. 48399

CERDANSI aiutanti operai fabbri. Rivolgersi con referenze, via Pesaro, 20. 71018

CERDANSI lingerista ajutista e apprendista. Via Italiana, 26, Rivoli. 48371

CERCASI abile lavorante e apprendista stiratrice. Tintoria, via Ormea, 1. 71013

CERCASI abile pianellista. Rivolgersi Donalisio, Trieste, 10, Recoli 10361

CERCASI abile pennitatrice cameriera lavoro assicurato. Corso Bresoia, 9, Vercelli. 71008

CERDADI capo operaio per sorvegliare operai, mantenimento macchinario. Unione Lavorazione Piombo, Via Madama Cristina, 120. 70059

CERCASI fattorino robusto per trasporti con carretto a mano. Fiandra, via Bogino, 11. 7005

CERCASI subito giovane signorina cameriera. Rivolgersi Bar Cagnasanti, via Garibaldi, 7.

CERCO operaio intagliatore Crivelli, Corso Palermo, 120 bis.

CERCO commessa signora biancheria maglia. Scrivere avviso 131 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48399

CONTABILITA' pratica, stenografia, sono appena inizio nuovi corsi diurni, serali, accettansi ancora poche lezioni. Scuola via Capo Verde, 4, angolo Garibaldi 16. Telefono 40-52. Dattilografia 10 mensili. 48395

COSTRUZIONI metalliche. Assumonsi tracciatori ed operai con conoscenza disegno. Via Catania 35.

FATTORINO servizio carretto cerca Galletti, Belfiore, 56. 71038

GIOVANE commesso articoli casalinghi cereali. Scrivere avviso 134 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48411

LAVORANTI, aiutanti, apprendisti sarto cercansi, ottima retribuzione. Meravigliese, corso Parigi, 20.

MONTATORI elettricisti per impianti cercansi, ing. Gatti, via Avigliana, 24. 48365

OFFICINA metallurgica cerca persona praticissima lavorazione meccanica, distinguono mansioni capo reparto. Indirizzare offerte dettagliate, posti occupati. Scrivere avviso 87 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 70054

PER il prossimo S. Martino cercasi massaro con famiglia per cascina di 24 giornate circa sui colli [illegible] avviso 91 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70055

PICCOLA famiglia signorile cerca persona tutto servizio bella presenza. Referenze ottime. Portinaio piazza Carlina, 8, dalle 9 alle 11. 70079

POLITORI poveri, paga massima più premio; ragazzi oltre i sedici anni; Cervasi, Corso Palermo, 10. 10039

SIGNORINA stima catastale della collezione recenti. Scrivere avviso 109 B. Unione Pubblicità Italiana Torino.

STABILIMENTO cerca serio operaio addetto magazzino filati. Età 35 a 40 anni preferisce a chi abbia qualche conoscenza verificazioni e filati. Presentarsi corso Palermo, 9. 10094

STENODATTILOGRAFA cerca seria ditta. Referenze, preziosa. Scrivere avviso 90 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71067

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE cameriera ultra accetterebbe lavoro dalle sette anche esercizio. Scrivere Avviso 93 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70082

ABILISSIMA lavorante confezioni signora cerca lavoro domicilio od altra seria ditta. Scrivere avviso 131 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48408

CAPITANO trentaduenne con pensione mensile mille lire, sano, buona conoscenza francese, inglese, serio, ottime referenze, impiegherebbe volentieri azienda commerciale, industriale pratiche. Indirizzo offerte Rosio, corso Regina Margherita, 170, Torino.

CERCO occupazioni pomeridiane, cassiera, segretario, altri pratiche. Avisone, piazza Vittorio, 23. 48377

CONIUGI soli marito chauffeur, moglie cameriera, cucinerebbero; occupano anche portinaia. Fiorito, Passalacqua, 11. 48285

DIRETTORE tecnico-amministrativo costituzione e conduzione primaria fabbrica biancheria uomo offresi qualunque località disposta anche viaggiare; conoscenza relativo elemento referenze cauzione. Scrivere avviso 103 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10021

DISTINTA signora trentenne cerca in Torino posto custodire con vitto e alloggio, presso famiglia o albergo. Disposta anche cameriera. Condecenza, lusso. Scrivere Vachos, Bar Roma, Prime. 10091

GIOVANE espertissimo guida, pronto meccanico, attualmente addetto mezzi motori primo stabilimento auto, avendo disponibili pomeriggi e domeniche, offresi a casa o ditta. Scrivere avviso 198 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48369

EX sottile carabinieri libero mezza giornata qualsiasi lavoro, anche ufficio, Viarna, Lanzo, 20.

INGLESE, francese, dattilografia, giovane 20 offresi subito, massima serietà. Scrivere avviso 51 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70060

SIGNORINA moderna pratica lavori ufficio impiegherebbesi nel pretese. Scrivere avviso 128 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10024

SIGNORINA bella presenza impiegherebbesi cassiera, indispensabile referenze. Scrivere Galli, strada Lanzo, 101, Torino. 48300

SIGNORINE ventuno, ventitrenne serie, buona famiglia bella presenza, ottime referenze, disposte recarsi fuori per stagione, qualunque occupazione decorosa. Offerte scrivere avviso 120 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48392

VENDEUSE, signorina svizzera tedesca, ventiquattrenne ottima conoscenza italiano, francese, inglese, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere avviso 27 L. Unione Pubblicità, Milano. 3383

VENTUNENNE macchinista dattilografa praticissima lavori ufficio, impiegherebbesi ore serali. Scrivere Ferrari, Governolo, 6. 10004

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARE lucroso corro 10.000 interesse elevatissimo. Scrivere avviso 61 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71000

AFFARONE. Cedo mercerie, drapperie, maglierie, ingente causa salute. Parla via Palazzo Città, 9.

A importante azienda occorre correntista 50.000 circa, per seguire importanti ordinazioni. Eventuale impiego. Buon interesse, garanzie. Scrivere avviso 85 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGO ristorante centrale, redditizio, lunga locazione, cedesi. G. Ferraris, Francesco Assisi, 1, 65 via Lagnova. 10349

AVVIATA azienda importazione carboni rivendita, deposito cerca socio capitale 100 000. Scrivere avviso 97 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70091

AVVIATISSIMO alimentario e bottiglieria ristretti causa decesso. Vad. Museo, via Cavalmi Mandrino, 11. 10015

AVVIATISSIMO negozio macelleria centrale cedesi [illegible] consiglieri. Fratre, Bertola, 11. 71021

BAR bottiglieria trattoria, rinvito, Confidenti ottime. Sottotenente, via Belleria, 15. 48415

BORDIGHERA cedesi avviatissimo caffè biliardi, bals, attimo affare. Alberi, Eco Riviera, Sanremo.

CALZATURE avviatissimo cedesi grande retro negozio. Corso Casale, 111, Marini. 71007

CAPITALISTI cercansi partecipare ingrandimento anatomia primaria azienda specialità terapeutica. Generosi. Casella Postale 109, Torino. 70041

CAUSA malattia cedo subito laboratorio avviatissimo confezioni signora, miti prezzi. Rivolgersi Nobile, Lagrange, 8, Torino. 71052

CAUSA malattia rimettesi avviato caffè birreria con alloggio, reddito speciale Trattasi direttamente. Reclami mediatori. Scrivere avviso 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10083

CAUSA salute cedesi avviatissimo laboratorio meccanica centrale. Telefonare 47-10. 71015

CEDESI commestibili latteria. Rivolgersi Panetteria, via S. Secondo, 18, Torino. 71054

CEDESI studio medico, completamente attrezzato, malattie. Rivolgersi orario. Zeppegno, via Gian Duino, 18 Torino. 70074

CEDO caldaiera volto portici oppure negozio vino, Vermiglia, Mercanti, 3. 70083

CEDO negozio mercerie Pellerina via Ormea, 105, particolare. 48300

CENTRALE avviatissimo mercerie camiserie profumerie, rinnovi; Alloggio, capitalizzare. Rivolgersi Ungarino, 8, Anselmo, 36. 70051

CHIOSCO giornali rimettesi, Piazza Bernini, ex barriera di Francia. 71000

COMMESTIBILE panetteria drogheria vini, località commercialissima cedesi motivi famigliari. Bergamo, San Tommaso, 28. 71047

COMMESTIBILI rimettesi posto rilievo avviatissimo Vanchiero, Alibaldi di Stura, 205. 71075

MOLINO a cilindri, impianto moderno, cerca socio o capitalista per maggior incremento. Reddito assicurato. Rivolgersi Casa Contadino, Alba. 2366

MONTA' d'Alba, rimettesi Caffè del Centro, con gestione. Rivolgersi proprietaria. 70071

PANETTERIA commestibili rimesto buona condizione, Segretariato, via Belleria, 15. 48352

PER ritiro commercio cedesi avviatissima industria valigeria. Cestinami anonimi. Scrivere avviso 81 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70060

RILEVEREI alimentario parmense superiori forniti alloggio, ventimila cantanti resta mora. Portalegni 61-909-A. Borgo Posta.

RIMETTESI avviato commestibili frutta, verdura, cantina speciale. Strada Lanzo, 74. 10096

RIMETTESI grandioso negozio vicino d'angolo fuori barriera Nizza, ottima posizione gran passaggio. Rivolgersi ostinatamente, via Barotti, 24, Torino.

RIMETTESI negozio legna carboni quattro camere vigna grande cortile. Via Vittoria, 13, Torchio.

RIMETTO latteria con alloggio e pensione. Rivolgersi panetteria via Fontana angolo Cernaia. Esclusa speculatori. 70003

RIVOLI, Cedesi avviata trattoria pergolati, giuochi bocce. Rivolgersi Aschieri, via Alpignano, Rivoli.

STUDIO fotografico avviatissimo, posizione centrale, vendo. Boschetti, Oporto, 31. 70019

SI.ma socio negozio stoffe confezioni alloggio conto operaio. Ascoli, 8, Ambra. 71029

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A cavoretto vendo casetta tre vani abitabile, due ad altri tre 500 mq. vigna, comune isola d'Asti. Scrivere avviso 115 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48351

AFFARONE. Casetta recente costruzione 4 camere, balconi, giardino, Casalone, corso Regina, N. 900.

AFFITTASI al presente casetta sui colli di Torino a 20 minuti dalla stazione di Chieri e due Valdesi con 4 belle camere a nuovo, luce elettrica, acqua potabile e sorgiva, appezzamento antistante per orto e giardino incorrendo anche ammonigliati. Rivolgersi corso Principe Eugenio 6 bis.

ANGOLO via Boccardo, Bibiana, Borgo Vittoria, vendo terreno mq. 767. Pinsoni, Stradella, 4.

A Pinerolese vendesi villa otto camere giardino, acqua Nice, vicino stazione. Rivolgersi Villa Bianca, Morando. 71020

CASA da vendere uso industria con ampia testata, giardino, alla cancellaria Consolo Alba. Per trattative rivolgersi Casa Conjadino, Alba. 2332

CASA dodici vani, nuova, vuota, esente imposte, piazza Foroni, vende direttamente proprietario, Porta Nuova, 99. 70059

CASETTA Monferrato, ideale, fruttifero, vendesi, affittasi, cambiasi. Passaporto 6070 fermo posta, Torino. 70784

CASETTE in Moncalieri o separate centro Savona vendo convenientissime. Caldini, corso Peschiera, 22, Torino. 48363

CERCANSI due camere, giardino collina, comodità tram, stagione estiva. Scrivere avviso 145 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10384

CHANBIOSA palazzina vendesi, alloggi riscaldo, terreno coltivabile, garage, posizione incantevole, sole completo, esente tasse, liberi Luglio. Sassi, Proprietario Corbino, Pinerolo piazza Palazzo Città.

IMPORTANTE fabbrici cerca ambito per subito locale piano terreno uso deposito materiale pesante, minimo 300 metri quadrati. Indirizzare offerte avviso 51 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento qualsiasi industria, raccordato Milano Torino Porta Nuova, subito disponibile, vendesi; mediatori esclusi. Scrivere avviso 16 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48326

INGEGNERE, dato professionista, tratta, compravendita case, terreni, tenute, per numerosa clientela. Indirizzare riservato, offerta, dettagliate Tesera 24380 Posta, Torino. 71074

STABILIMENTO 200 capanni con terreno annesso, vendo. Cercasi. 18 48397

TERRENO fabbricabile mq. 700 con sopraelevati nuove costruzioni, zona industriale, vendesi. Rivolgersi rag. Zumino, via Cumiana, 16 ore 14 alle 15.

TERRENO. Vendo mq. 450 Barriera Orbassano. Scrivere Quaglino, Corso Vittorio, 100. 10090

TERRENO vendo piccoli lotti fuori dazio, stradale Francia. Ristorante Passatempo, corso Francia 218.

UNGA vendere terreno mq. 270, 12 sulla, barriera Milano, via Montanaro, 50. Rivà. 71051

VENDU casetta cinque vani, gabinetto luce, bellissima entrata, giardino cintato, via Monza 10, angolo strada antica collegno, Pozzo Strada, L. 110.000. 48406

VENDO casetta nuova montagna o cambio con case in Torino. Scrivere Avviso 128 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48390

VENDO o affitto palazzina esenta tasse, 7 ambienti, magazzino o laboratorio, giardino. Via Bamaccora, 8. 10054

VENDO terreni borgata Rarca, Madonna Campagna, stradale Francia, belle posizioni, 23-25 mq. Peretta, Campana, uno. 70099

VILLA signorile Cumiana vende direttamente proprietario. Piazza Mosca, 20. 70050

WEEK in Riviera vendesi casa 4 cattere, semi mobiliate, con giardino, comodità. Rivolgersi Giachino, Corso San Maurizio, N. 69, Torino. 71053

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affito cinque alloggetti casa nuova vuoti, adatti operai. Copisteria, Pescatore, 5. 70150

ABITABILI giugno, prezzi convenientissimi, vendonsi appartamenti signorili 3-4-5 camere, Negozi, esenzione imposta 35 Appl. Capellina tram 13, via Lauro Rossi angolo via Lazzi; trattasi dalle 10 alle 16. 71007

AFFITTASI subito alloggio centralissimo tre ambienti, cucina, ammobigliati. Scrivere avviso 90 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71015

AFFITTASI subito locale industriale alloggio Gabriele piazza Montemisola, Prof. Avanzini, 5, Savonello, 70.

AFFITTASI Teatrino bellissimo locale mq. per industria silenziosa, garage. Scrivere avviso 92 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70085

AFFITTASI subito barriera Milano palazzina legno tre camere, giardino, cantina. Visibile oggi in pomeriggio dalle 12 alle 16. Fassio, via Leyni, 31. 10097

AFFITTASI 1.o luglio corso centrale alloggio sette camere tenuta proprietario casa. Scrivere avviso 117 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48339

AFFITTO alloggio quattro camere libero subito, Italien, Garibaldi, 11 bis. 10076

AFFITTO camera piano terreno uso magazzino ufficio. Prefu, Corso Inghilterra, 11 bis. 70045

AFFITTO cedo alloggio signorile ammobiliato vuoto, dieci ambienti, miti pretese, causa partenza. Masoni 02.

AFFITTO due camere vuote anche ammob. Rivolgersi Vittoria, Principe Amedeo, 13. 71078

AFFITTO grande negozio centrale, lunga locazione, Schiavenati Rebolia, E. Chiaino, 34. 10053

AFFITTO locale per piccola officina, forza motrice con trasmissione; manubrio 20. Peretta, Cumiana 1.

ALLOGGI altamente signorili, splendida posizione, esenti imposte, scala marmo, termosifone particolare completamente ultimati, abitabili subito, cinque-dieci camere, disimpegni, gabinetto bagno, vendesi proprietà; visibili ogni giorno. Via Morgari 30. 48359

ALLOGGI ammobiliati, quarto piano, vasta grandezza vendonsi via San Francesco Paola, 27. Mercoledì-sabato, ore 14-16. 70030

ALLOGGI e negozi liberi, in via Principe Tommaso 26, vendesi la proprietà. Visibili dalle ore 14 alle 16. Telefono 45-903. Geom. Garretti. 70800

ALLOGGI quinto sesto piano, casa signorile, assenatore, quattro-otto vani, vendesi proprietà 30-60 mila. Corso Vittorio 132, visitabili mattino.

ALLOGGIO centrale libero subito vendo. G. Ferraris, Francesco Assisi, 1. 10043

ALLOGGIO padronale piano nobile 14 vani ammobiliati, scalone particolare, garage, salotto abitazione, circoli, pensione signorile, ecc., vendesi anche divisibile. Casa adiacente Porta Nuova. Società Beni Immobiliari, Mercanti, 20. 70029

ALLOGGIO quattro ambienti, anche poco rialzo, cerca. Impiegato stabile. Scrivere avviso 101 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70088

ALLOGGIO quattro vani soffitta, disponibile subito 5000 annuo. Scrivere avviso 122 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48396

AMMOBILIAMENTI moderni. Riproduzione antico; visitate stabilimento via Pinelli, 5. Facilitazioni pagamenti. 68301

BOROUSE prime fantasia, gran moda «marchand mio pellicia», qualunque lista anche su campione, eseguisce la specialmente Rita Locatelli, Garibaldi, 5. 71031

BULDOG pura razza garzia, vende. Portinaio via Alfieri, 9. 48373

CAMICIETTE, vestaglie, veglie, soprabiti, prezzi convenienti. Jacodi, via Consolata, 15. 70052

CARTE tre, spettacolo cinque. Chiuso Bonepiche, Mariuccia, Accademia Albertina, 99. 10005

COLLEZIONISTI. Quadri Napoleonici dei Bagotti. Collezione Risorgimento del Gribaudi, carte e colori. Lampadario artistico, vasi smaltati. Via Barbaroux, 21, «busti». 71019

DENTIERE usato compera Orologeria, corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 48309

DUE letti ferro robustissimi, lampadario, sedie, lavato completo, ottimo stato, materassi, Sacchi, 42, portiano, 1.-7. 70064

GATTINO berbiricino smarrito via Mazza, 14, piazza mancia ripetendolo. 48393

GENEROSA azienda conferimento opinare dettagli indicazioni cane volpino biondo smarrito 23 marzo. Fiorio, Corso Regina Margherita 72 bis. 71058

LIQUIDAZIONE. Macchine fotografiche, lastrelle, sfondi insegna vetrina, mobilio. Ghericio, San Donato, 20, Torino.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, garantito, stracciatone, vendo. XX Settembre, 68. 10078

RATE assortiti macchine cucire, biciclette Maxim, macchine maglieria, Francia, 143. 71041

RISTORANTE Teatro di Torino. Vendo cucina semi-nuova 2x1.50 con attacco termosifone. 10?

SOMMARIVA via [illegible] 37, 1.o no, Piano [illegible]

VENDO macchina ajour Singer, come nuova. Via Nizza, 37. 70039

VENA occasione vendo salottino, camera pranzo L. 3500. Via Roma, 15, portinaio.

Annunzi matrimoniali 11

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

MEDICO serio affettuoso sposerebbe subito signorina 25-30 dispolo impianto studio. Scrivere avviso 100 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Lezioni e traduzioni 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

PREPARAZIONE esami. Rivolgersi professore Lenoli, via S. Anselmo, 21. 71009

SCUOLA Lyale, Bogino, 7. Inizio Corsi maggio inglese, tedesco, francese. Lezioni private, preparazione esami, traduzioni. 10000

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGENTI rappresentanti cercansi vendita olio oliva, esclusiva città Torino, Fratelli Abbo, Oneglia.

ALFAFARINA redditizissimo ripetuto provvigione rappresentanti panetteria alpacca tedesca. Picardi, via Torri, Genova. 3335

AVVIATA azienda importazione carboni ricevitamento cerca piazzista piazza cliente alberghi, ristoranti, con cauzione. Scrivere Avviso 93 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70088

BERSARI piazzista bella presenza. Lux, via Genova 26 bis. 71004

FABBRICA colori e vernici cerca viaggiatore praticissimo articolo e clientela. Veneta Emilia. Industriazare offerte L. e C. Figli di Santo Rubiero, Pegli (Genova).

PRODUTTORE viaggiando Piemonte, privati alberghi, accetterebbe articolo redditizio. Scrivere Avviso 95 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

VOLTAGGIO. Villeggiatura ammobiliata affittasi. Scrivere Berlinzeri, Casella Postale 804, Genova.

Automobili, bicicletta e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ABBONTIMENTO accessori automobili, [illegible] Prodx, guaine lenax. Ferraris, Solferino, 14.

DEDO carrozzetta completa, quattro Raggia pelle, Berlino, Maria Vittoria, 39 bis. 71089

COPERTURE Coed inverniciate, auto moto, sconto 30 %. Colombo, via Urbana, 4. 70777

LANCIA Lambda, limousine smontabile, occasione, vendesi, Partinaia, Principe Tomaso, 37. 10000

LIQUIDO sedici carpentati, settanta bicicletta, Mercoia, Piazza Nizza, 73. 70063

LIQUIDO San Ilarione, Bradipate HP 6, scialo montagna, Ire ottomila, Fiat 70 balloni smontabile, Temperino, Moto Zedel graduale, Borgo nuovo, Rabbetta motore bambino, signora, Scocche alcesar, sopralzi, rientri bottiglie. Corso Monchieri, 182 (Cumiana).

OFFICINA ricostruzione cuscinetti sfere, lapidi macchine, attrezzatura materiale. Morgari, 14.

PRONTO assortimenti bulbi per automobili qualsiasi tipo, valvole per automobili. Via Orbano Rattazzi, 2. 48000

SIX quarta serie funzionamento perfetto, Solida, confort, contachilometri, orologio, vendo 28.000; eventuali mediatori. Scrivere avviso 118 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48357

SPY Torpedo, meravigliosa, rara occasione. Portinaio, via Santa Giulia, 2. 71060

SCUSI: LEI CHI È?

E' forse Medico? Veterinario? Ingegnere? Architetto? Avvocato? Notaio? Geometra? Impresario? Capomastro? Segretario Comunale? Maestro? Negoziante? Farmacista?

COMUNQUE

per il disbrigo delle sue faccende Lei ha certamente bisogno di un mezzo di locomozione pratico, solido, veloce, maneggievole, sicuro, e nulla risponde così bene ai suddetti requisiti come la nostra moto

Indian

Voglia dunque non perdere tempo e si rechi subito o scriva al nostro indirizzo «Corso S. Maurizio, 57», ove teniamo pronti tutti i nostri tipi di INDIAN di 3 1/2 HP. - 4/6 HP. - 7/9 HP. - 10/12 HP., con o senza sidecar. Tenga inoltre presente che, desiderandolo, Ella potrà avere diverse FACILITAZIONI DI PAGAMENTO, anche rateabili a 10 rate mensili.

NAGAS & RAY - Corso San Maurizio, 57 - TORINO

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata centrale. Scrivere Draghetta, P. Amedeo, 4. 71003

SERIO distinto giovane cerca elegante comoda camera, entrata particolare, parlare via Po Garibaldi, Piazza Solferino. Scrivere Avviso 124 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48376

Annunzi vari 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A Brillanti perle, argentaria, platino, oro, prezzo massimo. Perrati, Balconata 21 Principe Amedeo, ufficio ingresso sotto atrio. 10107

ACQUISTO subito mobili ufficio occasione. Scrivere avviso 84 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGATORI famiglie, vendo linea nuovissima fino dieci, materassi contocamera, camera letto millequattrocento, Aldo, piazza Vittorio, 11. 71061

AMMOBILIAMENTI moderni. Riproduzione antico; visitate stabilimento via Pinelli, 5. Facilitazioni pagamenti. 68301

BORDURE prime fantasia, gran moda «marchand mio pellicia», qualunque lista anche su campione, eseguisce la specialmente Rita Locatelli, Garibaldi, 5. 71031

BULDOG pura razza garzia, vende. Portinaio via Alfieri, 9. 48373

CAMICIETTE, vestaglie, veglie, soprabiti, prezzi convenienti. Jacodi, via Consolata, 15. 70052

CARTE tre, spettacolo cinque. Chiuso Bonepiche, Mariuccia, Accademia Albertina, 99. 10005

COLLEZIONISTI. Quadri Napoleonici dei Bagotti. Collezione Risorgimento del Gribaudi, carte e colori. Lampadario artistico, vasi smaltati. Via Barbaroux, 21, «busti». 71019

DENTIERE usato compera Orologeria, corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 48309

DUE letti ferro robustissimi, lampadario, sedie, lavato completo, ottimo stato, materassi, Sacchi, 42, portiano, 1.-7. 70064

GATTINO berbiricino smarrito via Mazza, 14, piazza mancia ripetendolo. 48393

GENEROSA azienda conferimento opinare dettagli indicazioni cane volpino biondo smarrito 23 marzo. Fiorio, Corso Regina Margherita 72 bis. 71058

LIQUIDAZIONE. Macchine fotografiche, lastrelle, sfondi insegna vetrina, mobilio. Ghericio, San Donato, 20, Torino.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, garantito, stracciatone, vendo. XX Settembre, 68. 10078

RATE assortiti macchine cucire, biciclette Maxim, macchine maglieria, Francia, 143. 71041

RISTORANTE Teatro di Torino. Vendo cucina semi-nuova 2x1.50 con attacco termosifone. 10?

SOMMARIVA via [illegible] 37, 1.o no, Piano [illegible]

VENDO macchina ajour Singer, come nuova. Via Nizza, 37. 70039

VENA occasione vendo salottino, camera pranzo L. 3500. Via Roma, 15, portinaio.

(Brevetto 230-192)

IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto a lire 370 e più; materassi lire 70.

Rappresentanza esclusiva: **OLLINO**

Via Madama Cristina, n. 6 - Torino

MACCHINE MAGLIERIA NUTZBAR
SEMPRE LE MIGLIORI
EMILIO CAVALLO
TORINO VIA S. TERESA 2

D'AFFITTARE

per il primo giugno prossimo, in casa signorile, vicinanza piazza Solferino, grandiosi locali adatti per grandi Amministrazioni, Società, Banche. Pure disponibili modernissimi sotterranei. Offerte avviso 122 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71020

LAMPADARI

bracci, plafoniere, in ferro battuto, ottone, bronzo, cristallo. Gran convenienza. Via Sacchi, 20. A.I.R.E.

MAGNETI
RIPARAZIONI DI QUALUNQUE TIPO
CARICHE ISTANTANEE
ACCUMULATORI
DOLL SCAINI
FRANCESCO BABOTTI
TORINO